



RELAZIONE E BILANCIO

31 dicembre 2020

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede e Direzione - Via Villanova, 23 - 12080 - PIANFEI (CN) - TEL.0174 584611 FAX 0174 584612

E-mail: info@pianfeieroccadebaldi.bcc.it - Pec: bccpianfei@legalmail.it - sito internet: www.pianfeieroccadebaldi.bcc.it - Codice **BIC: CCRTIT2TPIA**
Registro delle Imprese della CCIAA di Cuneo e Codice Fiscale n. 00167840040 Iscritta all'albo della Banca d'Italia n.4635.90 - Cod. ABI 08753

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – **P.IVA 02529020220** Iscritta all'albo delle società cooperative n.A159421 -

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

PAOLO BLANGETTI

Vice Presidente

GIOVANNI CARLEVARINO *

Consiglieri

FEDERICA BAGNASCO

ALBERTO GARELLI*

GIOVANNI SALVAGNO*

MARCO TARDITI

LORENZO TASSONE

* Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

GIAN MAURO CARDONE

Sindaci effettivi

VINCENZO QUAGLIA

ELENA SARDO

Sindaci supplenti

ALBERTO RABBIA

DANIELE ROBALDO

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

FILIPPO PIETRO FESSIA

Membri effettivi

HERRI FENOGLIO

MARIO MARINO

Membri supplenti

ALAIN BARBERA

MADDALENA CATALANO

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale

SERGIO BONGIOANNI

Vice Direttore Generale

GIAMPIERO GARELLI

SALUTO DEL PRESIDENTE

Care Socie, cari Soci,

veniamo da un anno assolutamente extra-ordinario. Pensavamo di vivere in un'epoca di cambiamenti. Ci siamo trovati in un cambiamento d'epoca. Inatteso. Imprevedibile. Incredibile.

Questa fase dolorosa, che ha causato la perdita di tantissime persone in tutto il mondo, ha portato molti e grandi sconvolgimenti, ma ha aperto anche alcuni squarci, ha svelato alcune verità: l'interdipendenza di tutti, la necessità di cooperazione per affrontare e risolvere i problemi da quelli ambientali a quelli dell'immigrazione e della sanità, l'importanza dei beni comuni come la salute, la possibilità di una nuova organizzazione del lavoro. Dovrà essere una eredità da non dimenticare.

A livello economico il peso della pandemia è stato e sarà rilevante.

In un capitolo della Storia come questo, serve il concorso di tutte le energie. Non solo per ripartire da dove ci si era fermati, non semplicemente per un "ripristino delle condizioni", ma per una rigenerazione, per unire il buono del mondo di "prima" con il nuovo buono del mondo di "dopo".

In questo scenario, la nostra BCC, in coerenza con l'identità mutualistica di banca della comunità, non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni, realtà del territorio. Lo ha fatto in molti modi, sul piano del credito, dell'accompagnamento di famiglie e imprese e della solidarietà.

Ancora di più nelle difficoltà, emerge che il modello di banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale. Riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze.

Lo abbiamo visto negli ultimi quarant'anni: le BCC hanno dimostrato di sapersi adeguare ai cambiamenti; hanno aumentato le quote di mercato e potenziato le strutture di Categoria che hanno permesso la realizzazione di economie di scala in alcuni specifici ambiti rispondendo ai bisogni di soci e clienti; hanno favorito l'avanzamento del sistema dei controlli interni e della *safety net* di sistema, attraverso la quale hanno risolto le proprie difficoltà senza ricorso all'aiuto dei contribuenti o delle banche di diversa natura giuridica.

Fin dalla loro costituzione, le Casse Rurali sono state giudicate "un paradosso economico" e diverse volte è stata pronosticata la loro scomparsa dal mercato. Così è avvenuto a metà degli anni '80, con l'avvio del processo di liberalizzazione del sistema finanziario. All'inizio degli anni '90, con il recepimento della Seconda Direttiva Bancaria. Con la riforma del Testo unico bancario del '93. Nei primi anni 2000 con Basilea 2 che recepiva l'Accordo sui requisiti di capitale e la nuova regolamentazione prudenziale. Con la crisi finanziaria del 2008 e la più profonda e lunga recessione economica del Dopoguerra prima di quella in corso.

Così accade anche oggi.

Eppure, le nostre banche hanno mostrato resilienza, facendo leva sulla propria identità originale come chiave della loro competitività.

Come ha detto la giovane poetessa statunitense Amanda Garner nel giorno dell'insediamento del quarantaseiesimo Presidente degli Stati Uniti lo scorso 20 gennaio, *"Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi"*.

Il Presidente

Blangetti Paolo



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2020



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

Scenario macroeconomico di riferimento

Il ciclo economico internazionale ha subito una profonda contrazione nel corso del 2020 a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI") prevedono un calo del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "Pil") del -3,5%, con una ripresa per il 2021 stimata al 5,5%. Il miglioramento rispetto alle stime di ottobre (-4,4%) è ascrivibile all'approvazione di numerosi vaccini da parte degli organismi di controllo e al lancio della campagna vaccinale in alcuni Paesi nel corso del mese di dicembre.

Per l'area Euro, le stime FMI di gennaio 2021 prevedono una contrazione del PIL pari a -7,2%, (in recupero rispetto al precedente dato di ottobre, pari a -8,3%). Le azioni di stimolo messe in atto da parte della Banca Centrale Europea (nel seguito anche "BCE") e dai governi (tra cui spicca l'approvazione del piano *Next Generation EU* da 750 miliardi) hanno però permesso da un lato di mantenere nel sistema un'ampia liquidità e dall'altro hanno evitato che le conseguenze nel mercato del lavoro potessero essere ancora più gravose. Anche negli Stati Uniti la pandemia ha provocato una severa riduzione dell'attività economica, con una previsione per il PIL 2020 di un calo pari al -3,4% (rivista al rialzo rispetto alla stima di -4,3% di ottobre).

La contrazione della produzione ha avuto un impatto sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2020 attestate allo 0,8% per le economie del G8. La dinamica occupazionale ha subito un duro contraccolpo nel 2020, con un tasso di disoccupazione per l'Area Euro rilevato a 8,9%, rispetto al 7,6% del 2019, con valori analoghi negli Stati Uniti, in significativo aumento rispetto al 3,7% del 2019.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat ha rilevato preliminarmente un calo del PIL pari a -8,9% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione industriale registra una diminuzione annua del -11,4%: il secondo peggior risultato dopo il 2009.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha registrato un calo pari a -0,2% (rispetto al +0,6% del 2019), imputabile principalmente al calo dei prezzi dei beni energetici (-8,4%), al netto dei quali l'inflazione rimane positiva al +0,7%, e in leggero aumento rispetto al dato del 2019 (+0,6%).

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2020, la diffusione globale del Covid-19 ha generato uno shock macroeconomico di entità eccezionale. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all'economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari.

Nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO"), allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. "TLTRO-III"), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più convenienti le condizioni applicate alle TLTRO-III, innalzando l'ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. "APP"), per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro fino alla fine del 2020.

A fronte del rapido estendersi dell'epidemia e dell'insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, il 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. "PEPP"), per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti, condotti in maniera flessibile nel tempo tra le diverse tipologie di attività e Paesi, erano previsti inizialmente durare fino alla fine del 2020 o comunque fintanto che l'emergenza legata all'epidemia non fosse terminata.

Nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente migliorati i termini e le condizioni della TLTRO-III e la BCE ha inoltre annunciato una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni – avviate a maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 – sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti.

Nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio direttivo ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha dunque deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione di 600 miliardi, a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno fino alla fine di giugno 2021, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo stesso non riterrà conclusa la fase di crisi, annunciando inoltre che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza sarà reinvestito almeno fino alla fine del 2022.

Il protrarsi delle conseguenze economiche della pandemia in maniera più duratura rispetto a quanto precedentemente ipotizzato ha spinto il Consiglio direttivo, nella riunione del 10 dicembre 2020, a ricalibrare ulteriormente in senso espansivo gli strumenti di politica monetaria. In particolare, la dotazione complessiva del PEPP è stata incrementata di ulteriori 500 miliardi, a 1.850 miliardi, estendendone l'orizzonte temporale. Contestualmente, per le TLTRO-III sono state applicate condizioni di costo più convenienti, sono state aggiunte tre aste (tra giugno e dicembre del 2021) e l'ammontare complessivo di fondi che le controparti potranno ottenere in prestito è stato ulteriormente incrementato. Nel corso del 2021, verranno inoltre offerte quattro ulteriori PELTRO. Sempre nella stessa riunione, la BCE ha esteso fino a giugno del 2022 l'allentamento temporaneo dei criteri di idoneità applicabili alle attività utilizzabili come garanzie nelle operazioni con l'Eurosistema, affinché le controparti possano avvalersi appieno di tutte le operazioni utili per ottenere la liquidità.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nelle due riunioni di marzo 2020 (una ordinaria e una straordinaria) la Federal Reserve (nel seguito anche "FED") ha ridotto l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 150 punti base, portandolo a 0,00% - 0,25%. La FED ha inoltre aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed security* (senza definire vincoli sul loro ammontare) e ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori e alle amministrazioni locali. Anche nelle successive riunioni, la FED ha ribadito la necessità di prolungare il proprio orientamento monetario espansivo, annunciando nella riunione di settembre 2020 di non attendersi aumenti dei tassi di interesse fino alla fine del 2023.

Nel corso del 2020 lo shock derivante dalla pandemia di Covid-19, e i conseguenti interventi di politica monetaria della BCE e della FED, hanno contribuito ad accrescere notevolmente la volatilità nelle quotazioni di Euro e Dollaro sui mercati valutari. Complessivamente, il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2020, da area 1,1230 ad area 1,2270 (+9,23%), dopo aver però toccato a marzo 2020 un minimo poco sopra 1,0700.

Gli stessi fattori che hanno contribuito ad accentuare la volatilità dei cambi hanno condizionato pesantemente l'andamento dei mercati azionari e obbligazionari. Nella prima metà dell'anno, la diffusione dell'epidemia ha causato una forte avversione al rischio tra gli investitori. Per quanto riguarda i bond governativi, il decennale tedesco ha segnato nuovi minimi storici di rendimento (-0,86%), mentre le aspettative negative per l'Italia, relativamente all'andamento economico e dei conti pubblici, hanno determinato l'aumento dei rendimenti dei Btp, con il decennale che si è spinto fino al 2,40% a fine marzo e con uno spread contro Bund a 279 punti base. Andamento negativo anche per il segmento *corporate*, che ha scontato i minori profitti derivati dal rallentamento dell'economia globale: i principali indici di riferimento per le obbligazioni *high yield* europee hanno registrato in poche settimane un calo del proprio valore di oltre il 20%. Più contenuto - nell'ordine del 7/8% - è stato invece il calo degli indici di obbligazioni *investment grade*. La reazione dei mercati azionari è stata altrettanto significativa: i principali indici americani hanno chiuso il primo trimestre con perdite di circa il 30% rispetto a inizio anno, mentre più severo è stato il calo degli indici europei dove le perdite sono arrivate a sfiorare il 40%.

Nei mesi estivi si sono registrati significativi progressi circa la prospettiva di una risposta europea alla crisi con il varo del *Recovery Fund* e del programma *Next Generation EU*. Questi ultimi due interventi in particolare hanno innescato un *rally* sul mercato obbligazionario europeo caratterizzato dalla sovra performance dei titoli periferici rispetto ai pari scadenza *core*.

Nel secondo semestre 2020, vari eventi geopolitici – dall'accordo sulla Brexit alla vittoria di Biden nelle presidenziali americane – nonché nuovi *lockdown* e le approvazioni dei primi vaccini hanno determinato fasi temporanee di volatilità nei rendimenti di bond governativi e *corporate* senza però alterarne il trend di fondo al ribasso. Per quanto riguarda i primi, a beneficiare del contesto sono stati principalmente i bond dei Paesi periferici con acquisti maggiormente concentrati sulle scadenze più lunghe: per la prima volta il rendimento dei Btp a 5 anni è sceso in territorio negativo. Il decennale italiano ha aggiornato il suo minimo storico a 0,52%, mentre lo spread contro Bund è sceso a 110 punti base, anch'esso ai minimi storici.

Le aspettative per una normalizzazione del quadro economico grazie all'approvazione dei primi vaccini hanno favorito il buon andamento delle obbligazioni corporate sia *high yield* sia *investment grade* in Euro – andamento 2020 positivo per entrambi i comparti nell'ordine di 2,5% e 2% – ma anche il recupero degli indici azionari: grazie alle performance dei titoli tecnologici, gli indici americani hanno registrato un significativo avanzamento nel 2020. In Europa, l'unico indice a terminare l'anno in progresso è quello principale tedesco, mentre il mercato azionario italiano termina l'anno con un moderato calo delle quotazioni.

Il sistema bancario italiano

La crisi sanitaria esplosa nei primi mesi del 2020 si è riflessa in un'accentuazione delle dinamiche degli aggregati del sistema bancario. Se da un lato il peggioramento del contesto economico ha determinato un'accresciuta esigenza di finanziamenti, principalmente al fine di coprire il fabbisogno di liquidità delle imprese, dall'altro l'incertezza legata alla crisi ha tendenzialmente portato a un aumento della propensione al risparmio con un accumulo di attività liquide e non rischiose.

Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, con una crescita che in Italia è stata superiore alle attese, il riacutizzarsi della pandemia ha comportato una revisione al ribasso delle prospettive di ripresa economica, con un conseguente lieve irrigidimento delle politiche di offerta del credito al consumo e dei mutui. A contrario, la dinamica di crescita del credito a società non finanziarie è rimasta costante tra agosto e dicembre, anche in conseguenza dell'ampio ricorso da parte delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica.

Sulla base dei dati pubblicati dall'ABI¹, i prestiti a residenti in Italia (dato che comprende settore privato e amministrazioni pubbliche) hanno raggiunto a dicembre 2020 i 1.709,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 4,2%². Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato hanno registrato un incremento annuo del 4,8%, mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione positiva dell'8,5%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel corso del 2020 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,4% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,4%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 9,7%, il settore agricolo con il 5,3% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, nonostante l'impatto economico della crisi sanitaria si evidenzia un miglioramento della qualità del credito del sistema bancario, dovuto anche alle programmate attività di cessione di crediti deteriorati e ai benefici derivanti dai provvedimenti governativi a sostegno di famiglie e imprese. Le sofferenze bancarie sono infatti considerevolmente diminuite nel corso dell'anno (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), scendendo a dicembre 2020 a 20,7 miliardi di Euro (-23,4% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,19% (1,58% a dicembre 2019).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 1.958,5 miliardi di Euro a dicembre 2020, con un incremento dell'8% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.739,8 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita su base annua del 10,5%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 218,7 miliardi di Euro, con una flessione dell'8,3% rispetto a dicembre 2019.

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2021.

² Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e delle società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in Euro) è sceso allo 0,49% a dicembre 2020 (0,58% a dicembre 2019). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sui prestiti è risultato al 2,28% (2,48% a dicembre 2019), dopo aver toccato il minimo storico del 2,27% a fine ottobre.

L'andamento del Credito Cooperativo nell'industria bancaria³

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria del Credito Cooperativo, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica del credito è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, soprattutto con riguardo alle famiglie consumatrici.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita molto rilevante, trainata dalla componente maggiormente liquida.

Principali voci dell'attivo e del passivo BCC-CR-RAIKA

	IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO					VARIAZIONE ANNUA				
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE
CASSA	199.288	387.380	225.064	174.850	986.581	-2,8%	-3,6%	-5,2%	0,9%	-3,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	32.213.692	56.067.268	30.884.442	13.607.422	132.772.824	0,8%	4,1%	3,4%	8,0%	3,5%
SOFFERENZE	1.978.788	2.112.160	2.228.156	820.326	7.139.431	-9,6%	-20,0%	-16,0%	-22,3%	-16,3%
IMPIEGHI NETTI CLIENTELA	30.234.904	53.955.107	28.656.286	12.787.096	125.633.393	1,5%	5,3%	5,3%	10,7%	4,9%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	5.523.364	7.074.712	4.564.662	3.900.632	21.063.370	59,5%	44,2%	28,0%	56,8%	46,0%
TITOLI	25.985.398	39.622.083	19.708.030	12.601.080	97.916.591	24,9%	34,9%	22,7%	15,2%	26,9%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	30.861	32.975	26.342	9.115	99.293	40,0%	21,1%	55,3%	55,7%	37,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.713.960	2.590.539	1.534.448	829.392	6.668.339	0,8%	3,4%	1,6%	5,0%	2,5%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.214.511	1.244.119	1.348.558	649.719	4.456.906	-4,0%	-1,1%	9,1%	7,3%	2,1%
PROVVISTA	58.674.460	92.859.263	51.227.928	27.467.409	230.229.061	16,3%	19,9%	14,9%	19,6%	17,8%
RACCOLTA DA BANCHE	13.812.781	20.406.955	11.658.809	6.045.318	51.923.863	60,9%	80,4%	56,6%	34,4%	63,1%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	44.861.680	72.452.309	39.569.119	21.422.091	178.305.198	7,2%	9,6%	6,5%	16,0%	9,0%
Depositi a vista e overnight	218.225	170.974	281.750	190.270	861.219	1151,2%	180,0%	188,6%	85,5%	209,0%
Depositi con durata prestabilita	1.614.534	4.122.073	2.783.014	2.440.290	10.959.911	-10,2%	-6,4%	-14,5%	-2,0%	-8,3%
Depositi rimborsabili con preavviso	791.138	3.902.053	2.270.176	4.103.661	11.067.028	2,0%	-1,4%	0,0%	4,4%	1,2%
Certificati di deposito	2.780.124	3.213.846	1.677.976	826.575	8.498.522	-2,1%	-8,0%	0,8%	-16,3%	-5,4%
Conti correnti passivi	36.042.319	58.041.021	29.809.885	13.458.087	137.351.313	13,4%	16,6%	12,9%	28,9%	16,0%
Assegni circolari	-	3.381	-	-	3.381	-	-5,1%	-	-	-5,1%
Pronti contro termine passivi	191.977	136.326	135.228	42.640	506.171	-25,9%	-7,9%	-37,1%	-61,8%	-31,0%
Altro	145.633	468.191	515.801	118.849	1.248.473	1,9%	6,2%	7,0%	10,4%	6,4%
OBBLIGAZIONI	3.077.730	2.394.443	2.095.289	241.719	7.809.180	-27,1%	-37,4%	-23,8%	-17,4%	-29,6%
CAPITALE E RISERVE	4.766.854	9.064.205	3.972.788	2.846.505	20.650.352	0,7%	4,3%	2,0%	2,9%	2,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.115.177	6.036.059	3.841.245	1.784.930	15.777.411	-10,5%	-14,3%	-12,7%	-11,7%	-12,6%

Fonte Federcasse (Ottobre 2020)

³ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

Gli assetti strutturali

Il numero delle BCC-CR-RAIKA è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle 249 di dicembre 2020 (-3,9%).

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli delle BCC-CR-RAIKA, pari alla fine di ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Alla fine di ottobre 2020 le BCC-CR-RAIKA sono presenti in 2.610 comuni italiani, in 655 dei quali costituiscono l'unica presenza bancaria. I comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in esclusiva" sono caratterizzati per il 90,1% da popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Il numero dei Soci delle BCC-CR-RAIKA è pari a settembre 2020 a 1.341.030, in crescita dell'1,5% su base d'anno. Nel dettaglio, i Soci affidati sono pari alla fine del III trimestre dell'anno appena conclusosi a 512.076 unità (+3,6% annuo), mentre i Soci non affidati sono pari a 828.954 unità (+0,3% su base annua).

L'organico delle BCC-CR-RAIKA ammonta alla stessa data a 28.886 dipendenti (-0,6% annuo contro il -1,9% dell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale critico, nel corso del 2020 si è assistito per le BCC-CR-RAIKA a una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Attività di impiego

Gli impieghi lordi alla clientela delle BCC-CR-RAIKA sono pari a ottobre 2020 a 132,7 miliardi di Euro (+3,5% su base d'anno, a fronte del +1,9% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 125,6 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 4,9% annuo a fronte del +3,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre 2020 uno sviluppo molto significativo dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +3,6% su base d'anno, a fronte del +1,2% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 37,4% del totale degli impieghi delle BCC-CR-RAIKA (30,1% nell'industria bancaria).

Cresce sensibilmente su base d'anno lo stock di finanziamenti netti alle micro-imprese (famiglie produttrici) (+7% annuo); la crescita segnalata è però inferiore a quella rilevata nella media dell'industria bancaria (+9,5%). I finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro presentano una contrazione su base d'anno del -1,9%, contro il +3,7% dell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi delle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo ammontano alla fine di ottobre 2020 a 77,3 miliardi di Euro, pari a una quota di mercato del 10,3%. L'aggregato risulta in sensibile crescita, continuando a giovare delle misure di sostegno poste in essere dal governo (+3,9% contro il +5,6% del sistema bancario complessivo). I finanziamenti vivi erogati dalle BCC-CR-RAIKA al settore produttivo sono pari alla stessa data a 71,6 miliardi di Euro, in significativa crescita su base d'anno: +4,2% (+6% nell'industria bancaria).

La crescita del credito netto erogato dalle BCC-CR-RAIKA alle imprese è stata maggiormente significativa rispetto al sistema bancario complessivo nel comparto agricolo (+3,2% contro il +0,1% del sistema bancario), nel commercio (+3,2% contro +1,2%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+23,4% contro +16,4%). Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta particolarmente sensibile la crescita del credito netto alle micro-imprese, come già accennato (+7%), e alle imprese di dimensioni maggiori (+6,6%).

La quota di mercato delle BCC-CR-RAIKA nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente al 7,5%, ma sale al 10,3% con riguardo ai soli impieghi al settore produttivo. Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC-CR-RAIKA all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano infatti a ottobre 2020:

- Il 23,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- Il 22,0% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- Il 21,7% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- Il 13,2% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- Il 10,9% dei crediti destinati al commercio.

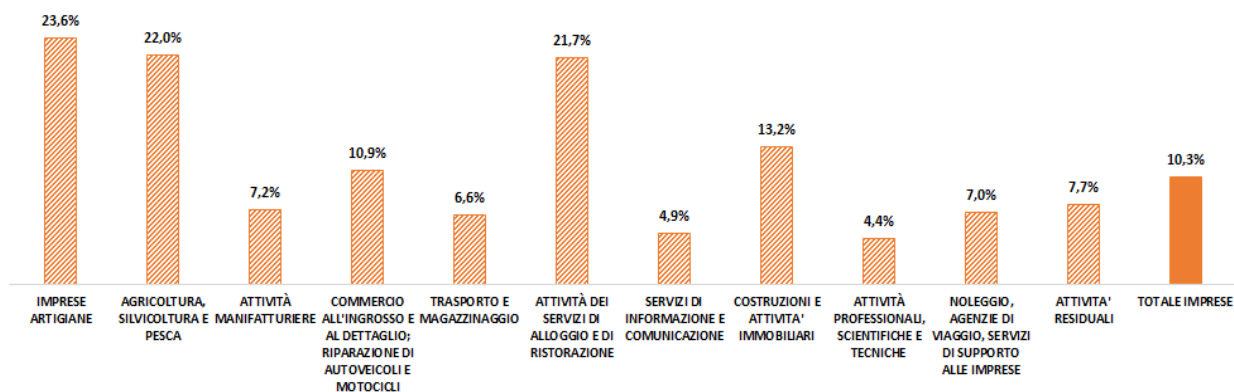
Sotto il profilo della dimensione delle imprese:

- Il 24,9% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- Il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano inoltre:

- Il 14,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (terzo settore);
- Il 9,1% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR-RAIKA alle imprese per comparto di destinazione del credito



Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i crediti deteriorati lordi delle BCC-CR-RAIKA risultano in contrazione del 17,5% su base d'anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC-CR-RAIKA risulta pari al 10% (12,5% dodici mesi prima). Il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (7,1%). I crediti in sofferenza ammontano a ottobre 2020 a 7,1 miliardi di Euro, in contrazione su base d'anno (-16,3%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 5,4% (6,9% a fine 2019).

Il rapporto di rischio si mantiene inferiore a quello medio dell'industria bancaria con riferimento ai settori delle micro-imprese/famiglie produttrici (5% contro 6,8%), delle imprese minori (7,2% contro 9,5%) e delle istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 2,8%). Il rapporto sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici, storicamente più contenuto per le banche della categoria rispetto al sistema bancario complessivo, risulta a ottobre 2020 leggermente superiore a quanto rilevato nell'industria bancaria (2,7% contro 2,4%).

Il tasso di copertura delle sofferenze⁴ delle BCC-CR-RAIKA è pari a giugno 2020 al 67,5% (66,5% a dicembre 2019), superiore al 63,8% delle banche significative e al 49,5% delle banche meno significative; il coverage delle altre categorie di NPL delle BCC-CR-RAIKA è pari al 41,3% per le inadempienze probabili e al 15,4% per le esposizioni scadute (rispettivamente 40,1% e 14,7% a fine 2019).

Attività di raccolta

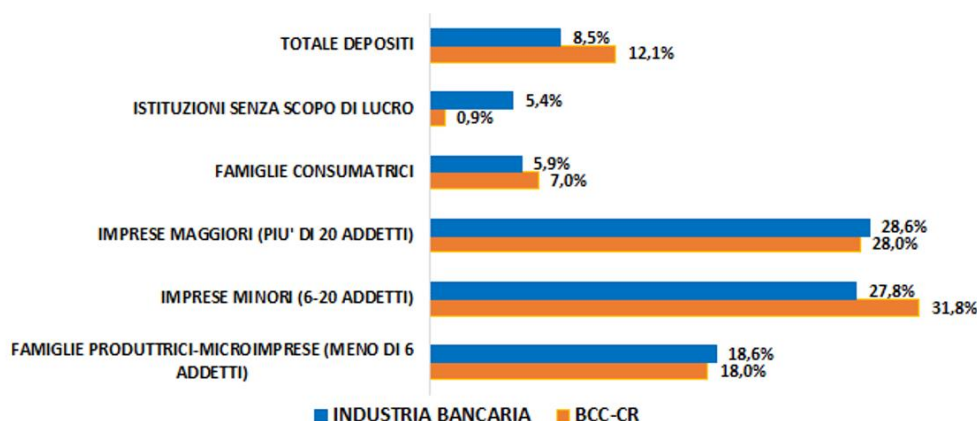
Sul fronte del *funding*, il 2020 evidenzia uno sviluppo particolarmente significativo, trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. A ottobre 2020 la provvista totale delle banche della categoria è pari a 230,2 miliardi di Euro, in forte crescita su base d'anno (+17,8%, contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR-RAIKA ammonta a 178,3 miliardi di Euro e fa segnalare uno sviluppo su base d'anno pari a quasi il triplo di quello medio dell'industria bancaria (+9,0% contro il +3,1%).

Per un buon numero di BCC-CR-RAIKA la crescita annua dei depositi è straordinariamente elevata: il 15,1% delle BCC-CR-RAIKA presenta una crescita superiore al 20% e il 7,1% una crescita addirittura superiore al 25%.

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+16,0% contro +12,2% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza continua a mostrare una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC-CR-RAIKA diminuiscono del 29,6% annuo, i PCT diminuiscono del 31,0% annuo.

Con riguardo ai settori di provenienza della raccolta delle BCC-CR-RAIKA, negli ultimi dodici mesi è stata particolarmente significativa la dinamica di crescita dei depositi provenienti dalle imprese. Per le BCC-CR-RAIKA risulta in particolare molto significativa, superiore alla media dell'industria, la crescita dei depositi delle imprese minori, con 6-20 addetti (+31,8% contro il +27,8% della media di sistema). Per le banche della categoria risulta inoltre superiore alla media dell'industria la crescita dei depositi provenienti dalle famiglie consumatrici (+7% contro +5,9%).

Variatione annua dei depositi bancari



⁴ Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2020.

Posizione patrimoniale

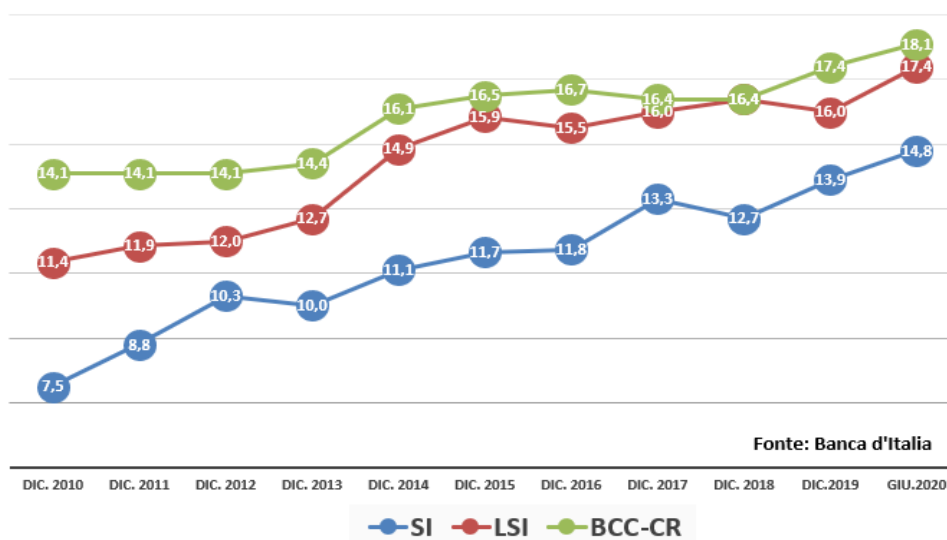
La dotazione patrimoniale delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR-RAIKA è pari a ottobre a 20,6 miliardi di Euro (+2,8%).

Alla fine del I semestre 2020 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,6 miliardi di Euro, con una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) a fronte di poco più dell'80% rilevato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio e il Total Capital Ratio delle BCC-CR-RAIKA sono pari a giugno 2020 rispettivamente a 18,1%, 18,2% e 18,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2019 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un valore mediano in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 18,7% di giugno 2019 al 19,6% della fine del primo semestre 2020. Alla fine del I semestre 2020 oltre il 77% delle BCC-CR-RAIKA presenta un Cet1 ratio compreso tra il 12% e il 26%.

Andamento CET1 Ratio industria bancaria italiana



Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2020 segnalano per le BCC-CR-RAIKA una sostanziale stazionarietà su base d'anno del margine di interesse (+0,4%) a fronte di una sensibile contrazione rilevata in media nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR-RAIKA presentano una crescita modesta (+1,4%), mentre le spese amministrative delle BCC-CR-RAIKA, dopo un lungo periodo di crescita connessa con le operazioni di natura straordinaria per il processo di riforma, sembrano evidenziare i primi segnali di contenimento.

Le informazioni sulla semestrale 2020, riferite a un campione di 246 BCC-CR-RAIKA, indicano un utile aggregato di 349,4 milioni di Euro e una perdita aggregata di 53,9 milioni (44 BCC-CR-RAIKA in perdita).

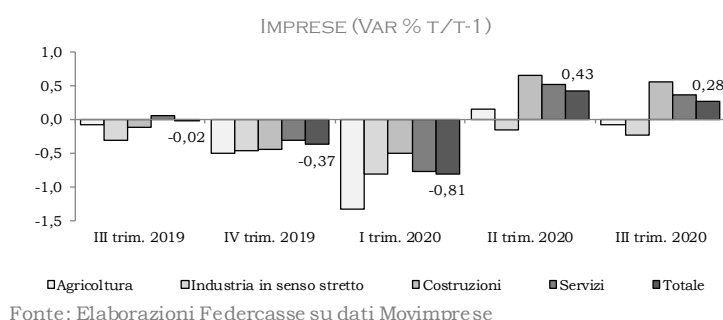
L'utile netto aggregato del campione è prossimo, quindi, ai 300 milioni di Euro.

Scenario economico regionale

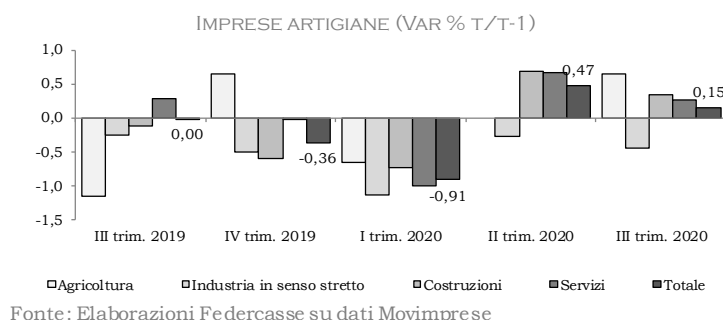
Scenario economico regionale PIEMONTE

Congiuntura Economica

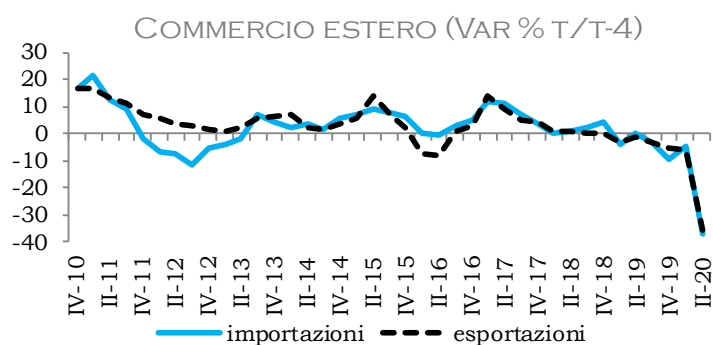
Dopo le diminuzioni della seconda metà del 2019 e dei primi tre mesi del 2020, il numero di imprese attive nella regione è ritornato ad aumentare in misura continua negli ultimi due trimestri. Infatti, in termini numerici le imprese attive nella regione sono aumentate dello 0,43 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,28 per cento nel III trimestre del 2020. La crescita regionale è quindi risultata più ampia rispetto alla crescita media delle regioni del Nord Ovest (+0,27 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,1 per cento nel III trimestre del 2020) ma allo stesso tempo leggermente inferiore rispetto alla crescita media nazionale (+0,58 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,31 per cento nel III trimestre del 2020).



Una dinamica sostanzialmente simile ha interessato le imprese artigiane attive nella regione il cui numero è ritornato ad aumentare con continuità negli ultimi due trimestri in parte recuperando quanto perduto in precedenza. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione è aumentato dello 0,47 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,15 per cento nel III trimestre del 2020. La crescita a livello regionale è quindi risultata leggermente più ampia rispetto alla crescita media delle regioni del Nord Ovest (+0,35 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,14 per cento nel III trimestre del 2020) ma leggermente inferiore rispetto alla crescita media nazionale (+0,51 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,21 per cento nel III trimestre del 2020).

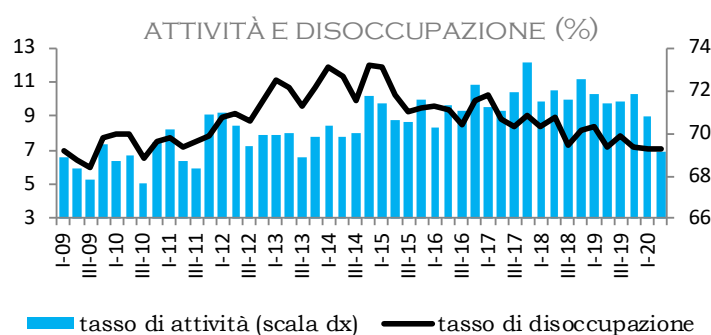


Il parziale blocco delle attività produttive si è riflesso in misura ampiamente negativa sul commercio con l'estero della regione nella prima metà del 2020. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono diminuite del 5,8 per cento nel I trimestre del 2020 e del 35,7 per cento nel II trimestre del 2020 con le importazioni regionali che sono diminuite del 4,9 per cento nel I trimestre del 2020 e del 37,1 per cento nel II trimestre del 2020. Come conseguenza, l'avanzo commerciale regionale è diminuito raggiungendo i circa 2.294 milioni di euro nel II trimestre del 2020.



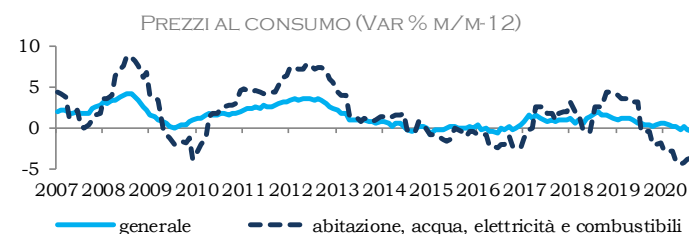
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nella prima metà del 2020, il tasso di disoccupazione regionale si è stabilizzato sui livelli di fine 2019 quando ha raggiunto il 7,1 per cento. La dinamica regionale è quindi risultata in contrasto con la dinamica media, caratterizzata da ampie riduzioni del tasso di disoccupazione, sia delle regioni del Nord Ovest (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,1 per cento nel II trimestre del 2020) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 7,7 per cento nel II trimestre del 2020). Il blocco di una parte consistente delle attività produttive per la crisi sanitaria a livello regionale ha portato ad un'ampia riduzione della popolazione attiva.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

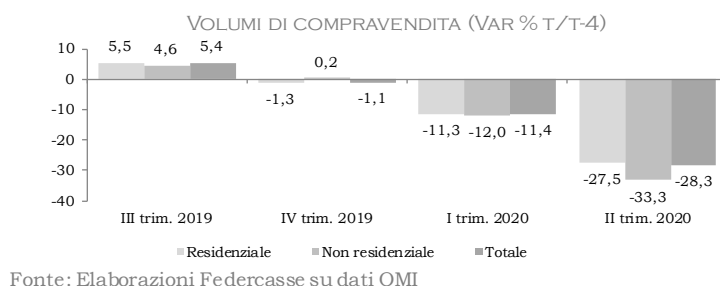
L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale ha continuato a registrare valori negativi negli ultimi mesi. Infatti, i prezzi al consumo su base tendenziale sono diminuiti dello 0,4 per cento sia nel mese di Agosto che nel mese di Settembre e dello 0,1 per cento nel mese di Ottobre. La dinamica regionale è quindi risultata meno negativa sia della dinamica media delle regioni del Nord Ovest (-0,7 cento nel mese di Agosto, -0,9 per cento nel mese di Settembre e -0,5 per cento nel mese di Ottobre) che della dinamica media nazionale (-0,5 per cento nel mese di Agosto, -0,6 per cento nel mese di Settembre e -0,3 per cento nel mese di Ottobre).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2020 ha evidenziato una decisa frenata. Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti dell'11,4 per cento nel I trimestre

del 2020 e del 28,3 per cento nel II trimestre del 2020. In entrambi i trimestri, la riduzione dei volumi di compravendita è risultata più ampia per gli immobili ad uso non residenziale rispetto agli immobili ad uso residenziale.

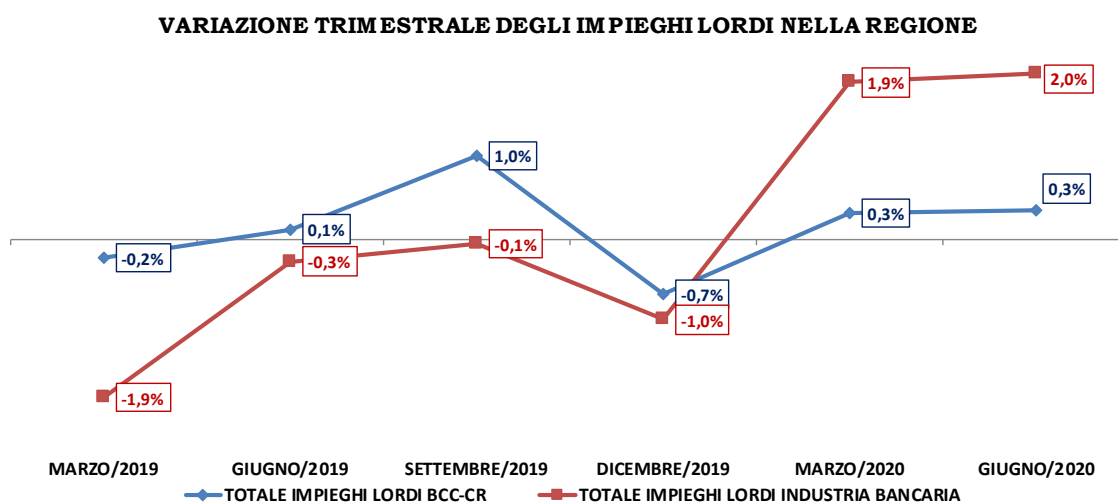


Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 8 BCC con 189 sportelli. Le BCC sono presenti in 120 comuni, in 21 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC-CR nella regione è stata debolmente positiva, inferiore a quella rilevata per il sistema bancario complessivo.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2020 a 6.835 milioni di euro (+1% su base d'anno contro il +2,9% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 6,2%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 6.648 milioni di euro (+1,7% su base d'anno contro il +4,4% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione più significativa: +3,6% contro il +5,2% del sistema bancario.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, la dinamica del credito erogato dalle banche della categoria nella regione è migliore rispetto al sistema bancario nei settori d'elezione. A giugno 2020 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 2.509 milioni di euro e presentano un tasso di crescita superiore all'industria bancaria (+3,2% annuo contro il +0,3% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +3,3%, contro il +1,3% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria a famiglie produttrici (microimprese) ammontano a metà 2020 a 1.006 milioni di euro e crescono anch'essi in misura superiore al sistema bancario regionale: +3,9% contro +2,1%. Al

netto delle sofferenze la variazione è pari per le BCC a +4,2% a fronte del +3,6% rilevato per il sistema bancario complessivo.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 6,2%, sale al 15,4% per le famiglie produttrici.

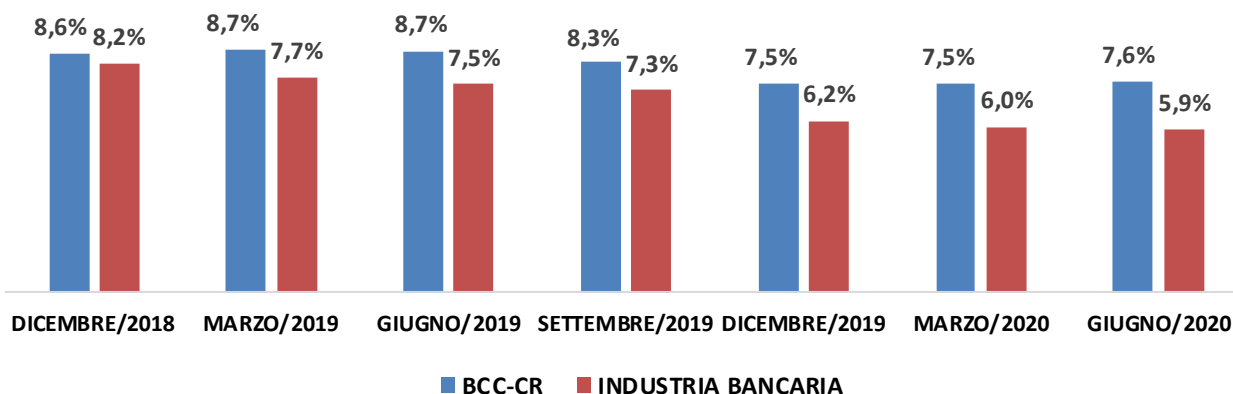
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	IMPRESE
DICEMBRE/2018	6,2%	5,7%	15,4%	6,8%
MARZO/2019	6,3%	5,8%	15,1%	7,1%
GIUGNO/2019	6,3%	5,9%	15,1%	7,2%
SETTEMBRE/2019	6,4%	6,0%	15,4%	7,3%
DICEMBRE/2019	6,4%	6,1%	15,6%	7,3%
MARZO/2020	6,3%	6,1%	15,6%	7,1%
GIUGNO/2020	6,2%	6,1%	15,4%	6,6%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 518 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-12%, contro il -19,2% dell'industria bancaria).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC-CR ammontano a 8.078 milioni di euro e presentano una crescita annua pari a +6,3%, leggermente superiore alla media dell'industria bancaria regionale (+5,8%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura lievemente maggiore: +7,1% (+6,7% nel sistema bancario).

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
DICEMBRE/2018	6,3%	7,5%	6,1%	0,5%
MARZO/2019	6,3%	7,3%	9,2%	0,5%
GIUGNO/2019	6,3%	7,1%	9,0%	0,5%
SETTEMBRE/2019	6,5%	7,4%	8,4%	0,5%
DICEMBRE/2019	6,4%	7,3%	4,3%	0,4%
MARZO/2020	6,3%	7,0%	6,6%	0,4%
GIUGNO/2020	6,3%	7,1%	6,0%	0,4%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

IL BILANCIO DI COERENZA. RAPPORTO 2020

La mutualità per le BCC non è una semplice dichiarazione, ma un modo concreto di fare banca.

Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza *“L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia. Rapporto 2020”*, giunto alla settima edizione, che rendiconta il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti. A favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una logica anticiclica (durante questo periodo di crisi la quota del credito erogato dalle BCC ha raggiunto il doppio della loro quota nel mercato nei crediti alle imprese). E a favore dell'equità, perché recenti studi hanno dimostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – di cui almeno cinque sono contenuti nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR – il Credito Cooperativo continua ad impegnarsi nella costruzione della sostenibilità “dal basso”, a partire dai territori.

Il Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo ne fotografa l'impronta in quattro macro-ambiti.



Le BCC-CR sono interpreti di una forma di **finanza geo-circolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

Il 95% dei finanziamenti,
per legge, deve essere destinato alle
imprese, alle famiglie e alle associazioni
dello stesso territorio in cui le BCC-CR
raccolgono il risparmio.



**IMPIEGHI LORDI
CLIENTELA**

DEPOSITI

=

82%
**DEL RISPARMIO
RACCOLTO
DIVENTA CREDITO**

(media a livello
nazionale)

Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del "made in Italy" e ad alta intensità di lavoro.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC



A giugno 2020 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle **imprese** sono pari a **75 miliardi** di euro (+0,5% rispetto al +0,2% dell'industria bancaria), per una quota di mercato media complessiva pari al **10,3%**.

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23,6%

**ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA**



22,1%

TURISMO



21,9%

AGRICOLTURA



14,6%

NON PROFIT



12,9%

**COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI**



10,6%

COMMERCIO

10,3%

QUOTA DI
MERCATO MEDIA
DELLE BCC



LE BANCHE COOPERATIVE E LA CRESCITA DELL'ECONOMIA LOCALE

La presenza di BCC ha un impatto positivo sulla crescita delle

economie locali in termini di **reddito, occupazione e sviluppo** delle imprese. In particolare, le BCC sembrano avere un ruolo rilevante:

- nella nascita di nuove imprese dove la presenza di imprese è bassa;
- nel sostegno a imprese e famiglie nelle aree più avanzate.

Cooperative banks and local economic growth, P. Coccorese, S. Shaffer, Centre for Applied Macroeconomic Analysis, Australian National University (2018)

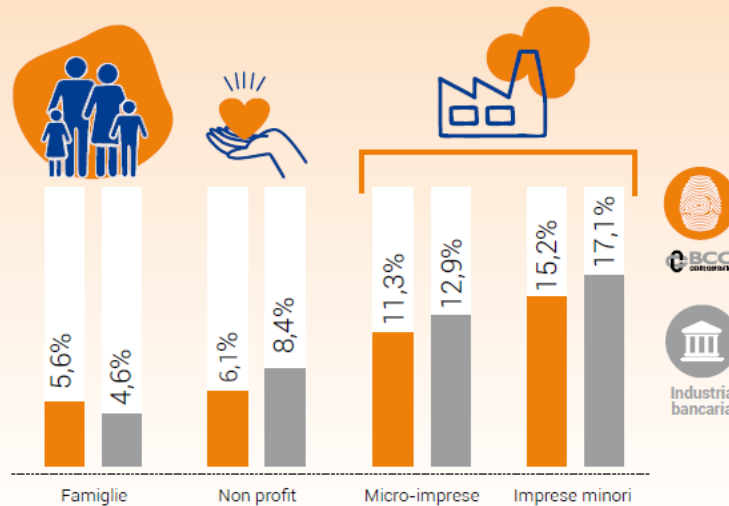
QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2020.

La rischiosità del credito delle BCC nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.

RAPPORTO TOTALE DETERIORATI LORDI SU IMPIEGHI



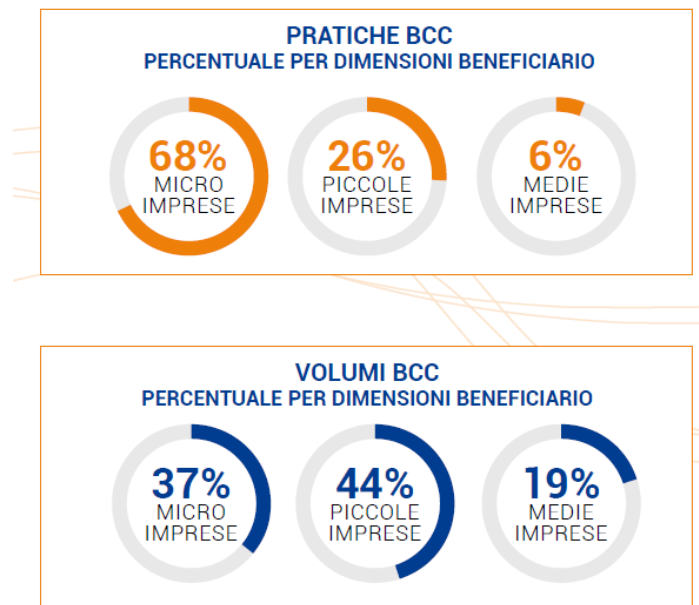
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2019.

L'attenzione delle BCC alle micro-piccole imprese è evidenziata anche esaminando i finanziamenti che beneficiano della garanzia del Fondo per le PMI.

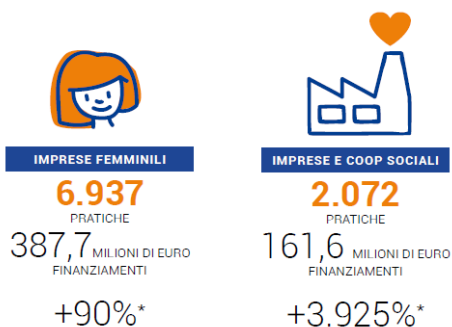


Nel 2019 il Fondo di Garanzia PMI ha garantito finanziamenti erogati dalle BCC per **2,5 miliardi** di euro (+6% rispetto al 2018) e **19.973 pratiche**. Oltre **1,7 miliardi** di euro le garanzie fornite.

I finanziamenti delle BCC – per il 94% rivolti a micro e piccole imprese – rappresentano il 16% per numero e il 13% per valore del totale dei finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia PMI.



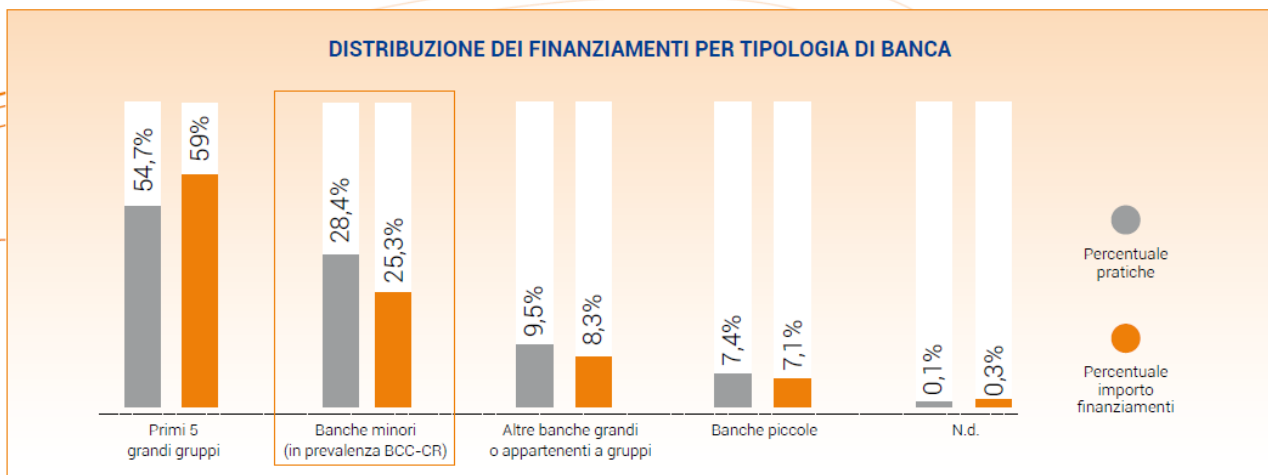
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati MedioCredito Centrale spa. Dati a dicembre 2019.



Per quanto riguarda le diverse sezioni speciali del Fondo di Garanzia PMI, le BCC hanno erogato **623 milioni di euro** di finanziamenti a favore di **imprese femminili, imprese e cooperative sociali, microcredito e start-up innovative**.

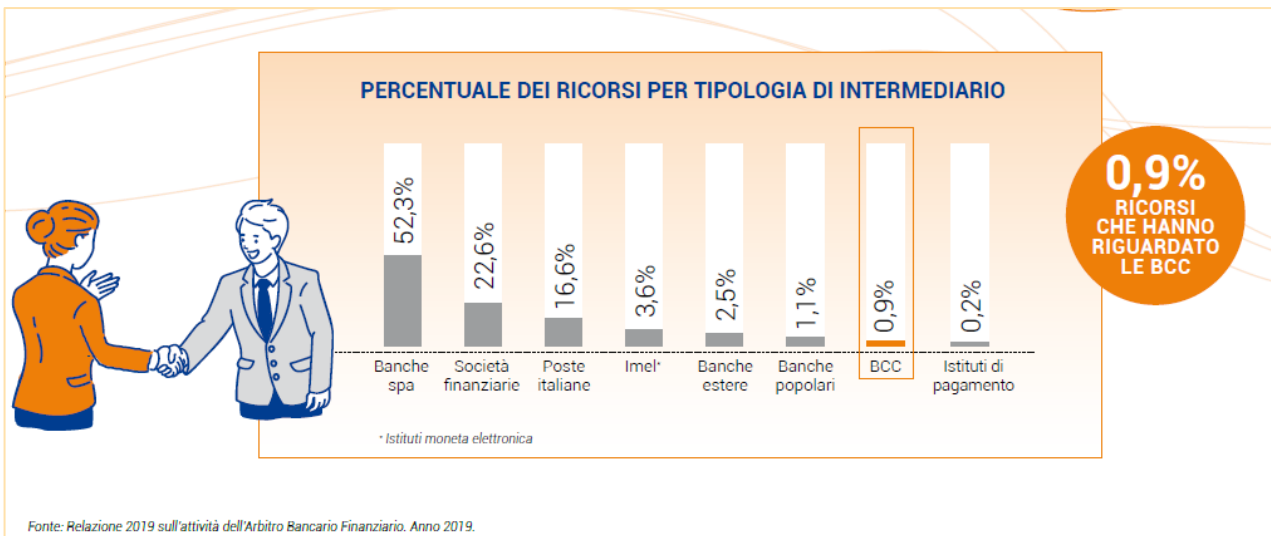
La conferma del sostegno delle BCC ai progetti innovativi dei giovani viene anche dal Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico dal quale emerge che **le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il 28,4% delle pratiche e il 25,3% del totale dei crediti alle start-up innovative** garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI, rispettivamente pari a 1.847 pratiche per oltre 321 milioni di euro.





Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 24° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2020.

Essere "banca di comunità" facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.



Fonte: Relazione 2019 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2019.

Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.

La patrimonializzazione delle BCC

Total Capital Ratio	17,8
Cet1 Ratio	17,4
Tier1 Ratio	17,5

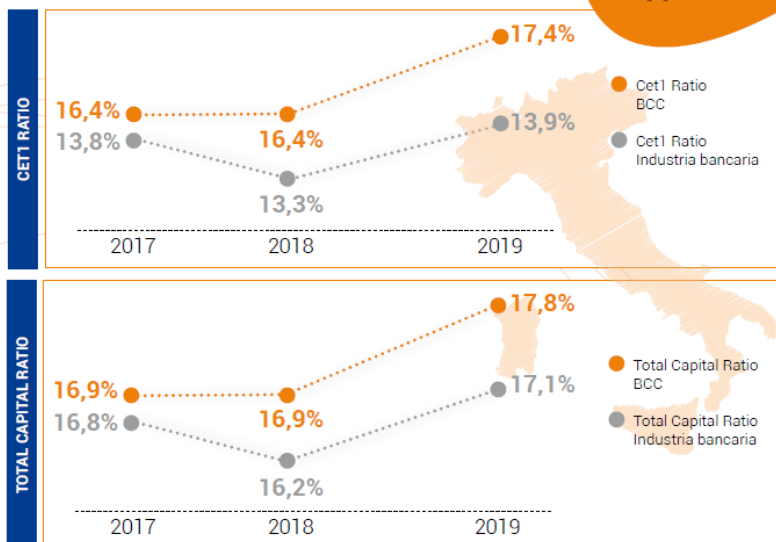
Dati dicembre 2019.

I tre indici* di solidità patrimoniale delle BCC-CR sono superiori a quelli medi dell'industria bancaria e in sensibile incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Nota:
Total capital ratio = rapporto tra il patrimonio di vigilanza (patrimonio di base + patrimonio supplementare, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le altre interessenze possedute in enti creditizi e/o finanziari) e il valore delle attività ponderate per il rischio.
Cet1 Ratio (Common Equity Tier1 ratio) = rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (Cet1) - con le attività ponderate per il rischio.

Tier1 Ratio = rapporto tra il capitale di classe 1 di una banca (Tier1) - Capitale primario di classe 1 più gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 - e gli impieghi ponderati per il rischio.

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE. CET1 RATIO MEDIO E TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO



PATRIMONIO (CAPITALE E RISERVE)
20,5 MILIARDI DI EURO
(+2,3%, IN LINEA CON L'INDUSTRIA BANCARIA).
Dati a giugno 2020.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia.

Le BCC destinano stabilmente una percentuale dei propri utili come donazioni a favore di progetti per le comunità locali.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Icrea Banca e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2019.

Specifiche risorse sono state destinate a progetti ad impatto sociale.



Ricerche indipendenti hanno dimostrato la capacità delle banche cooperative mutualistiche nella **riduzione della disuguaglianza dei redditi**, in ragione della funzione inclusiva ed anticiclica da loro svolta.

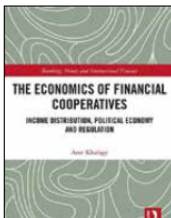

Le BCC riducono le disuguaglianze dei redditi

Dalla letteratura internazionale: «Le banche tradizionali tendono a privilegiare clienti con molte garanzie e relazioni creditizie consolidate, quindi più ricchi. Le banche cooperative superano questi limiti». La crescita delle quote di mercato delle banche cooperative riduce le disuguaglianze di reddito. L'effetto è più forte nei sistemi finanziari meno sviluppati, ma è presente anche nei Paesi sviluppati. Esso è dovuto a una crescita del reddito dei più poveri, alla riduzione dei flussi migratori e del turnover delle imprese (maggiore sopravvivenza).

The economics of financial cooperatives, A. Khafagy, Università di Gloucestershire, UK, 2018

«La presenza di BCC sul territorio riduce le disuguaglianze di reddito più della presenza di altre banche grazie al relationship banking e ad una specifica attitudine delle BCC».

Not all banks are equal. Cooperative banking and income inequality, R. Minetti, P. Murro, V. Peruzzi, Economic Inquiry, 2020

Nel corso del 2020, la vicinanza delle BCC-CR ai territori si è espressa anche in termini di solidarietà e di iniziative mirate a fornire sostegno in termini di donazioni per l'acquisto di apparecchiature specialistiche (macchinari per terapie intensive, respiratori) per ospedali e presidi sanitari locali (anche delle aree interne più svantaggiate), dispositivi di protezione individuale, materiali e attrezzature varie, ecc.

Le BCC per l'emergenza sanitaria | 1



Le BCC sono chiamate ad assicurare un "presidio" essenziale di **fornitura di servizi bancari** di base. E a supportare i territori nella difficile azione di **tutela e cura** delle rispettive **comunità**.

MORATORIE

41 MILIARDI DI EURO PER 342 MILA PRATICHE DELIBERATE

CREDITI GARANTITI

PIÙ DI **11,8** MILIARDI DI EURO PER OLTRE 183 MILA PRATICHE (12,98% DEL TOTALE) CON LA GARANZIA

DONAZIONI TERRITORIALI

OLTRE **15** MILIONI DI EURO

DEL FONDO DI GARANZIA PMI. DI QUESTE, OLTRE **148 MILA (14,78%)** RIGUARDANO I PRESTITI AI SENSI DELLA "LETTERA M", ART. 13 DEL D.L. LIQUIDITÀ, PER UN IMPORTO COMPLESSIVO PARI A **2 MILIARDI E 977 MILIONI DI EURO (15,14%)**. LA QUOTA DELLE BCC NEL MERCATO COMPLESSIVO DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA È DEL **7,5%**. LE BCC HANNO RADDOPPIATO L'AUTO A FAMIGLIE, IMPRESE E PROFESSIONISTI PER MITIGARE L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA SULL'ECONOMIA REALE.



Fonte: Federcasse, MedioCredito Centrale, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Federazione Raiffeisen. Dati a novembre 2020. Immagini di dipendenti di diverse BCC al lavoro.

Oltre alle numerosissime iniziative sui territori, il Credito Cooperativo ha lanciato una iniziativa unitaria (Federcasse, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Cassa Centrale Raiffeisen) denominata **#Terapieintensivecontroilvirus** che ha fatto registrare una raccolta pari a 640 mila euro.



DONAZIONI NAZIONALI



210 MILA EURO ALL'ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO IRCCS (MILANO) PER SEI RICERCHE IN MATERIA DI COVID-19



210 MILA EURO ALLA FONDAZIONE POLICLINICO GEMELLI IRCCS (ROMA) PER IL CO-FINANZIAMENTO PER L'ACQUISTO DI UN MACCHINARIO FINALIZZATO ALL'INDIVIDUAZIONE/ RIPOSIZIONAMENTO DI FARMACI PER INIBIRE LA REPLICAZIONE DI SARS-COV-2



210 MILA EURO ALLA CARITAS ITALIANA PER IL FINANZIAMENTO DI START-UP DI GIOVANI CHE VOGLIONO ESSERE PROATTIVI DI FRONTE ALL'EMERGENZA SOCIALE



Un'attenzione specifica ha da anni nelle BCC il tema della sostenibilità ambientale e della promozione della diffusione delle energie rinnovabili.

Insieme ai Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, hanno realizzato **oltre 2.800 iniziative** per un controvalore di **198 milioni** di euro per finanziamenti ad impatto ambientale positivo.



Il Credito Cooperativo per le energie rinnovabili

Nel 2019, i Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca hanno registrato 1.050.995 gigajoule (GJ) di consumi energetici complessivi di cui il **42%** provenienti da fonti di **energia rinnovabile**.



Attraverso il **Consorzio BCC Energia**, cui aderiscono 137 tra BCC e società del Credito Cooperativo, sono state risparmiate emissioni per **35.567 tonnellate di CO₂**.



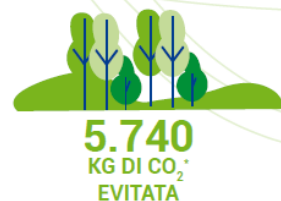
Etika, realtà frutto della partnership tra la Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia, ha consentito di risparmiare emissioni per **28.192 tonnellate di CO₂**.

Il risparmio complessivo di emissioni è pari a **63.759 tonnellate di CO2**.

La realtà Raiffeisen ha costituito 26 cooperative elettriche.



Da oltre 12 anni il Credito Cooperativo aderisce all'iniziativa "M'illumino di Meno" promossa dalla trasmissione Caterpillar di Rai Radio2. Nel 2019 le BCC, insieme a Confcooperative, hanno coinvolto le comunità, soci e clienti, nel prendersi cura dell'ambiente impegnandosi a piantare **287** alberi contribuendo a risparmiare **5.740 kg CO2 all'anno**.



Da 18 anni il Credito Cooperativo è impegnato a collaborare per lo sviluppo della finanza popolare in **Ecuador**.

Sono **200** le banche aderenti al progetto, appartenenti ai due Gruppi bancari cooperativi e alla Federazione Raiffeisen. Aderiscono inoltre Icrea Banca e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.



Foto: Maddalena Ferri



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Codesarollo.



Dal 2012, il Credito Cooperativo contribuisce allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del **Togo** attraverso il miglioramento delle condizioni di offerta e domanda di credito in zone rurali e attraverso uno scambio di esperienze e competenze nel campo della creazione di sistemi e di strategie finalizzate all'aumento della produttività e alla modernizzazione dell'agricoltura. In collaborazione con Coopermondo-Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, ong fondata da Confcooperative e da Federcasse.

Luglio 2019

Sigilato Memorandum of Understanding (MoU) tra Federcasse e il **Governo togolese** per l'elaborazione di un Progetto operativo volto al rafforzamento delle capacità tecniche e finanziarie delle cooperative agricole e cooperative di credito togolesi e alla facilitazione dell'accesso ai mercati nazionali ed internazionali.

Ottobre 2019

Costituzione del team di progettazione con la presenza di **Coopermondo, Confcooperative, Pool BCC per il Togo, Fondazione Aurora** ed altre realtà cooperative e della società civile.

Gennaio 2020

Il team ha concluso la fase di ideazione. Operatività sospesa a causa del Covid-19.

UNIONE TOGOLESE DELLE DONNE RURALI



2MILA
DONNE PARTECIPANTI

102
CASSE RURALI



30
LE DONNE CHE HANNO COMPLETATO LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO

OLTRE **8 MILA** EURO DONATI DALLA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DELL'UNIONE DELLE DONNE RURALI DEL TOGO



AIUTI AL SETTORE TESSILE TOGOLESE...

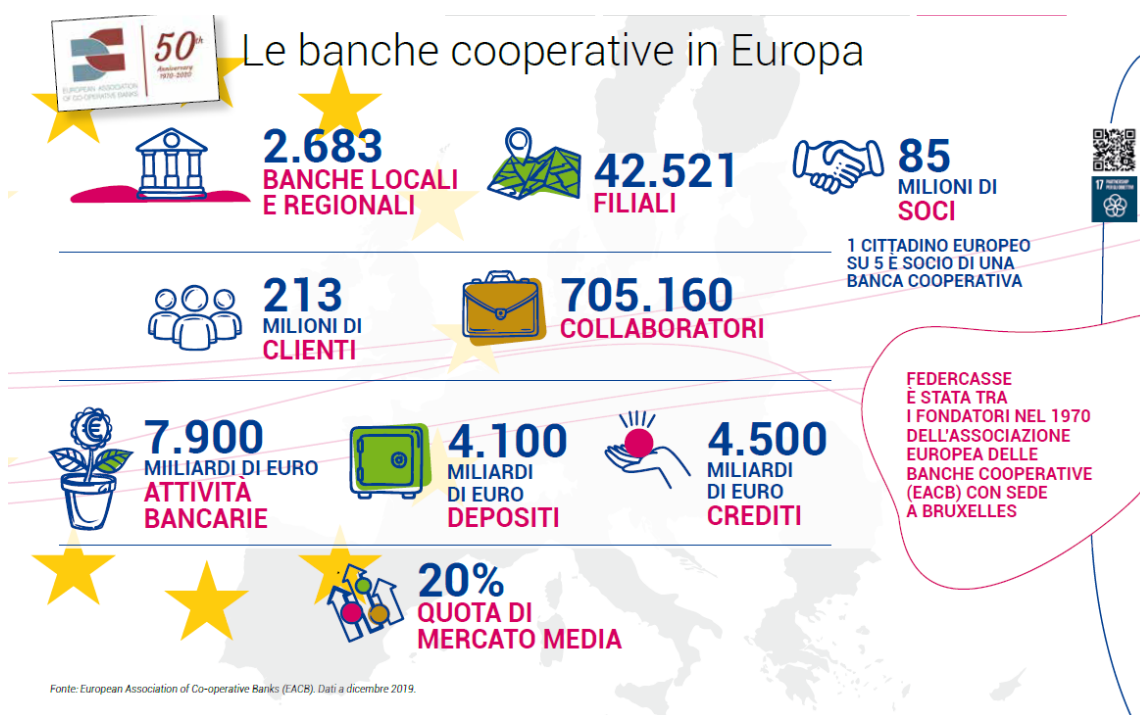
Avviata una ricerca di mercato, con la **Fondazione Aurora** e ricercatori locali, sul settore della tessitura artigianale. Obiettivi della ricerca: *scaling-up* di CATFIS (Centro Artigianale di formazione della lavorazione tessile) che raggruppa oltre 900 produttori (di cui l'80% donne), con attività di produzione di tessuti tradizionali; formazione per giovani; evoluzione del settore tessile in Togo.

... E ALLE COOPERATIVE AGRICOLE LOCALI

Con la collaborazione della **Fondazione Aurora**, Federcasse ha contribuito ad alcune attività di rafforzamento di COTPAT (rete di cooperative di trasformazione di prodotti agricoli togolesi, tra i beneficiari dei finanziamenti del Pool BCC), attraverso la ricerca ed il finanziamento di macchinari per l'imballaggio e il confezionamento dei prodotti delle cooperative.



Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa, dove un cittadino su cinque è socio di una banca cooperativa.



LE PROSPETTIVE

L'evoluzione della normativa

Inizialmente, le Istituzioni europee hanno affrontato l'emergenza con una reattività che avevano faticato a mettere in campo in precedenza.

Hanno previsto l'attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita, attuando la possibilità di discostarsi dagli obblighi di bilancio. Hanno reso disponibile una ingente liquidità attraverso il PEPP (Programma di acquisto di emergenza pandemica). Hanno adottato un Quadro Temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto della pandemia. Hanno istituito tre reti di sicurezza: 1) per emittenti sovrani, tramite fondi attivabili con le linee di credito del Meccanismo europeo di stabilità (MES-che è un patto intergovernativo non gestito dalle Istituzioni europee) destinati a sostenere spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette, svincolato dalle condizionalità che lo connotavano; 2) per imprese private, con l'attivazione del Fondo di garanzia pan-europea della BEI; 3) per la tutela dell'occupazione con il Fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione (SURE).

Ma soprattutto il 20 luglio 2020 il Consiglio europeo ha concordato un pacchetto articolato di 1.824,3 miliardi di euro che combina il Quadro finanziario pluriennale (QFP, 1.074,3 miliardi di euro) con lo strumento Next Generation EU (750 miliardi di euro) articolato in sette diversi programmi (Ripresa e resilienza; React-EU; Orizzonte Europa; InvestEU; Sviluppo rurale; Fondo transizione giusta; RescEU).

In evidente contrasto con quanto accaduto nella crisi del 2008, alle misure di politica economica si sono affiancate anche misure "distensive" di carattere prudenziale. Il 24 giugno 2020, il Parlamento e il Consiglio hanno approvato con modifiche il "pacchetto urgente" (quick fix) proposto dalla Commissione Europea il 28 aprile volto a facilitare il compito

delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati per attenuare il significativo impatto economico del Covid-19.

Anche la BCE ha adottato una serie di provvedimenti volti a consentire flessibilità alle banche. Tra le altre: 1) la piena utilizzabilità delle riserve di capitale e liquidità, compresa la Pillar 2 Guidance (P2G) - requisito patrimoniale non vincolante che indica alla banca il livello di capitale ottimale per superare eventuali situazioni di *stress*; 2) la possibilità di utilizzare parzialmente strumenti di capitale che non si qualificano come capitale primario di classe 1 (CET1); 3) flessibilità operativa nell'attuazione delle misure di vigilanza, come l'adeguamento di calendari, processi e scadenze; 4) flessibilità nel trattamento prudenziale delle esposizioni classificabili come "inadempienze probabili" coperte da garanzie pubbliche concesse nel contesto del coronavirus; 5) flessibilità per i prestiti che beneficiano di moratoria pubblica relativa a Covid-19; 6) raccomandazione alle banche di evitare assunzioni pro-cicliche nei loro modelli per determinare gli accantonamenti optando per le regole transitorie dell'IFRS 9.

Le misure europee hanno reso possibile l'attuazione dei numerosi provvedimenti assunti dal Governo italiano (con riferimento, in particolare, alla compatibilità del quadro degli aiuti di stato) finalizzati a garantire liquidità alle imprese e alle famiglie nella fase di emergenza.

C'è però il rischio che questa flessibilità, subendo un brusco arresto, vada pesantemente ad aggravare le permanenti difficoltà dell'economia dovute alla pandemia.

Le regole del *calendar provisioning* – rispetto alle quali Federcasse ha chiesto uno shift di almeno due anni, con analogo differimento delle equivalenti misure di secondo Pilastro definite dalle autorità competenti – non sono state rinviate. Si rischia così di neutralizzare l'efficacia di alcune delle misure contenute nel pacchetto volte a liberare il capitale delle banche per nuovi finanziamenti.

Non è stata rinviata l'applicazione della *nuova definizione di default*, la quale prevede che i debitori siano classificati come deteriorati, in caso di scaduto o sconfinante da oltre 90 giorni (il conteggio ha inizio quando l'arretrato supera la soglia assoluta di 100 euro per le esposizioni al dettaglio o di 500 per le altre, nonché quando supera la soglia relativa dell'1% dell'esposizione complessiva). Tali rigide ed esigue soglie, entrate in vigore all'inizio di quest'anno, unitamente all'impossibilità per il debitore di compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate, rischiano di causare forti restrizioni del credito.

Nonostante il recente chiarimento dell'EBA con riferimento alle Linee Guida sulle moratorie, permangono profili di criticità. E' indubbio che tale chiarimento abbia evitato alle banche italiane di riclassificare a deteriorati i crediti delle imprese non in grado di riprendere i pagamenti e di allargare quello status a tutte le esposizioni delle imprese in questione, (in accordo con la nuova definizione di default), il mancato rinvio, allo stato attuale, del trattamento di flessibilità previsto dalle Linee Guida EBA sulle moratorie (almeno fino a giugno 2021) rischia di vanificare la proroga delle moratorie ex lege disposta dalla legge di Bilancio 2021.

Nessuna correzione è stata poi apportata al quadro di norme sul *risanamento e la risoluzione*. Anche la richiesta di Federcasse relativa alla sospensione per il 2020-2021 dell'obbligo di rispettare i programmi MREL così come di pagare i contributi ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e, al fine di allineare le correzioni apportate al CRR con quanto stabilito nel Recovery and Resolution Framework, i non è stata accolta; nessuna flessibilità anche in relazione ad un adeguamento della base di calcolo dei contributi al SRF e in tema di aggiustamenti ai requisiti TLOF (lato passivo) al fine di rispecchiare gli aggiustamenti al Leverage Ratio (lato attivo).

I rischi di pressione omologante derivano anche dall'ulteriore regolamentazione che, nonostante il radicale cambiamento dello scenario economico e sociale a livello mondiale prodotto dalla crisi sanitaria in corso, si sta approssimando senza significativi cambiamenti nell'agenda e, soprattutto, nell'approccio. Ci si riferisce a: 1) il recepimento nell'Unione Europea degli accordi di Basilea 4 (o 3 plus) del dicembre 2017; 2) l'entrata in vigore il 1° luglio 2021 delle insidiose Linee guida dell'EBA sul processo del credito; 3) l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico nella cornice di risk management e di vigilanza prudenziale; 4) l'ulteriore riforma delle norme sul processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali (Fit & proper).

Con riferimento a Basilea 4, l'impatto in termini di innalzamento dei requisiti di capitale sarà notevole. Le prime stime dell'EBA indicavano un incremento medio del 24,4% dei requisiti minimi. In termini monetari, ciò porterebbe ad un'esigenza di nuovo capitale per circa 135 miliardi di euro per l'industria bancaria della UE.

Al riguardo, è inoltre utile ricordare che negli Stati Uniti, in Giappone e altre giurisdizioni l'applicazione delle norme di Basilea è stata limitata solo alle grandi banche.

Dal 30 giugno 2021 dovranno applicarsi le *Linee guida dell'EBA sul processo del credito* che presentano una serie di criticità per le banche in generale e, in particolare, per gli enti piccoli e non complessi, a partire dalla data di applicazione. L'attuazione delle Linee richiederà profondi cambiamenti nei processi bancari e un adeguamento oneroso sotto diversi aspetti: strategie organizzative e commerciali, relazioni con i soci e i clienti, adeguamenti dei sistemi IT.

Connessa al tema del credito è la questione degli NPL.

È molto probabile che nei prossimi anni si verifichi un forte aumento dei crediti deteriorati, non a causa delle politiche di offerta delle banche, né della cattiva volontà dei soggetti finanziati, ma per l'oggettivo deterioramento dell'economia. Al riguardo, occorrerebbe: un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce); la costituzione di uno più "veicoli nazionali" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati al valore economico; la conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS. Un segnale positivo sembra giungere in tal senso dalla recente strategia sugli NPL approvata dalla Commissione Europea lo scorso 16 dicembre che accenna a molte delle proposte sostenute da tempo da Federcasse.

Altro tema. La Commissione Europea ha annunciato la volontà di rimettere mano al processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali. Si tratterebbe di: a) un regime di verifica e valutazione ex-ante almeno per le posizioni apicali in un gruppo e la fissazione di un limite di tempo massimo per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione; b) uno schema di valutazione fit & proper dei titolari di funzioni chiave da parte delle Autorità competenti; c) la possibile introduzione di un regime di responsabilità "individuale" dei membri del Consiglio di amministrazione.

Se tali propositi dovessero concretizzarsi in nuove regole, le banche verrebbero esposte a nuovi ostacoli e vincoli burocratici e ad una maggiore incertezza giuridica.

Anche con riferimento al Decreto MEF sui requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, la Categoria ha rimarcato che esso non applica in modo strutturato i fondamentali principi di proporzionalità e di adeguatezza, accelera processi di omologazione e determina paradossali effetti di conservazione, ostacolando il rinnovamento degli organi sociali e, di conseguenza, l'auspicato incremento della diversità sia di genere sia di profili professionali e l'indispensabile turn over con l'ingresso di amministratori giovani.

Anche **l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico** nel framework di risk management e vigilanza prudenziale rischia di creare qualche difficoltà.

Certamente la questione del cambiamento climatico e la necessità di transizione ecologica dei sistemi produttivi è cruciale ed ineludibile. Ma la modalità e la pressione regolamentare con la quale ciò si attua non sono indifferenti, anche in termini di sostenibilità.

Già a partire dalla fine del 2020, le banche significant hanno dovuto informare la BCE di eventuali divergenze delle pratiche adottate rispetto alle aspettative di vigilanza delineate nella Guida, che, pur non rappresentando uno strumento giuridicamente vincolante, finisce con l'assumere valenza normativa. Senza alcuna evidente declinazione proporzionale dell'impianto.

Serve, inoltre, un approccio incentivante e non penalizzante. Penalizzare gli investimenti in attività che inquinano l'ambiente può essere dannoso per le aziende impegnate in un percorso di transizione ma che svolgono attività considerate non ancora sostenibili (brown), impedendo loro l'accesso alle risorse per gli investimenti proprio per completare la transizione.

L'accompagnamento bancario del New Green Deal deve essere regolato in modo proporzionato, semplificato e meno costoso, pensando soprattutto alla struttura e diffusione delle PMI nel nostro Paese.

L'adeguatezza dell'impianto normativo per le BCC

Un aspetto particolarmente rilevante per le nostre banche riguarda, poi, il tema dell'adeguatezza normativa.

Preoccupa, infatti, l'applicazione alle BCC-CR degli approcci di vigilanza e di risoluzione previsti per le banche *significant* o sistemiche.

Le BCC potrebbero essere tutte classificabili non solo come *less significant* (vale a dire con attivi individuali inferiori ai 30 miliardi di euro) e quindi tenute al riparo, tra l'altro, dai complessi e onerosi meccanismi della risoluzione, ma secondo i nuovi parametri europei potrebbero rientrare pressoché tutte nella categoria delle "banche piccole e non complesse" (vale a dire con attivi individuali fino a 5 miliardi di euro), per le quali sono previste ulteriori semplificazioni regolamentari.

L'inclusione delle BCC nel novero delle banche *significant* comporta invece oneri economici, organizzativi, patrimoniali inappropriati e che determinano rilevanti "diseconomie da regolamentazione", sia attuali sia prospettiche. E, in aggiunta, il rischio che la trasformazione della cooperazione mutualistica avvenga per via normativa, in esito ad una pressione che accresce il processo di omologazione dei modelli.

La Categoria ha con tutti i mezzi cercato di arginare questo processo, concordando con le Autorità di settore e con i Regolatori un modello di gruppo bancario cooperativo basato sul principio di proporzionalità e sul mantenimento "graduato" dell'autonomia delle singole BCC. La Riforma del 2016 ha dimostrato, per l'ennesima volta, la capacità delle BCC di adeguarsi ai cambiamenti continuando a servire i propri segmenti di mercato e investendo molte risorse nei nuovi assetti di gruppo. Ma la rigidità delle norme e un'applicazione spesso troppo letterale e indistinta delle regole dell'Unione Bancaria stanno rendendo di fatto questo assetto regolamentare non adeguato al modello di business e organizzativo delle BCC. Le norme e la loro applicazione non tengono conto delle specifiche caratteristiche organizzative e di governance che, oltre ad essere riconosciute per legge, rappresentano un indispensabile elemento di forza e resilienza.

I Regolatori dovrebbero pertanto considerare i rischi di imporre un modello di regole di tipo "one size fits all" che potrebbe limitare fortemente l'offerta di servizi finanziari. Come messo in luce in un recente studio del comitato scientifico di supporto al Comitato Europeo per il Rischio Sistemico, *"la diversità delle istituzioni finanziarie e dei modelli commerciali dovrebbe essere preservata, poiché ciò rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità del sistema"*.

Un modello di business che serve

Come non pochi economisti sottolineano, le microimprese che caratterizzano il nostro tessuto produttivo generano valore aggiunto e occupazione.

Delle circa 384 mila imprese manifatturiere italiane, quasi 355 mila sono imprese con meno di 20 addetti. Anche "grazie" a queste imprese – non "malgrado" queste imprese – il nostro Paese è, ad esempio, primo in Europa per valore aggiunto in settori trainanti del lusso e del *made in Italy* e secondo (dopo la Germania) nel settore apparecchi meccanici.

Questa platea di imprese, come centinaia di migliaia di famiglie, trovano nelle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali un interlocutore di riferimento.

Se ne è avuta evidenza anche nella gestione delle misure predisposte dal Governo a sostegno della liquidità, che hanno visto le banche come infrastrutture essenziali di veicolazione. Alla fine di novembre 2020, le BCC-CR avevano

trasmesse al Fondo di Garanzia delle PMI 183 mila richieste di garanzia a valere sulle misure del "Decreto Liquidità". Si tratta del 12,98% del totale delle pratiche inviate al Fondo, secondo dati forniti dal Medio Credito Centrale. L'importo complessivo dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali superava gli 11 miliardi e 880 milioni di euro, il 10,65% del totale.

Delle complessive 183 mila richieste, oltre 148 mila hanno riguardato pratiche relative ai prestiti previsti dalla "lettera m" dell'art. 13 del Decreto Liquidità (fino a 30 mila euro) per un importo complessivo di poco inferiore ai 3 miliardi di euro. Il Credito Cooperativo rappresentava, su questa misura, il 14,78% del totale delle pratiche trasmesse e il 15,14% del totale degli importi finanziati.

Considerando che la quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%, si può dunque affermare che è stato rilevante il contributo delle banche di comunità mutualistiche al fine di rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal Governo e dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

A questo si aggiungono le moratorie deliberate che, sempre alla fine di novembre, erano circa 342 mila per un importo complessivo di 41 miliardi di euro.

Ci sono disuguaglianze amplificate dalla pandemia. Altre, invece, ce le portiamo dietro da tempo. Oltre 320 mila ragazze e ragazzi tra i 20 e i 34 anni hanno lasciato l'Italia negli ultimi dieci anni, molti senza prospettiva di ritorno. L'Italia detiene anche il record europeo per giovani non occupati o che non studiano né cercano lavoro e per il più basso livello di occupazione giovanile. Siamo anche il Paese del "deserto demografico".

La finanza civile e geo-circolare, le BCC-CR, rispetto ai temi della disuguaglianza, della distribuzione del reddito, della difesa della salute e della creazione di lavoro degno, della transizione ecologica, della creazione di una grande rete di infrastrutture digitali, del nuovo welfare, della produzione e consumo dei "beni comuni" e, in generale, di una equa, efficiente e sostenibile allocazione delle opportunità hanno una parola da dire, un ruolo da svolgere.

Come ricerche recenti dimostrano, dove esiste una BCC la disuguaglianza economica si riduce.

L'attitudine a vedere spazi di protagonismo responsabile anche nelle situazioni difficili servirà non poco all'Italia in questa fase. Anche per questo, serviranno le BCC.

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito si illustra quanto segue:

- **Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale**

Il vantaggio del socio delle cooperative sta nel conseguire beni, prodotti e servizi a condizioni più favorevoli rispetto al mercato. A sua volta l'impresa cooperativa si avvantaggia dei conferimenti e prestazioni dei soci, della loro domanda di beni e servizi, e più in generale della loro partecipazione alla attività sociale. Il contratto di società per le cooperative si basa infatti sullo stretto rapporto di "scambio mutualistico", tra socio e cooperativa, inteso come reciprocità delle prestazioni, il quale vincola la gestione al rispetto dei principi di solidarietà e di democrazia (tra questi il voto capitolario, il

principio della "porta aperta", la limitazione degli apporti di capitale e della ripartizione degli utili, l'erogazione di credito principalmente ai soci, etc.).

La BCC finalizza l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci e delle componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione di condizioni vantaggiose, per accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita, ma soprattutto per ridare fiducia a famiglie ed imprese, innescando un processo virtuoso di sviluppo.

A questo accompagna una nutrita serie di iniziative di carattere extra-bancario. Si tratta di iniziative e attività intraprese sia per allargare la base sociale che per qualificare il rapporto con i soci.

L'attività varia ed articolata svolta di norma dalla Banca, e che comprende iniziative a sostegno di sport e cultura, di prevenzione e salute, oltre a momenti di incontro con i Soci e tra Soci, a partire dal mese di marzo 2020 ha dovuto essere limitata per le misure di sicurezza legate all'emergenza Covid-19. Anche l'assemblea ha dovuto tenersi a distanza, ma è stato favorito il raccoglimento di deleghe in modo da permettere a tutti i soci interessati di partecipare comunque a questo importante evento annuale della banca.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Lo scambio mutualistico dalla banca verso i Soci (Impieghi):

La gestione cooperativa si ritiene indirizzata prevalentemente verso i soci, quando il volume degli scambi con essi è maggiore al 50% degli scambi complessivi della società (Art. 2512, 2513 del c.c.). Il rispetto della nostra Banca del principio della mutualità si può rilevare dalla percentuale di credito erogato ai Soci che, con riferimento a quanto riportato nel punto precedente della relazione riferito agli impieghi, è superiore ai limiti minimi del 50% sopra indicati ed è anche superiore alla media delle altre BCC del territorio.

INDICATORE OPERATIVITA' PREVALENTE				
Dati espressi in migliaia di euro	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2017
Numeratore				
ATTIVITA' DI RISCHIO VERSO SOCI (A) comprensivo dei titoli di stato di proprietà della BCC	509.122	430.434	394.074	390.005
Denominatore				
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO (B)	642.824	570.863	545.322	542.536
INDICATORE ATTIVITA' PREVALENTE STANDARD (A/B) (con titoli di stato di proprietà della BCC)	79,20%	75,40%	72,26%	71,89%
QUOTA ECCEDENTE	29,20%	25,40%	22,26%	21,89%

Lo scambio mutualistico dalla banca verso i Soci (Raccolta):

Nelle BCC i soci devono instaurare un minimo (proporzionato alle loro condizioni soggettive) di rapporti mutualistici con la propria banca. Non essendovi precisi riferimenti normativi quantitativi in materia, la valutazione circa l'effettività dello scambio è lasciata alla BCC. In questo caso specifico si è usata per il conteggio indicatore la Segnalazione annuale di Banca d'Italia, così come utilizzate in sede di revisione cooperativa (Matrice dei conti A2).

$$\text{INDICATORE RACCOLTA VS SOCI} = \frac{\text{RACCOLTA VS SOCI}}{\text{RACCOLTA COMPLESSIVA}}$$

INDICATORE RACCOLTA VERSO SOCI

	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2017
% RACCOLTA VERSO SOCI	49,40%	49,9%	50,1%	52,4%

Per quanto riguarda le clausole limitative della distribuzione di utili e riserve accumulate dalla società, con l'adozione del nuovo Statuto sociale la BCC ha previsto il rispetto delle condizioni indicate dall'art. 2514 del c.c. tramite il:

- Il divieto di distribuzione dividendi in misura maggiore all'interesse massimo dei buoni fruttiferi postali +2,5 punti, rispetto al capitale effettivamente versato;
- La devoluzione, in caso di scioglimento totale o parziale, dell'intero patrimonio sociale, dedotti soltanto il capitale sociale ed i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione.

In materia di distribuzione e devoluzione degli utili, lo Statuto rimanda alle disposizioni di legge, che prevedono, per una Banca di Credito Cooperativo, che almeno il 70% di questi sia destinato a riserva legale, e il 3% ai fondi mutualistici. Sono consentiti l'aumento del valore nominale delle azioni, la distribuzione di dividendi, la destinazione a fini di beneficenza e mutualità, l'assegnazione ad altre riserve o fondi.

Il requisito della territorialità

Il mondo del credito cooperativo si basa su tre pilastri fondamentali: la cooperazione, la mutualità e il localismo. Di mutualità si è trattato al capitolo precedente. Per quanto riguarda il localismo, vi sono specifiche norme che legano la BCC al territorio: i soci devono risiedere o avere interessi economici comprovati nella zona di operatività della banca, inoltre i limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia – Titolo VII Cap. 1 – Sezione III prevedono che solo una quota non superiore al 5% del totale delle attività di rischio di una BCC possa essere assunta al di fuori della sua zona di competenza territoriale.

La BCC rientra ampiamente in tale parametro, il che dimostra il forte legame con la zona di competenza. Solo il 2,74% delle attività di rischio sono infatti riservate dalla banca ai residenti fuori zona, e questa percentuale è al di sotto del limite massimo fissato al 5%.

$$\text{INDICATORE TERRITORIALITA'} = \frac{\text{ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA}}{\text{TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO}} < 5\%$$

INDICATORE TERRITORIALITA'	31.12.2020	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2017
Dati espressi in migliaia di euro				
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO	642.824	570.863	545.322	542.536
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA	17.587	21.674	18.902	21.314
ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA AMMESSA (max 5%)	32.141	28.543	27.266	27.127
% ATTIVITA' FUORI ZONA	2,74%	3,80%	3,47%	3,93%
MARGINE DISPONIBILE	14.554	6.869	8.364	5.813

Il principio della "porta aperta"

L'orientamento della banca è fortemente volto a favorire l'apertura della compagine sociale. Apertura non vuol dire sprovvedutezza; per questo il CdA valuta con attenzione ogni singola richiesta di ammissione. Nel 2020 comunque non sono state rifiutate domande di ingresso, mentre sono entrati 84 nuovi soci.

L'obiettivo mutualistico nella composizione del capitale

Le Cooperative a mutualità prevalente sono caratterizzate dall'agire principalmente con i propri soci e dal possedere uno statuto che prevede clausole limitative della distribuzione di utili e riserve accumulate dalla società. Nelle cooperative gli avanzi di gestione rimangono nel patrimonio sociale e possono essere destinati agli investimenti ed allo

sviluppo delle attività d'impresa ed alla istituzione di servizi comuni. Gli utili sono dunque un patrimonio di comunità che passa di generazione in generazione.

Altro elemento essenziale della cooperativa è la variabilità di capitale; il capitale infatti può essere aumentato mediante accoglimento, da parte degli amministratori, delle domande d'ingresso di nuovi soci, senza modificazioni dell'atto costitutivo, attraverso una serie continua ed ininterrotta di conferimenti di nuovi soci.

La variabilità del capitale è la prima espressione dell'attuazione del principio della porta aperta. La variazione di capitale esiste anche in virtù delle possibilità di recesso concesse dalla legge ai soci e per la possibilità di esclusione di questi. Ai Soci è data anche la facoltà di trasferire le proprie azioni.

Il capitale sociale della Banca è pari al 31.12.2020 ad euro 1.294.944,67; un dato che misura, in termini monetari, il buon livello di fiducia che la banca raccoglie tra i propri soci.

Il capitale medio per singolo socio è di euro 217,96. L'importo di azioni unitariamente possedute è inferiore ai 1.000 euro per il 97,7% dei Soci. Questi dati sono importanti, perché provano che il Socio aderisce alla nostra cooperativa con la logica del vantaggio in termini di servizi e non con quella del dividendo: le motivazioni che spingono il cliente a diventare socio superano il profilo prettamente economico e comprendono - oltre ai prodotti e servizi bancari - anche i vantaggi extra-creditizi, come le attività culturali e sociali, di sostegno e di incontro.

La rivalutazione del valore delle azioni

Il modello cooperativo sostituisce alla corresponsione di un utile sulle azioni altre forme di valore economico generato per il Socio, quali il ristorno, il dividendo, l'aumento di capitale che incrementa il valore della quota sottoscritta, l'offerta di prodotti dedicati a condizioni più vantaggiose.

L'Assemblea dei Soci, pur avendo facoltà di farlo, non ha deliberato la corresponsione di dividendi ai Soci. Essa ha però stabilito, in anni precedenti - a seguito dell'approvazione dei bilanci di esercizio degli anni compresi tra il 2010 e il 2015 una rivalutazione del valore di ogni singola azione, passato da 2,58 a 2,60 euro a maggio 2011, da 2,60 a 2,63 euro a maggio 2012, da 2,63 a 2,66 euro a maggio 2013, da 2,66 a 2,70 euro nel 2014, da 2,70 a 2,75 euro per azione nel 2015, poi mantenuto invariato nel 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020.

Iniziative di beneficenza e di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale, etc.

Oltre a finalizzare l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci la banca attua da sempre, e lo ha fatto anche nel corso del 2020, iniziative di beneficenza e di pubblica utilità nell'ambito sanitario, culturale, della solidarietà sociale, etc.

Si riepiloga in breve l'attività della BCC del 2020 per le persone ed il territorio, attuati sia direttamente sia tramite il sostegno dato dalla Fondazione del Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Verde - Blu Onlus, che a sua volta ridistribuisce sul territorio i fondi a lei assegnati:

- salute: sono stati erogati sostanziosi contributi destinati agli Ospedali locali per aiutarli ad affrontare l'emergenza legata alla pandemia in corso; sono state acquistate mascherine da donare ad enti ed associazioni del territorio ed è stata organizzata una rete di 70 volontarie che hanno cucito oltre 6.000 mascherine di tessuto chirurgico donato dalla BCC; inoltre sono state siglate convenzioni con centri specializzati per le cure e la diagnostica;
- cultura: nei primi 3 mesi dell'anno sono state sponsorizzate ed organizzate manifestazioni, incontri culturali, visite a mostre, convenzioni per ingressi scontati su teatro e cinema; la Banca ha inoltre stabilito di sponsorizzare libri dedicati a tradizioni locali;
- sport: la banca ha sponsorizzato e sostenuto economicamente squadre sportive che, ad impianti chiusi, si sono trovate in emergenza per sostenere anche spese correnti;
- coesione sociale: offerta di servizi gratuiti di cassa e tesoreria ad enti del territorio, collaborazioni con Comuni, associazioni e comunità locali per il sostegno di progetti formativi, culturali e di salvaguardia identità del territorio;
- solidarietà: sostegno ad enti del territorio che forniscono aiuto alle persone, contributi al non-profit. Inoltre, come già indicato alla voce "salute" è stata organizzata la rete di volontarie che hanno cucito mascherine di tessuto chirurgico, e quindi riutilizzabili, donate alla protezione civile delle zone di competenza della banca, a Croce Rossa e Croce Bianca, a Case riposo e comunque dove se ne rilevava la necessità, in un momento in cui anche i più semplici dispositivi di protezione individuale erano quasi introvabili;
- imprese e mondo economico: consulenze per accesso a bandi e fondi, corsi di aggiornamento sulla privacy dedicati ad enti e associazioni locali.

- turismo e promozione del territorio: contributi, sponsorizzazioni ed organizzazione di enti locali; fino a marzo si sono organizzati momenti di visita a mostre, beni artistici del territorio e itinerari locali di scoperta del territorio, mentre dopo tale data a causa del lockdown questo non è stato più possibile, ma si è tenuto contatto con i soci, e fra i soci, usando i mezzi tecnologici a disposizione per confronti tra le persone.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Le BCC sono da sempre banche attente alla tutela ambientale, al risparmio energetico e, in generale, all'utilizzo consapevole delle risorse. Nel 2020, nell'ambito dei Gruppi Bancari Cooperativi Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca, sono state realizzate iniziative per un valore di oltre 100 milioni di euro per finanziamenti ad impatto ambientale positivo. Attraverso il Consorzio BCC Energia, cui aderiscono 137 tra BCC e società del Credito Cooperativo, nel solo 2019 erano già state risparmiate emissioni per 35.567 tonnellate di CO₂; non sono ancora disponibili i dati del 2020, ma si può a buona ragione ritenere che i dati non potranno che essere uguali, o superiori.

La Banca ha organizzato nel corso dei primi mesi del 2020, in collaborazione con alcune associazioni del territorio azioni di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, seguite sia in proprio sia con il supporto di associazioni locali, con laboratori dedicati al riciclo ed all'agricoltura biodinamica.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Banca ha sviluppato iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative la BCC che possono identificarsi nei seguenti temi:

Promozione di un network tra soci

Le competenze, le filiere, le domande e offerte di servizi e prodotti che transitano tra i flussi informativi di una BCC sono una risorsa preziosa per lo sviluppo locale. Le iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio ed allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative sono state attuate nel corso degli anni organizzando incontri presso le scuole, supportando studenti universitari nella predisposizione di tesi dedicate alla cooperazione di credito, distribuendo materiale divulgativo sull'argomento.

La banca ritiene che essere protagonisti di un'economia di rete significhi favorire la relazione non solo tra i soci e la banca, ma anche tra soci e soci, in via orizzontale. La BCC promuove quindi da sempre questo processo, favorendo la creazione di una "rete" per lo sviluppo e la sottoscrizione di convenzioni per sconti su acquisti da parte di Soci in aziende i cui titolari siano altri Soci. Riuscire a valorizzarle e favorirne la messa in sinergia aumenta infatti non solo le potenzialità della banca e della sua base sociale, ma anche di tutto il territorio di riferimento. I Soci possono inoltre usufruire di sconti e agevolazioni di esercizio convenzionati e su abbonamenti a riviste, teatro, cinema, grazie a specifiche convenzioni con enti culturali della zona.

Per diffondere i valori legati all'identità cooperativa da sempre la banca organizza incontri e scambi di conoscenze e competenze, con soci che erogano, a titolo volontario, corsi e formazione a favore di altri associati ed attività legate a "contaminazioni tra generazioni". Questo favorisce lo sviluppo morale e culturale del Socio e crea momenti di aggregazione ed incontro, tanto più importanti man mano che aumenta la disgregazione sociale, e il conseguente stato di disagio che la accompagna. L'emergenza Covid-19 ha imposto misure restrittive che hanno di fatto impedito di proseguire questa attività a partire da fine marzo 2020, ma si prevede di riprenderla quando la pandemia allenterà la sua morsa sul territorio della Banca.

Collegamento con altre componenti della cooperazione

L'andamento dell'impresa ed il suo sforzo gestionale di ottimizzazione rivestono un particolare significato per un'impresa cooperativa, finalizzata al servizio della base sociale ed allo sviluppo dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Per raggiungere i risultati migliori è comunque necessario lavorare in rete. Per favorire questo processo virtuoso la Banca agisce in modi diversi.

Tramite contributi e credito la Banca assicura il necessario supporto economico alle cooperative di altri settori presenti sul territorio. Per la formazione si avvale di corsi proposti da enti di categoria e dei servizi formativi offerti da Foncoop, Fondo che eroga corsi finanziati al personale del credito cooperativo, utili sia per migliorare la qualità del servizio reso alla clientela che per promuovere e diffondere i principi cooperativi.

L'adesione al gruppo Cassa Centrale Banca ha portato ad ampliare ulteriormente la collaborazione con il sistema del credito cooperativo, sia con la partecipazione alle iniziative di Sistema in senso istituzionale (progetti comuni e condivisione della "logica" di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali).

L'obiettivo di fare "finanza per lo sviluppo"

Nei punti precedenti si è descritto quanto la BCC ha fatto nel corso del 2020 a favore della base sociale e del territorio. Ma la banca non si ferma a questo. Lo sforzo è quello di fare vera "finanza per lo sviluppo". Se lo scopo primario resta quello di dare credito - e dunque fiducia - all'economia reale, producendo valore e ricchezza, è infatti altrettanto importante che una BCC persegua anche obiettivi di utilità sociale.

Numerosi sono quindi gli strumenti di welfare a servizio dei Soci e delle Comunità locali e quelli a favore del personale dipendente e dei loro familiari.

Per il personale della banca, anche nel momento della pandemia si è cercato di favorire la conciliazione vita-lavoro e le esigenze familiari; anche se nessuno sportello della BCC è stato mai chiuso, per permettere alla comunità di continuare ad usufruire del servizio bancario, ritenuto essenziale, è stata comunque concessa a parte del personale di lavorare in smart working.

Da più di 30 anni, il Fondo Pensione Nazionale (FPN), con un patrimonio di oltre 2,4 miliardi di euro, garantisce una prestazione pensionistica complementare al personale delle BCC (31.540 iscritti, +1,40% rispetto al 2018). Il 16% del totale degli asset gestiti, pari a 400 milioni di euro, è destinato a investimenti ESG. Nel corso del solo 2019 (i dati del 2020 non sono ancora disponibili) sono state erogate dal FPN prestazioni per un importo complessivo pari ad oltre 111 milioni di euro, di cui circa il 43,18% sotto forma di anticipazioni per spese sanitarie, acquisto prima casa e ristrutturazione ed ulteriori esigenze.

Da oltre 26 anni, la Cassa Mutua Nazionale garantisce il personale del Credito Cooperativo con i relativi familiari ed i pensionati (senza limiti di età), attraverso prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. Nel 2019, la Cassa ha rimborsato 27 milioni di euro di spese sanitarie di cui 24 milioni di euro riferite a oltre 220 mila pratiche per prestazioni private, contribuendo a ridurre i costi della spesa pubblica sanitaria. Il 15% delle prestazioni private erogate, pari a oltre 3,5 milioni di euro, costituisce indennizzi a particolare rilevanza sociale per Long Term Care – senza limitazioni né aggravii di costo per i beneficiari – e prestazioni per invalidità.

Nel 2020, la quota delle donne negli organi di vertice delle BCC è pari al 15% (sale al 20% se viene considerato solo il collegio sindacale). Le donne rappresentano oltre il 42% del totale dei dipendenti BCC.

Il rapporto fra le due dinamiche, quella esterna a vantaggio del territorio, e quella interna a vantaggio dei soci e del personale costituisce l'elemento che rende uniche le Banche di credito cooperativo nel panorama bancario italiano e dà vita ad un modello caratterizzato da un forte legame tra la Banca, i soci ed il territorio. Un legame che parte dal sostegno a soci, clienti e comunità locale, con risvolti che vanno poi a vantaggio dell'intera collettività.

Adottare questa politica ed azioni con essa coerenti, significa agire con per realizzare una finanza che sia davvero espressione di democrazia economica. Una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione, nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire, nel concreto, a realizzarlo.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Piano Operativo

Gli elementi principali del Piano Operativo 2020 approvato dalla banca il 14 gennaio 2020, sono di seguito sintetizzati:

Per quanto riguarda i Dati patrimoniali, per l'Attivo era previsto un incremento dei crediti verso la clientela dell'1,8% e per il Passivo un incremento della raccolta diretta nella misura dello 0,5%.

Il Piano prevedeva anche una variazione positiva sulla raccolta gestita GPM/Fondi del 16,8% ed una variazione positiva della raccolta assicurativa del 16,4%.

Per quanto riguarda i Dati economici, il Margine di interesse era previsto in diminuzione dell'1,2%, il Margine di intermediazione previsto in diminuzione dell'1,7%, le Commissioni nette previste in aumento del 5%.

Per quanto riguarda le spese, quelle per il personale sostanzialmente stabili rispetto al 2019 e le spese amministrative erano previste in aumento del 2,8% per maggiori costi connessi alle attività del gruppo Bancario Cooperativo.

Le indicazioni del Piano Operativo sopra riportate sono stati in buona parte raggiunte nel corso dell'esercizio, E' ovvio che il protrarsi della situazione di emergenza sanitaria Covid-19 ha determinato un impatto sia sullo svolgimento dell'attività commerciale che nelle valutazioni del complessivo portafoglio della clientela. Per quanto riguarda le commissioni nette, sono stati sostanzialmente confermati i dati del 2019. Per quanto riguarda le rettifiche sui crediti, l'incremento è stato in valore assoluto pari a 730 mila euro, pari al 22,3% di incremento.

Nel manifestarsi e nel protrarsi della situazione di emergenza dovuta al Covid-19, la Banca, secondo anche le indicazioni della Capogruppo, ha posto in atto una serie di iniziative quali l'attivazione dello smartworking, la riduzione dell'operatività delle filiali nei confronti della clientela, l'utilizzo della videoconferenza per le riunioni del CdA, l'attivazione di servizi di sanificazione.

La Banca ha poi tempo per tempo rendicontato alla Capogruppo attraverso i template rilasciati attivando il monitoraggio nel continuo e la storicizzazione delle azioni intraprese attraverso il work-flow reso disponibile dalla Capogruppo sul Portale CSD.

▪ Attività ispettive

Nel corso dell'esercizio 2020 non vi sono state attività ispettive da parte degli Organi di Vigilanza.

▪ Contenziosi

Nel corso dell'esercizio 2020 sono pervenuti tre reclami che non hanno dato luogo ad alcun tipo di contenzioso.

▪ Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso del mese di dicembre 2020 la Banca ha effettuato una operazione di cessione pro-soluto di crediti a sofferenza alla società Sorgente SGR spa.

La cessione costituisce parte della strategia di riduzione delle esposizioni deteriorate attuata in questi anni dalla Banca. Il portafoglio ceduto comprende i crediti derivanti da contratti di mutuo e prestiti concessi a clientela appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

▪ Altre iniziative della Banca

Cambio del Sistema informatico.

Nel corso del primo semestre la Capogruppo ha pianificato il progetto di migrazione del sistema informatico attualmente in uso dalla Banca fin dal 1995 al nuovo sistema informatico target di gruppo Sib 2000, Il passaggio, previsto in un primo tempo per il mese di settembre 2020, è stato posticipato a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria dovuta a Covid-19, al mese di marzo 2021.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

Indicatori di performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Indicatori di performance⁵

INDICI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	56,59 %	63,75%	(11,23%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	71,68 %	77,57 %	(7,59%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	6,99 %	7,51 %	(6,99%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	11,64%	11,14%	4,49%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	9,74 %	9,68 %	0,65%
Impieghi netti/Depositi	78,94 %	82,18 %	(3,94%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	4,87 %	2,77 %	75,97%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,34 %	0,21 %	63,67%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	62,57 %	67,89 %	(7,84%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	62,28 %	67,62 %	(7,91%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,23 %	1,81 %	(32,04%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,90 %	1,66 %	(45,78%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	76,69 %	67,71 %	13,26%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	48,83 %	36,65 %	33,23%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,20 %	1,01%	18,81%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	207.302	191.609	8,19%
Spese del personale dipendente	77.923	79.020	(1,39%)

⁵ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Risultati economici

Conto economico riclassificato⁶

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.811	9.718	93	1%
Commissioni nette	4.118	4.099	19	0%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.711	549	1.162	212%
Dividendi e proventi simili	115	5	110	2343%
Proventi operativi netti	15.755	14.371	1.384	10%
Spese del personale	(5.922)	(5.926)	4	(0%)
Altre spese amministrative	(4.289)	(4.474)	185	(4%)
Ammortamenti operativi	(598)	(624)	26	(4%)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(4.058)	(3.207)	(852)	27%
Oneri operativi	(14.868)	(14.232)	(636)	4%
Risultato della gestione operativa	887	139	748	538%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(442)	(94)	(348)	371%
Altri proventi (oneri) netti	1.394	1.362	32	2%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	495	2	493	30476%
Risultato corrente lordo	2.334	1.409	925	66%
Imposte sul reddito	(174)	(247)	73	(30%)
Risultato Netto	2.160	1.162	998	86%

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Margine di interesse

Sotto il profilo della redditività il 2020 è stato un anno caratterizzato da una continua crescita delle masse impiegate sia a breve che a medio lungo termine.

Tuttavia il perdurare del livello bassissimo dei tassi di riferimento ha inciso sul margine di interesse.

Il margine di interesse ha registrato un incremento di 94 mila euro, passando da 9.718 migliaia di euro del 2019 a 9.812 migliaia di euro del 2020.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	11.056	11.104	(48)	
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.806	10.903	(97)	(1%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.244)	(1.386)	142	(10%)
Margine di interesse	9.812	9.718	94	1%

Margine di intermediazione

Così come il margine di interesse, anche il margine di intermediazione registra un incremento seppur più marcato. Si evidenzia infatti un incremento di 1.384 migliaia di euro, passando da 14.371 migliaia di euro del 2019 a 15.755 migliaia di euro del 2020.

L'incremento è dovuta principalmente agli utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie, in incremento di 1.222 migliaia di euro rispetto al 2019 passando 412 mila euro del 2019 a 1.634 migliaia di euro del 2020, e ai dividendi e proventi simili, in incremento di 110 mila euro rispetto al 2019.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.811	9.718	93	1%
Commissione nette	4.118	4.099	19	
Dividendi e proventi simili	115	5	110	2343%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	20	3	17	614%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.634	412	1.222	296%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	57	134	(77)	(57%)
Margine di intermediazione	15.755	14.371	1.384	10%

Costi operativi

Analizzando i costi di struttura emerge come complessivamente le altre spese amministrative ammontino a 4.289 migliaia di euro, con un decremento di 185 mila euro (-4%).

Il costo del personale è pari a 5.922 migliaia di euro nel 2020 con un decremento di 4 mila euro rispetto al 2019,

Si sottolinea che la contribuzione ordinaria effettuata dalla BCC relativamente al Fondo di Risoluzione Nazionale è stata pari ad euro 66 mila, in aumento rispetto alla contribuzione dell'anno 2019 pari ad euro 50 mila, mentre la contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) è stata pari a 291 mila euro, contro una contribuzione di euro 234 mila del 2019.

Nel 2020 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD), dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) e dal Fondo Temporaneo (FT) per un complessivo ammontare a carico della Banca pari a 62 mila euro.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	10.211	10.401	(190)	(2%)
- Spese per il personale	5.922	5.926	(4)	
- Altre spese amministrative	4.289	4.474	(185)	(4%)
Ammortamenti operativi	598	624	(26)	(4%)
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	442	94	348	371%
- di cui su impegni e garanzie	305	44	261	596%
Altri oneri/proventi di gestione	(1.393)	(1.362)	(31)	2%
Costi operativi	9.858	9.757	101	1%

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	15.755	14.371	1.384	10%
Costi operativi	(9.858)	(9.757)	(101)	1%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(4.039)	(3.178)	(861)	27%
Altri proventi (oneri) netti	476	(27)	503	(1842%)
Risultato corrente lordo	2.334	1.409	925	66%

L'esercizio 2020 si chiude con un utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, di 2.334 migliaia di euro, in aumento rispetto al 2019 di 925 mila euro (+66%).

Utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 174 mila euro, di cui IRES (con aliquota inclusiva della relativa addizionale al 27,5%) per 47 mila euro e di cui IRAP (con aliquota al 5,57%) per 127 mila euro.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.334	1.409	925	66%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(174)	(247)	73	(30%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.160	1.162	998	86%
Utile/perdita d'esercizio	2.160	1.162	998	86%

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	2.300	2.844	(544)	(19%)
Esposizioni verso banche	56.648	50.260	6.388	13%
Esposizioni verso la clientela	358.966	355.948	3.018	1%
<i>di cui al fair value</i>	7.285	5.754	1.531	27%
Attività finanziarie	200.903	132.512	68.392	52%
Partecipazioni	525	30	495	1629%
Attività materiali e immateriali	7.467	6.663	803	12%
Attività fiscali	4.416	4.729	(313)	(7%)
Altre voci dell'attivo	3.142	5.384	(2.242)	(42%)
Totale attivo	634.367	558.369	75.998	14%
PASSIVO				
Debiti verso banche	124.340	72.096	52.244	72%
Raccolta diretta	454.729	433.125	21.604	5%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	394.178	360.586	33.592	9%
- <i>Titoli in circolazione</i>	60.551	72.539	(11.988)	(17%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	2.528	2.200	328	15%
Passività fiscali	268	122	147	121%
Altre voci del passivo	8.188	8.890	(702)	(8%)
Totale passività	590.054	516.433	73.620	14%
Patrimonio netto	44.313	41.936	2.378	6%
Totale passivo e patrimonio netto	634.367	558.369	75.998	14%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	454.729	433.125	21.604	5%
Conti correnti e depositi a vista	380.435	341.592	38.843	11%
Depositi a scadenza	13.146	18.352	(5.205)	(28%)
Obbligazioni	60.551	72.526	(11.975)	(17%)
Altra raccolta	597	656	(59)	(9%)
Raccolta indiretta	222.798	215.782	7.016	3%
Risparmio gestito	111.105	103.145	7.960	8%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	62.883	60.653	2.230	4%
- Gestioni patrimoniali	11.722	9.445	2.278	24%
- Prodotti bancario-assicurativi	36.500	33.048	3.452	10%
Risparmio amministrato	111.693	112.637	(944)	(1%)
di cui:				
- Obbligazioni	90.515	92.353	(1.838)	(2%)
- Azioni	21.178	20.284	894	4%
Totale raccolta	677.527	648.907	28.620	4%

Nel 2020 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento positivo; una dinamica positiva si è anche riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 677.527 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 28.620 migliaia di Euro su base annua (pari a +4%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 67% sul totale, stabile rispetto allo scorso esercizio. Il medesimo trend si registra sulla raccolta indiretta rispetto al 31 dicembre 2019. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Raccolta diretta	67%	67%	
Raccolta indiretta	33%	33%	

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) – si attesta al 31 dicembre 2020 a 454.729 migliaia di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2019 (+21.604 migliaia di euro, pari al +5%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2019 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 393.581 migliaia di Euro e registrano un significativo incremento di 33.637 migliaia di Euro rispetto a fine 2019 (+9%).
- i titoli in circolazione ammontano a Euro 60.551 migliaia e risultano in contrazione di circa 11.975 migliaia di Euro rispetto a fine 2019 (-17%). *Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta a una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.*
- l'altra raccolta ammonta a 597 migliaia di Euro e risulta in diminuzione rispetto a fine 2019 (-9%).

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	84%	79%	6%
Depositi a scadenza	3%	4%	(25%)
Obbligazioni	13%	17%	(24%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2020, un aumento di 7.016 migliaia di Euro (+3%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 7.960 migliaia di Euro (+8%);
- una flessione del risparmio amministrato per Euro 944 mila euro, (-1%).

Impieghi verso la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore si attestano al 31 dicembre 2020 a 358.966 migliaia di euro, segnando un incremento del 1% rispetto al 31 dicembre 2019.

Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, dall'aumento della pressione competitiva tra gli intermediari bancari e da un contesto generale caratterizzato da forti incertezze.

Le aperture di credito in conto corrente e gli altri finanziamenti ammontano a 49.324 migliaia di euro registrando un decremento di 15.011 migliaia di euro e rappresentano il 14% circa degli impieghi complessivi. I finanziamenti con rimborsi rateali ammontano a 294.725 migliaia di euro, in incremento di 21.219 migliaia di euro, e rappresentano l'82% degli impieghi complessivi.

Il rapporto impieghi/raccolta diretta si è attestato al 79% (82% nel 2019). Si tratta di un indice che va opportunamente gestito e che è stato preso in considerazione nella definizione delle strategie del credito e della raccolta per il 2020.

La quota di credito utilizzata direttamente da soci ammonta a fine 2020 a 203.977 migliaia di euro, contro le 212.298 migliaia di euro del 2019 (-3,9%). Gli impieghi fuori zona ammontano a 17.587 migliaia di euro, largamente nei limiti della normativa, in diminuzione rispetto al 2019 di 4.087 migliaia di euro (- 18,9%).

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	351.681	350.192	1.489	
Conti correnti	31.264	45.136	(13.873)	(31%)
Mutui	294.725	273.507	21.219	8%
Altri finanziamenti	18.060	19.198	(1.138)	(6%)
Attività deteriorate	7.632	12.351	(4.719)	(38%)
Impieghi al fair value	7.285	-	7.285	
Totale impieghi verso la clientela	358.966	355.947	3.019	1%

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti	9%	13%	(31%)
Mutui	82%	76%	8%
Altri finanziamenti	5%	5%	0%
Attività deteriorate	2%	2%	0%
Impieghi al Fair Value	2%	2%	0%
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al *fair value* (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	25.208	(17.576)	7.632	70%
- Sofferenze	18.907	(14.499)	4.408	77%
- Inadempienze probabili	5.873	(3.006)	2.867	51%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	429	(71)	357	17%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	348.238	(4.189)	344.049	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	373.446	(21.765)	351.681	6%
Esposizioni non deteriorate al FV	7.285	-	7.285	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	7.285	-	7.285	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	380.731	(21.765)	358.966	

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	29.280	(16.929)	12.351	58%
- Sofferenze	19.956	(13.511)	6.445	68%
- Inadempienze probabili	7.395	(3.099)	4.295	42%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.929	(318)	1.611	16%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	341.347	(3.506)	337.841	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	370.627	(20.435)	350.192	6%
Esposizioni non deteriorate al FV	5.754	-	5.754	
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	5.754	-	5.754	
Totale attività nette per cassa verso la clientela	376.382	(20.435)	355.947	

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 2.592 migliaia di euro provenienti da crediti in bonis per 71 mila di euro, da inadempienze probabili per 2.279 migliaia di euro e da esposizioni scadute per 242 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2020 registra una diminuzione del 5% rispetto a fine 2019, attestandosi a 18.907 migliaia di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,0%, in diminuzione rispetto al 5,3% di fine 2019.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da bonis per 1.248 migliaia di euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 5.873 migliaia di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2019 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturati - di 1.522 migliaia di Euro (-20,6%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 1,5% (rispetto al dato 2019 pari al 2%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti sono in diminuzione e si attestano a 429 mila euro (-78% rispetto a fine 2019) con un'incidenza dello 0,1% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2020, la banca ha perfezionato una operazione di cessione di crediti deteriorati per un importo pari a 2,7 milioni di euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti da 7,8% a 6,6%. Le sofferenze lorde si riducono rispettivamente da 19.956 migliaia di euro del 31.12.2019 a 18.907 migliaia di euro del 31.12.2020, e rappresentano il 75% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 6,6% in diminuzione rispetto a dicembre 2019.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 7.632 migliaia di euro rispetto a 12.351 migliaia di euro del 2019.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 77%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2019 (68%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 51%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2019 pari al 42%;
- il coverage delle posizioni sconfinanti / scadute deteriorate è pari al 17%, stabile rispetto al valore del 2019;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata di 12 punti percentuale rispetto al dato di fine 2019, attestandosi al 70%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1%, in linea rispetto al corrispondente dato del 2019.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda risulta in aumento, passando dallo 0,9% del 2019 al 1,1% del 2020.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2020	31/12/2019
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	7%	8%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5%	5%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2%	2%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2%	3%

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	56.648	50.260	6.388	13%
Debiti verso banche	(124.340)	(72.096)	(52.244)	72%
Totale posizione interbancaria netta	(67.692)	(21.836)	(45.856)	210%

Al 31 dicembre 2020 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 67.692 migliaia di Euro a fronte di 21.836 migliaia di Euro al 31 dicembre 2019.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del TLTRO Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 124,4 milioni di Euro.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	191.534	122.070	69.464	57%
Al costo ammortizzato	142.126	87.388	54.738	63%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	49.408	34.682	14.726	42%
Altri titoli di debito	3.603	4.335	(732)	(17%)
Al costo ammortizzato	3.175	3.102	73	2%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	428	1.233	(805)	(65%)
Titoli di capitale	5.602	5.947	(345)	(6%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.602	5.947	(345)	(6%)
Quote di OICR	164	160	4	2%
Al FV con impatto a Conto Economico	164	160	4	2%
Totale attività finanziarie	200.903	132.513	68.391	52%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1,8 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono aumentate passando da 41.862 migliaia di Euro a 55.438 migliaia di Euro. A fine dicembre 2020, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, spagnoli e francesi per un controvalore complessivo pari a 49.408 migliaia di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 273 mila euro e da altre attività finanziarie per 5.757 migliaia di euro.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	525	30	495	1629%
Attività Materiali	7.463	6.661	802	12%
Attività Immateriali	3	2	1	77%
Totale immobilizzazioni	7.992	6.694	1.298	19%

Al 31 dicembre 2020, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 7.992 migliaia di Euro, in aumento/diminuzione rispetto a dicembre 2019 (+1.298 migliaia di Euro; +19%).

La voce partecipazioni, pari a 525 mila di Euro, risulta in aumento rispetto a dicembre 2019 (+ 495 mila euro) e si riferisce alla partecipazione nella società Allitude spa, partecipazione qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

Le attività materiali si attestano a 7.463 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2019 (+12%).

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 3 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2019 di mille euro.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	748	464	284	61%
Altri fondi per rischi e oneri	725	563	161	29%
- Oneri per il personale	136	150	(13)	(9%)
- Altri	588	414	174	42%
Totale fondi per rischi e oneri	1.472	1.027	445	43%

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2020 il patrimonio netto contabile ammonta a 44.313 migliaia di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2019, risulta in aumento del 6 % ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	1.295	1.322	(27)	(2%)
Sovrapprezzi di emissione	653	654	(1)	(0%)
Riserve	39.271	38.216	1.055	3%
Riserve da valutazione	934	582	352	60%
Utile (Perdita) d'esercizio	2.160	1.162	998	86%
Totale patrimonio netto	44.313	41.936	2.378	6%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 933 migliaia di Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -176 mila euro e le riserve di rivalutazione per 177 mila euro.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2019 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2020.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2020, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 47.395 migliaia di Euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 47.395 migliaia di Euro.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 47.395 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile per lo più, alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 3.413 migliaia di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" A2_{SA} del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4SAold del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente "dinamica" A4_{SA} del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%

- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata il 22 gennaio 2018 alla Banca d'Italia.

Oltre alle già citate modifiche al "regime transitorio", introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 legati alla pandemia di Covid-19, di seguito si rappresentano gli ulteriori principali aspetti applicati dall'istituto:

- L'applicazione anticipata del nuovo *SME supporting factor* (ex Regolamento UE 876/2019), che prevede l'innalzamento dell'ammontare delle esposizioni in bonis verso piccole e medie imprese da 1,5 mln a 2,5 mln di Euro, a cui applicare uno *SME supporting factor* di 0,7619 e l'introduzione di un fattore dello 0,85, applicabile alla quota parte superiore ai 2,5 mln di Euro.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	47.395	45.028
Capitale di classe 1 - TIER 1	47.395	45.028
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	260.001	281.107
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	18,23%	16,02%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	18,23%	16,02%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	18,23%	16,02%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 281.107 migliaia di Euro a 260.001 migliaia di Euro, essenzialmente per i minori requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 18,23% (16,02% al 31/12/2019); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,23% (16,02% al 31/12/2019); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,23% (16,02% al 31/12/2019).

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2020 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Infine, è necessario sottolineare l'adesione da parte dell'istituto al Sistema di tutela istituzionale (*Institutional Protection Scheme* o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 4

La struttura operativa

Al 31 dicembre 2020 la Banca opera tramite 13 sportelli situati nei seguenti Comuni: Pianfei, Rocca de' Baldi, Chiusa di Pesio, Frabosa Sottana, Cuneo, Mondovì, Morozzo, Villanova Mondovì, Savona, Borgio Verezzi, Finale Ligure e Albisola Superiore.

La Banca è quindi presente in due diverse province: Cuneo e Savona, con sportelli in entrambi i capoluoghi. L'area di competenza è piuttosto ampia e riflette la caratteristica di copertura territoriale tipica delle Banche di Credito Cooperativo; infatti in tre Comuni, Pianfei, Rocca de' Baldi e Frabosa Sottana, la Banca è l'unico sportello bancario attivo, mentre nel Comune di Borgio Verezzi, oltre allo sportello della Banca, è presente un unico altro sportello bancario. La Banca ha però anche un posizionamento strategico sulle principali piazze del territorio di riferimento con gli sportelli situati a Mondovì, Cuneo e Savona.

In sinergia con i servizi offerti dalle filiali, la rete di sportelli automatici ATM consta di 14 unità, mentre i P.O.S, a dicembre 2020 sono 891, con un incremento dell'8% rispetto all'esercizio precedente.

In continua crescita anche i contratti riguardanti la Banca on line. Il 2020 ha costituito un anno impattante sotto tutti i punti di vista, la pandemia globale che stiamo vivendo e che ha costretto tutti all'isolamento forzato, ha generato, tra i suoi effetti collaterali, un avvicinamento alla tecnologia ed alla digitalizzazione.

Anche in considerazione di questo, particolare cura ed attenzione è stata dedicata all'aggiornamento e sviluppo del sito internet, nella consapevolezza della sua importanza quale strumento operativo e di informazione, dunque di relazione con la clientela effettiva e potenziale.

Nel corso del 2020 è stato pubblicato un nuovo sito internet, con una nuova piattaforma unica per l'intero Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo italiano. Il sito internet ha dunque subito un restyling completo, nei formati e nei contenuti rendendo la nuova versione maggiormente performante, più accattivante, in linea con le attuali tendenze ed aspettative del pubblico esterno. Il nuovo sito, strutturato in modo più funzionale e graficamente attraente, sovrappone nel layout, box di testo e immagini istituzionali di Gruppo che forniscono messaggi chiari e coerenti alle aspettative della clientela.

L'organico della Banca al 31 dicembre 2020 è composto da 76 unità, in diminuzione di una unità rispetto al 31 dicembre 2019.

La Banca nel corso del 2020, ha proseguito nell'attività di formazione attuando corsi per un totale di 4.380 ore, con una media di 58 ore per dipendente (35 ore/ dirigenti, 62 ore i quadri direttivi, 56 gli impiegati); i corsi hanno coinvolto tutto il Personale sia di Sede che di Filiale e sono stati organizzati, data l'emergenza sanitaria in corso, praticamente tutti con collegamento da remoto.

ARTICOLAZIONE DELLA RETE DI VENDITA E POLITICHE COMMERCIALI

Consapevole della propria peculiare natura cooperativa e mutualistica, la Banca, nella definizione delle proprie politiche commerciali, deve puntare e consolidare il proprio ruolo di indirizzo e sostegno delle economie locali. Tale indirizzo è stato chiaro fin da subito, con l'esplosione della gravissima crisi globale causata dalla diffusione del Covid-19. La crisi di liquidità che ha colpito le aziende italiane a seguito della pandemia ha trovato immediata risposta da parte della nostra Banca che ha continuato ad erogare i suoi servizi anche in periodi di chiusura generalizzata. Sono state modificate le modalità di accesso alle Filiali e chiusi gli sportelli nelle ore pomeridiane.

Gli indirizzi strategici commerciali continuano ad essere, in ogni caso, definiti in coerenza con i principi di sana e prudente gestione, individuando obiettivi compatibili con le potenzialità del mercato/territorio di riferimento, nel rispetto

del migliore interesse della clientela e, ove possibile, salvaguardando una certa distintività nei confronti della base sociale.

In sintesi, le politiche di sviluppo commerciale intendono confermare quei valori che da sempre hanno ispirato l'attività della Banca, vale a dire:

- orientamento al Socio/cliente, valorizzando la relazione commerciale, la trasparenza, la chiarezza, la tempestività e la fiducia che alimentano la buona reputazione della Banca;
- centralità delle risorse umane, nella consapevolezza che ogni individuo con i suoi valori, la sua sensibilità, i suoi orientamenti morali e le sue aspettative rappresenta una fondamentale risorsa per la realizzazione dei progetti aziendali;
- vocazione al territorio di riferimento, che nelle sue componenti sociali, culturali ed economiche, rappresenta l'asset di base su cui si fonda e sviluppa l'azione della BCC;
- sostegno finanziario alle economie locali.

L'analisi prospettica dello sviluppo commerciale della Banca richiede, quale esigenza prioritaria, una valutazione di carattere territoriale: mercato di riferimento, concorrenza, andamento dell'economia locale, politiche di sviluppo sul territorio, tessuto socio-economico di riferimento.

La Banca alla luce di un'analisi circa le predette variabili, ha individuato quale suo bacino naturale di utenza le attuali zone servite dalle Filiali nel savonese e nel cuneese.

La rete commerciale è attualmente costituita da tredici Filiali, ripartite su altrettante piazze: Pianfei, Rocca de' Baldi, Chiusa di Pesio, Frabosa Sottana, Madonna delle Grazie, Mondovì, Morozzo, Villanova Mondovì, Cuneo, Savona, Borgo Verezzi, Finale Ligure, Albisola Superiore.

Un eventuale piano di espansione territoriale viene comunque attentamente valutato sotto un duplice profilo:

- di fattibilità del progetto, attraverso un'attenta e minuziosa analisi del contesto interno e del territorio di riferimento,
- d'impatto sul nuovo "equilibrio" della Banca, in termini di efficienza e di produttività.

Si ritiene su alcune piazze già presidiate esistano ancora buoni margini di penetrazione e di acquisizione di nuove quote di mercato ove rafforzare tale penetrazione commerciale.

Con riferimento alla rete di vendita esistente, l'analisi di dettaglio del contesto interno per Filiale e del territorio di riferimento onde individuare strategie atte allo sviluppo ed al consolidamento della rete è stata attuata con la preventiva valutazione dei seguenti parametri:

- Analisi della struttura organizzativa attuale di ciascuna Filiale in rapporto alle mutate esigenze e dinamiche di mercato che hanno fatto emergere figure organizzative nuove e modelli strutturali più rispondenti agli evoluti fattori socio-demografici e tecnico-culturali nella società.
- Analisi dei carichi di lavoro di ciascun dipendente sia sul personale di sede che di filiale onde individuare eventuali sovrapposizioni o duplicazioni di incarichi, eventuali carenze o sovrabbondanze di personale su determinati Uffici/Filiali potenziando dove necessario l'organico, sempre comunque considerando l'esigenza prioritaria di crescita professionale del personale.

- Analisi del contesto finanziario di riferimento (attuale quota di mercato detenuta, livello di bancarizzazione della piazza, quota di mercato potenziale, scostamento attuale e atteso, analisi su consumi e risparmi delle famiglie,).
- Analisi storica circa l'andamento ed i risultati di ciascuna Filiale.
- Analisi degli indicatori aziendali di efficienza e produttività delle Filiali, mensilmente monitorando gli scostamenti di ciascuna rispetto agli obiettivi assegnati.

Dati gli obiettivi complessivamente definiti, l'articolazione della attuale rete di vendita è la seguente:

- Filiale di Pianfei:** filiale storica della Banca, l'attività sarà concentrata sul rafforzare le posizioni acquisite, coerenti con le quote potenziali di mercato. Nel corso del 2020, ottimi riscontri in termini di volumi e risultati economici prodotti.
 - Attualmente l'organico è costituito da 4 persone (3 a tempo pieno e 1 in part-time). Le casse aperte al pubblico sono due.
- Filiale di Rocca de' Baldi:** filiale storica della Banca, da sempre strutturalmente filiale di "Raccolta". L'ipotesi è di accrescerne la marginalità sui servizi, puntando alla "cura" degli attuali rapporti bancari onde accrescere l'indice di *cross-selling* sulla clientela della Filiale.
 - L'organico è costituito attualmente da 3 persone tutte a tempo pieno.
- Filiale di Chiusa di Pesio:** vanta risultati economici di buon livello, dovuti principalmente ad una accorta politica dei tassi. La Filiale sarà indirizzata verso una maggiore attenzione alle attività di carattere commerciale secondo le linee definite a budget, al fine di un miglioramento delle *performance* sul piano commissionale.
 - L'organico è costituito da tre persone tutte a tempo pieno e non è previsto un potenziamento dello stesso.
- Filiale di Frabosa Sottana:** Filiale di piccola dimensione di servizio al territorio con sensibile dipendenza dalle stagionalità turistiche (quest'anno gravemente compromessa dalla pandemia). Alla Filiale è dedicata una sola risorsa.
- Filiale di Madonna delle Grazie:** vanta un buon indice di penetrazione sulla piazza di riferimento, che è andata crescendo nel corso degli anni con conseguente progressivo miglioramento dei risultati economici prodotti. In un'ottica di rafforzamento dei risultati conseguiti la filiale non sarà oggetto di interventi di carattere strutturale.
 - Attualmente alla Filiale sono dedicate 5 persone. A pieno carico sulla stessa però soltanto tre colleghi. Il Responsabile della Filiale è congiuntamente responsabile di altri due sportelli e l'operatore titoli presta la propria attività lavorativa anche presso la Filiale di Mondovì onde rendere la struttura più snella e flessibile.
- Filiale di Mondovì:** filiale considerata strategica in termini economici e commerciali. Dopo gli avvicendamenti degli ultimi anni attuati a livello organizzativo l'attuale assetto interno può considerarsi abbastanza stabile e tale da permettere il raggiungimento degli obiettivi che vengono via via assegnati.
 - L'organico è costituito da cinque persone tutte impiegate a tempo pieno. A pieno carico sulla stessa però soltanto 2 colleghi. Il Responsabile di Filiale è Responsabile anche della Filiale di Cuneo per cui divide la propria attività sulle due unità. Due operatori di cassa si alternano sulle giornate di sportello e due operatori titoli svolgono la propria attività anche su altre unità di rete o presso la Sede.

- g) **Filiale di Morozzo:** la filiale seppur di piccola dimensione ha, negli ultimi anni, incrementato le proprie quote di mercato sul territorio, con conseguente aumento dei volumi intermediati. La filiale non sarà oggetto di interventi. Le risorse impiegate continueranno ad essere due, una delle quali in servizio anche presso le Filiali di Pianfei e Mondovì.
- h) **Filiale di Villanova Mondovì:** la filiale negli ultimi anni non ha subito grandi cambiamenti sul piano organizzativo quanto piuttosto sul piano strutturale. In effetti è stata oggetto di rilocalizzazione nel corso del 2014, e posizionata in un immobile più centrale rispetto al paese, in una location più funzionale e ritenuta strategicamente migliore. E' la filiale con i maggiori volumi intermediati della banca, che vanta risultati reddituali importanti, fortemente significativi a livello Banca. Questo pur in presenza di un organico numericamente contenuto. Se, sul piano dei margini finanziari, la filiale già realizza, grazie ad una accorta politica dei tassi, risultati importanti, molto può ancora farsi sul piano del margine da servizi, soprattutto considerando la penetrazione commerciale della filiale.
- Attualmente la Filiale è composta da 7 persone. Il Responsabile della Filiale, come evidenziato in precedenza è anche Responsabile delle Filiali di Morozzo e Madonna delle Grazie.
- i) **Filiale di Cuneo:** è stata oggetto di significativi interventi di carattere organizzativo e strutturale negli ultimi anni. Sul mercato di competenza della Filiale permangono significativi spazi per il consolidamento e, soprattutto, per la crescita del suo indice di penetrazione. I risultati conseguiti sono ancora potenzialmente migliorabili. Trattasi in ogni caso di filiale ritenuta strategica per la Banca. Alla Filiale sono dedicate sei risorse (una in part-time). Il Responsabile, come evidenziato, divide la propria attività sulla Filiale di Mondovì.
- j) **Filiale di Savona:** altra filiale ritenuta strategica per la Banca, seconda per volumi intermediati. Opera in una piazza con significativi margini di sviluppo per cui l'obiettivo, anche per i prossimi anni, sarà quello di ulteriormente consolidare e sviluppare la nostra presenza sul territorio. A tal fine, considerate le prospettive di sviluppo della Filiale, la stessa sarà oggetto di un intervento sul piano strutturale: sarà a breve rilocalizzata presso locali di più grandi dimensioni con l'intento di accrescere le quote di mercato detenute.
- Attualmente la Filiale è composta da 7 persone di cui una in part-time.
- k) **Filiale di Borgio Verezzi:** dotata di un assetto organizzativo ormai stabile, la quota di mercato detenuta ha subito negli ultimi anni un incremento soddisfacente. Ci sono ancora importanti potenzialità di crescita.
- Sono in carico sulla Filiale 3 persone impiegate a tempo pieno.
- l) **Filiale di Finale Ligure:** aperta nel luglio del 2010, ha sensibilmente incrementato i volumi intermediati nel corso degli anni. Sul fronte marginale i ritorni reddituali dell'investimento sono stati più lenti, ma progressivamente ora esprime risultati di buon livello. Si proseguirà in questa direzione, onde rendere sempre più soddisfacente il ritorno dell'investimento fatto, considerando anche che la piazza di riferimento continua ad esprimere delle grosse potenzialità.
- Sono in carico sulla Filiale 3 persone tutte impiegate a tempo pieno.
- m) **Filiale di Albisola Superiore:** attualmente sono in carico sulla Filiale due persone. La Filiale sta esprimendo risultati positivi per cui non sono in programma interventi di carattere organizzativo o strutturale.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE'BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

In coerenza con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare un adeguato presidio dei rischi, che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e che sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con l'usura, il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁸, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Comitato Esecutivo** è emanazione del Consiglio di Amministrazione: ad esso sono delegate esclusivamente autonomie sul credito e su attività commerciali.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione, rappresentando il vertice della struttura interna della Banca. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi.

⁸ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale**, Organo con funzioni di controllo, svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Nel mese di dicembre 2020 la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale, delle Banche aderenti al gruppo Bancario Cooperativo e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

La Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework (RAF)*, allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali; inoltre non è coinvolta in attività che la Funzione è chiamata a controllare e i criteri di remunerazione sono tali da non comprometterne l'obiettività, al fine di concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP) e della predisposizione dell'informativa al pubblico consolidata (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;

- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo (OMR) con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del modello *risk-based* e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il *Recovery Plan*, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;

- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2020, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA E' ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi viene condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del *Risk Appetite Framework* (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti è articolato in tre fasi principali:

- l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "Short list" dei rischi rilevanti in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. operazioni *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Questo rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di

inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing utilizzando diversi indici di tassi di interesse. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze

nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2020 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 5.921 soci, con una diminuzione di 20 soci rispetto al 2019. Di questi, n. 2.124 sono donne, 3.194 uomini e 603 persone giuridiche.

Per quanto riguarda l'età anagrafica, la politica attuata dalla BCC tende a favorire l'ingresso di Giovani Soci di età inferiore ai 30 anni, che possono usufruire di una quota di adesione ridotta.

Continua a crescere in modo equilibrato anche la suddivisione dei Soci che gravitano sulle diverse Filiali della BCC. Chiaramente sono avvantaggiate le Filiali storiche in cui la BCC opera da più anni (Pianfei/Rocca) o quelle con maggior numero abitanti (Savona), ma è nel tempo man mano aumentata la rappresentanza dei Soci anche delle Filiali di più recente apertura.

Vi è dunque un buon equilibrio fra le varie zone di appartenenza; relativamente ai dati più significativi, risultano esservi n. 800 soci che gravitano sulla Filiale a Pianfei, 641 a Villanova Mondovì, 613 a Mondovì, 446 a Cuneo e 393 a Madonna delle Grazie, 505 a Rocca de' Baldi, 440 a Chiusa di Pesio, 237 a Morozzo e 199 a Frabosa Sottana; per le Filiali liguri si contano 816 Soci a Savona, 356 a Borgio Verezzi, 299 a Finale Ligure e 176 ad Albisola Superiore.

L'ammissione dei nuovi soci viene fatta con deliberazione degli amministratori su domanda dell'interessato. Nel 2020 sono stati ammessi 84 nuovi soci (nel 2019 erano entrati 115 nuovi soci) e sono stati cancellati da Libro Soci 104 soci (102 gli usciti nel 2019); di questi 18 hanno trasferito le quote ad altri soci, mentre 86 sono stati cancellati in quanto deceduti, o esclusi per mancanza dei requisiti o per mancata operatività o ancora per inadempienza nei confronti della banca, e le loro quote verranno rimborsate, come prevede la vigente normativa, dopo l'approvazione del bilancio 2020.

Lo scioglimento del rapporto sociale, richiesto per iscritto dal socio, può avvenire per decesso o per esclusione del socio. Il recesso volontario può essere esercitato solo in limitati casi di dissenso sulle deliberazioni assembleari, come lo Statuto della Banca. Il socio viene escluso se cessa di operare con continuità con la banca o qualora perda i requisiti per restare socio, ad esempio se varia residenza fuori dalla zona di competenza della BCC.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2020	5.332	609	5.941
Numero soci: ingressi	78	6	84
Numero soci: uscite	92	12	104
Numero soci al 31 dicembre 2020	5318	603	5.921

Le politiche del sovrapprezzo adottate nel 2020 ricalcano quanto già stabilito per il 2019, lasciando invariato l'ammontare del sovrapprezzo che versano, al loro ingresso, i nuovi soci, pari a € 3,67 per azione.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁹, il quale al 31 dicembre 2020 è pari a 0,340%.

Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, la BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2020 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Attività di Ricerca e Sviluppo

La Banca non ha svolto nel corso del 2020 alcuna attività di ricerca e sviluppo.

Rapporti con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2020 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

⁹Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2020 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici patrimoniali.

Si dà informativa che nella giornata odierna sono iniziate le attività di migrazione al nuovo sistema informatico target di gruppo SIB2000 che si completeranno nel corso del fine settimana.

A partire dal giorno 22 marzo è prevista la ripresa ordinaria delle attività bancarie.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Il 2021 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca con il passaggio al nuovo Sistema informativo target di Gruppo SIB2000.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

L'esercizio 2021 si presenta, al momento, come un anno molto impegnativo, in un contesto istituzionale, operativo e di mercato profondamente condizionato dalla pandemia al COVID-19, e per il perdurare di una congiuntura economica negativa.

Sebbene gli ultimi mesi hanno fatto registrare un allentamento delle tensioni sui mercati finanziari, l'attività economica continua a mostrare segni di debolezza. Permangono, infatti, elevati livelli di instabilità e volatilità sui mercati che pregiudicano una più serena e regolare gestione dell'attività aziendale.

La Banca tuttavia proseguirà nell'esercitare un ruolo di stimolo alla ripresa ed alla crescita del territorio, continuando a sostenere la vera economia, vale a dire l'economia reale, cercando di favorire l'accesso al credito delle piccole-medie imprese e delle famiglie. Certo sarà necessario valutare il merito creditizio con attenzione ancora più scrupolosa, e pertanto con ulteriore prudenza.

La struttura patrimoniale della Banca dovrà essere ancora potenziata chiedendo adeguato sostegno alle aziende Socie/Clienti; soprattutto a quelle che maggiormente ne utilizzano credito, servizi e strutture, visto che l'autofinanziamento non potrà essere ancora, e forse per non brevi periodi, quello di un tempo.

La Banca, nel corso del 2020, ha saputo darsi strutture, organizzazione e controlli che, unitamente a nuovi e più spediti iter-processi-procedure ed efficienti e moderni prodotti-servizi, le consentono una graduale, sana e sostenibile crescita degli assets e risultati economici in linea con il budget e con l'evoluzione dell'economia territoriale.

Infatti, il piano operativo 2021, prevede sotto il profilo della raccolta, degli impieghi e dei servizi obiettivi compatibili con le risorse umane e tecniche disponibili; la gestione caratteristica non può mancare il raggiungimento dei risultati economici previsti dal budget.

I risultati andamentali dei primi mesi del 2021 ne sono, al momento, una conferma.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 2.159.746,35

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 92,37% degli utili netti annuali)	Euro	1.994.953,96
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro	64.792,39
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro	100.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2020 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la pandemia ha obbligato tutti a cambiare il modo di vivere. In molti casi, purtroppo, a sopravvivere, vedendo sparire tante certezze.

La pandemia ha anche confermato come il modello di servizio e la centralità delle Persone che distinguono il Credito Cooperativo possano rappresentare una risposta concreta alle necessità dei territori e delle Comunità.

Un sistema di BCC-CR-RAIKA protagoniste nei loro territori, solide, forti, organizzate ed efficienti non solo è possibile: è auspicabile, per rispondere alle nuove sfide e per garantire quella "biodiversità" bancaria che serve al Paese.

Siamo convinti che l'articolazione a gruppo bancario cooperativo ci aiuterà a coniugare la prossimità con l'efficienza e la competitività in termini di prodotti e servizi, oggi più che mai indispensabili, superando, attraverso una nuova formula imprenditoriale, i limiti della piccola dimensione.

In questi due anni dall'entrata a regime della riforma, molta strada è stata fatta.

Vogliamo continuare a fare la nostra parte e rafforzare i presupposti perché la testa e il cuore della nostra Banca possa realmente rimanere sui territori. La nostra peculiarità cooperativa rappresenta un valore aggiunto distintivo e sempre più attuale, che va confermato, rinforzato e difeso da ogni rischio di omologazione.

Chiudiamo infine la nostra Relazione ringraziandoVi della fiducia nei nostri confronti e invitandoVi ad essere sempre partecipativi alla vita della Banca in virtù del Vostro ruolo fondamentale per la crescita e la prosperità della stessa.

Rivolgiamo inoltre un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, con ruoli e competenze diverse, ai positivi risultati conseguiti:

- al Collegio Sindacale, punto di riferimento essenziale per il perseguimento di una "sana e prudente" gestione;
- alla Direzione per la collaborazione prestata con notevole impegno e per l'attenta realizzazione delle linee strategiche da noi tracciate in un'ottica di profondo rinnovamento, nel rispetto dello spirito proprio di una Banca di Credito Cooperativo;
- a tutto il Personale che ha sempre dimostrato competenza e disponibilità;
- alla Banca d'Italia per l'incisiva attività di controllo svolta e la collaborazione sempre prestata;
- a tutte le società del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano, impegnate ad offrire una costante assistenza, un qualificato supporto, una preziosa consulenza e servizi efficienti;
- alla società di Revisione KPMG S.p.A. per il prezioso lavoro di controllo e di verifica;
- ai Partner Commerciali per la loro preziosa collaborazione e assistenza nel soddisfare tempestivamente le esigenze dei nostri soci e dei nostri clienti;
- ai clienti e a tutte le espressioni del tessuto locale che costituiscono il "patrimonio intangibile" della nostra Banca, necessario per la promozione dei nostri valori.

Pianfei, 19 marzo 2021

Il Consiglio di Amministrazione

Paolo Blangetti

Giovanni Carlevarino

Giovanni Salvagno

Federica Bagnasco

Alberto Garelli

Marco Tarditi

Lorenzo Tassone



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



BILANCIO

AL

31.12.2020

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.299.559	2.843.501
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.448.914	5.914.590
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.448.914	5.914.590
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	55.437.908	41.861.866
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.630.160	490.942.206
	a) crediti verso banche	58.151.655	51.638.340
	b) crediti verso clientela	495.478.505	439.303.866
70.	Partecipazioni	525.469	30.400
80.	Attività materiali	7.463.409	6.661.466
90.	Attività immateriali	3.408	1.925
100.	Attività fiscali	4.415.856	4.728.718
	a) correnti	279.813	459.624
	b) anticipate	4.136.043	4.269.094
120.	Altre attività	3.142.133	5.384.197
Totale dell'attivo		634.366.816	558.368.869

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	579.069.083	505.221.071
	a) debiti verso banche	124.339.870	72.095.831
	b) debiti verso clientela	394.178.240	360.586.352
	c) titoli in circolazione	60.550.973	72.538.888
60.	Passività fiscali	268.324	121.591
	b) differite	268.324	121.591
80.	Altre passività	8.188.439	8.890.393
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.055.494	1.172.925
100.	Fondi per rischi e oneri	1.472.227	1.027.206
	a) impegni e garanzie rilasciate	747.516	463.777
	c) altri fondi per rischi e oneri	724.711	563.429
110.	Riserve da valutazione	934.290	582.190
140.	Riserve	39.271.369	38.216.200
150.	Sovrapprezzi di emissione	652.899	654.283
160.	Capitale	1.294.945	1.321.512
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.159.746	1.161.498
Totale del passivo del patrimonio netto		634.366.816	558.368.869

Conto Economico

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.055.742	11.103.839
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	10.806.168	10.903.398
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.244.340)	(1.385.887)
30.	Margine di interesse	9.811.402	9.717.952
40.	Commissioni attive	4.846.223	4.876.220
50.	Commissioni passive	(728.342)	(777.076)
60.	Commissioni nette	4.117.881	4.099.144
70.	Dividendi e proventi simili	114.832	4.700
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	20.038	2.806
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	282	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.633.530	412.291
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.394.551	224.925
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	228.497	179.881
	c) passività finanziarie	10.482	7.485
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	56.952	133.757
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.952	133.757
120.	Margine di intermediazione	15.754.917	14.370.650
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.039.457)	(3.177.577)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.035.524)	(3.299.520)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.933)	121.943
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18.887)	(28.947)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.696.573	11.164.126
160.	Spese amministrative:	(10.211.442)	(10.400.625)
	a) spese per il personale	(5.922.171)	(5.926.465)
	b) altre spese amministrative	(4.289.271)	(4.474.160)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(441.932)	(93.804)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(304.887)	(43.804)
	b) altri accantonamenti netti	(137.045)	(50.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(596.280)	(620.358)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.055)	(4.121)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.393.791	1.362.061
210.	Costi operativi	(9.857.918)	(9.756.847)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	495.069	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1.619
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.333.724	1.408.898
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(173.978)	(247.400)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.159.746	1.161.498
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.159.746	1.161.498

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.159.746	1.161.498
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		1.392	(421.791)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.943	(338.518)
70.	Piani a benefici definiti	(11.551)	(83.273)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		350.708	505.257
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	350.708	505.257
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	352.100	83.466
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.511.846	1.244.964

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/20	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2020
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.321.512	X	1.321.512		X	X	(26.567)		X	X	X	X	X	1.294.945
b) altre azioni		X			X	X			X	X	X	X	X	
Sovraprezzi di emissione	654.283	X	654.283		X		(1.384)		X	X	X	X	X	652.899
Riserve:														
a) di utili	42.066.019		42.066.019	1.026.653	X	28.516				X	X	X	X	43.121.188
b) altre	(3.849.819)		(3.849.819)		X			X		X			X	(3.849.819)
Riserve da valutazione	582.190		582.190	X	X		X	X	X	X	X	X	352.100	934.290
Strumenti di capitale		X		X	X	X	X	X	X		X	X	X	
Azioni proprie		X		X	X	X			X	X	X	X	X	
Utile (Perdita) di esercizio	1.161.498		1.161.498	(1.026.653)	(134.845)	X	X	X	X	X	X	X	2.159.746	2.159.746
Patrimonio netto	41.935.683		41.935.683		(134.845)	28.516	(27.951)						2.511.846	44.313.249

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/19	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2019
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.346.191	X	1.346.191		X	X	(24.679)		X	X	X	X	X	1.321.512
b) altre azioni		X			X	X			X	X	X	X	X	
Sovraprezzi di emissione	653.925	X	653.925		X		358		X	X	X	X	X	654.283
Riserve:														
a) di utili	40.624.574		40.624.574	1.441.445	X					X	X	X	X	42.066.019
b) altre	(3.864.333)		(3.864.333)		X	14.514		X		X			X	(3.849.819)
Riserve da valutazione	(925.867)	1.424.591	498.724	X	X		X	X	X	X	X	X	83.466	582.190
Strumenti di capitale		X		X	X	X	X	X	X		X	X	X	
Azioni proprie		X		X	X	X			X	X	X	X	X	
Utile (Perdita) di esercizio	1.589.118		1.589.118	(1.441.445)	(147.673)	X	X	X	X	X	X	X	1.161.498	1.161.498
Patrimonio netto	39.423.608	1.424.591	40.848.199		(147.673)	14.514	(24.321)						1.244.964	41.935.683

Rendiconto Finanziario – Metodo Indiretto

Rendiconto Finanziario – Metodo Indiretto Rendiconto finanziario	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.008.849	5.374.419
- risultato d'esercizio (+/-)	2.159.746	1.161.498
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	282	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	3.177.577
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	598.334	624.480
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	441.933	93.804
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	313.485	381.747
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	495.069	(64.687)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(76.249.124)	(37.972.195)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	258.515
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(1.534.324)	1.539.122
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(13.576.042)	45.163.690
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(62.687.953)	(86.207.677)
- altre attività	1.549.195	1.274.155
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	73.146.058	32.679.410
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.848.013	32.559.572
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(701.955)	119.838
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	905.783	81.634
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	114.832	4.700
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	114.832	4.700
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.401.760)	(47.219)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.398.222)	(47.219)
- acquisti di attività immateriali	(3.538)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.286.928)	(42.519)

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(27.952)	(24.320)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(134.845)	(147.673)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(162.797)	(171.993)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(543.942)	(132.878)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.843.501	2.976.379
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(543.942)	(132.878)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.299.559	2.843.501

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
	31/12/2020	31/12/2019
Attivo	634.366.816	558.368.869
Passivo	590.053.567	516.433.186
Patrimonio netto	44.313.249	41.935.683
<i>di cui Utile/Perdita dell'esercizio</i>	<i>2.159.746</i>	<i>1.161.498</i>

CONTO ECONOMICO		
	31/12/2020	31/12/2019
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.333.724	1.408.898
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(173.978)	(247.400)
Utile/Perdita dell'esercizio	2.159.746	1.161.498

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2020, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, anche quelli al 31 dicembre 2019.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13/4/2021 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta Relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 D. Lgs. 136/15 ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Società. Inoltre, detta Relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2020 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri/colloqui con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'“Organismo internazionale per la statuizione dei principi contabili” (cd. *International Accounting Standards Board* – IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dal “Comitato di interpretazione dei principi contabili internazionali” (cd. *International Financial Reporting Interpretations Committee* – IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 13/4/2021, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2020 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio, anche attraverso la partecipazione ai Consigli di Amministrazione della Società:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (cd. *Risk Appetite Framework* – RAF), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie

verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Infine, si evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Da ultimo, alla data di stesura della presente Relazione, risulta ancora in corso l'emergenza sanitaria COVID-19, in ragione della quale, a fianco delle misure straordinarie adottate dal Governo per gestire tale emergenza, la Banca ha adottato proprie misure preventive di contenimento del contagio volte a fronteggiare le connesse problematiche, assicurando la continuità operativa dei propri processi e servizi, sulla base delle "Linee Guida per il Contenimento del Rischio di Contagio Biologico relativo alla Diffusione del Covid-19" fornite dalla Capogruppo.

A questo proposito, il Collegio Sindacale, nel suo ruolo di organo di controllo e di presidio e in una doverosa ottica prospettica, ha preso, di volta in volta, atto delle misure adottate dalla Banca riservandosi, per gli aspetti di propria competenza e con riguardo ai compiti attribuiti allo stesso, di richiedere ai vertici aziendali e alle funzioni competenti adeguati flussi informativi.

Mondovì, li 13 aprile 2021

In considerazione delle difficoltà operative legate alla diffusione pandemica del Covid-19 e dei provvedimenti normativi che limitano la libera circolazione delle persone, in via eccezionale, la presente Relazione, approvata all'unanimità dai Sindaci, viene sottoscritta dal solo Presidente, a nome dell'intero Collegio Sindacale.

CARDONE Gian Mauro (Presidente del Collegio Sindacale) _____



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società
Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Limited, società di diritto inglese.

Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano Monza Brianza Lodi
e Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": sezione "A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": "Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": "Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": "Sezione 1 Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €351,7 milioni e rappresentano il 55,4% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €4,2 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");

riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della



Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa ci ha conferito in data 18 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla



gestione della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 13 aprile 2021

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

Nota Integrativa

2020 | BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA'
COOPERATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

PARTE A

Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 ed integrato dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "Impatti del COVID -19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;

- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 – Parte generale – Altri aspetti" della presente Parte A.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla COVID-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post-implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di *hedge accounting* nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS *Conceptual Framework* finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075)

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio d'esercizio.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021

Non ci sono principi e interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 1 gennaio 2021.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS 9 (giugno 2020);
- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 16 Leasing concessioni su canoni di leasing relative al Covid-19 (maggio 2020);

- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distortivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato («mild», «baseline», «adverse»);
- individuazione di un processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del PIL nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. Il 11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di forbearance e infine allo staging IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di forbearance. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti

concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di forbearance.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali disclosure dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

La Banca, nella redazione del Bilancio d'esercizio, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudentiale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa

sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario *baseline*, ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo *adverse*, mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario *mild*. A tal proposito, lo scenario *mild* è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

La Banca ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari (*mild*, *baseline*, *adverse*) mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Banca ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «*cliff effect*» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo staging e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.

Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD substitution del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno effetti in termini di stage allocation).

Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di rating, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria COVID 19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Treatmento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita

all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riavvicinarsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02.12.2020 e il 31.03.2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30.09.2020.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020, infine, è stata adottata la medesima condotta per le moratorie COVID 19 intercorse tra il 17.03.2020 al 30.09.2020

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nel secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli *early warning-trigger* rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento non *performing* delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

In relazione a quanto sopra, tenendo conto delle previsioni della predetta policy, tutte le moratorie concesse ai clienti in relazione alla pandemia Covid-19 non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non sono inquadrabili come misure di *forbearance*.

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca, nell'ambito del gruppo TLTRO-III del quale la Capogruppo è capofila, aveva in essere operazioni con la Capogruppo stessa con caratteristiche assimilabili alle operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 124,4 milioni di euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse nel corso dell'esercizio.

La Banca ha valutato che tali operazioni riconducibili al programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- Non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- La Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, la Banca ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- Mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- Stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- Mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.a., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 18 maggio 2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019/2027.

f) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti

nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso della Banca si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento, come già sopra menzionato, è l'*Hold to Collect* (HTC), in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond della Banca;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali

attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";

- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell) e
 - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;

- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (c.d. recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (c.d. no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (nel seguito anche ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (c.d. *recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e

l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (c.d. *no recycling*).

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di

compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Alla data del Bilancio, così come nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni con derivati classificabili tra i derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;

- Impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del Bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100."Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del Bilancio, così come nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere passività classificate in tale voce.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del Bilancio, così come nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere passività classificate in tale voce.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico 160. "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le spese del personale.

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligations*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca, coerentemente con le impostazioni di Gruppo, ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come "bonis sotto osservazione";

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o "LEL");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la PD, la LGD e l'EAD della singola tranche.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o a fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipata medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai

rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	TITOLI DI DEBITO			36.609	58
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	36.609	58
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
B TITOLI DI CAPITALE					
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
C FINANZIAMENTI					
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
D QUOTE DI O.I.C.R.					
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali			
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
E	TOTALE			36.609	58

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Per opportuno raffronto con l'anno precedente si espone la tabella A.3.2. – Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2020 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2020 (5)	31/12/2019 (6)	31/12/2020 (7)	31/12/2019 (8)
A							
TITOLI DI DEBITO							
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali					
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					135

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2020 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2020 (5)	31/12/2019 (6)	31/12/2020 (7)	31/12/2019 (8)
B TITOLI DI CAPITALE							
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali					
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
C FINANZIAMENTI							
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali					
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2020 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2020 (5)	31/12/2019 (6)	31/12/2020 (7)	31/12/2019 (8)
D QUOTE DI O.I.C.R.							
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali					
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
E TOTALE							135

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2020.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del fair value” approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- Partecipazioni di minoranza non quotate;
 - Prodotti di investimento assicurativi;
 - Fondi non UCITS non quotati;
 - Titoli junior delle cartolarizzazioni;
 - Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- • MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow (DCF)*; ii) *dividend discount model (DDM)*; iii) *appraisal value*.

- metodo del patrimonio netto rettificato (*Adjusted Net Asset Value*, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) dall'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche Affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 4.620 migliaia di euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 736 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2020			31/12/2019		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	164		7.285	160		5.754
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	164		7.285	160		5.754
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.408	428	5.602	34.711	1.204	5.947
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	49.572	428	12.887	34.871	1.204	11.701
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	5.754			5.754	5.947			
2. AUMENTI	1.556			1.556	28			
2.1. Acquisti	1.406			1.406				
2.2. Profitti imputati a:	51			51	17			
2.2.1. Conto Economico	51			51	17			
- di cui plusvalenze	51			51				
2.2.2. Patrimonio netto		X	X	X				
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento	98			98	11			
3. DIMINUZIONI	25			25	372			
3.1. Vendite					368			
3.2. Rimborsi								
3.3. Perdite imputate a:	8			8	4			
3.3.1. Conto Economico	8			8	4			
- di cui minusvalenze	8			8				
3.3.2. Patrimonio netto		X	X	X				
3.4. Trasferimenti ad altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione	17			17				
4. RIMANENZE FINALI	7.285			7.285	5.602			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	553.630	149.521	1.530	409.132	490.942	90.379	1.498	400.797
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	553.630	149.521	1.530	409.132	490.942	90.379	1.498	400.797
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	579.069		60.932	518.518	505.221		73.633	432.682
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	579.069		60.932	518.518	505.221		73.633	432.682

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

A.5 Informativa sul c.d. "day one e profit/loss"

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	2.300	2.844
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	2.300	2.844

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 33 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	164			160		
4. Finanziamenti			7.285			5.755
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri			7.285			5.755
Totale	164		7.285	160		5.755

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI CAPITALE		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. TITOLI DI DEBITO		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. QUOTE DI O.I.C.R.	164	160
4. FINANZIAMENTI	7.285	5.755
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	1.421	
d) Altre società finanziarie	5.864	5.755
di cui: imprese di assicurazione	5.711	5.582
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	7.449	5.915

La voce "Quote di OICR" è composta interamente da quote di fondi bilanciati per 164 mila euro.

Tra i finanziamenti di cui al punto 4. Finanziamenti sono compresi i titoli emessi da imprese di assicurazione per 5.711 migliaia di euro (polizze di capitalizzazione).

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	49.408	428		34.711	1.204	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	49.408	428		34.711	1.204	
2. Titoli di capitale			5.602			5.947
3. Finanziamenti						
Totale	49.408	428	5.602	34.711	1.204	5.947

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. TITOLI DI DEBITO	49.836	35.915
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	49.408	34.682
c) Banche	273	961
d) Altre società finanziarie		29
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie	155	243
2. TITOLI DI CAPITALE	5.602	5.947
a) Banche	5.527	5.947
b) Altri emittenti:	75	
- altre società finanziarie	75	
di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie		
- altri		
3. FINANZIAMENTI		
a) Banche centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	55.438	41.862

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	49.845				9			
Finanziamenti								
Totale 31/12/2020	49.845				9			
Totale 31/12/2019	35.932				17			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Alla data del bilancio la Banca non detiene finanziamenti della specie oggetto di misure di sostegno Covid-19.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI												
1. Depositi a scadenza				X	X	X				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X				X	X	X
4. Altri				X	X	X				X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	58.152				1.530	56.648	51.638				1.498	50.259
1. Finanziamenti	56.648					56.648	50.259					50.259
1.1 Conti correnti e depositi a vista	50.264			X	X	X	40.189			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.351			X	X	X	10.035			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	33			X	X	X	35			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
- Finanziamenti per leasing				X	X	X				X	X	X
- Altri	33			X	X	X	35			X	X	X
2. Titoli di debito	1.504					1.530	1.379					1.498
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	1.504					1.530	1.379					1.498
Totale	58.152				1.530	56.648	51.638				1.498	50.259

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	344.049	7.632				352.484	337.840	12.352				350.192
1.1. Conti correnti	31.264	1.524		X	X	X	45.136	2.802		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X	-	-		X	X	X
1.3. Mutui	294.725	6.055		X	X	X	273.506	9.408		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.795	4		X	X	X	2.032	33		X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing				X	X	X				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	16.265	49		X	X	X	17.166	109		X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	143.797					149.521	89.112			90.379		345
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	143.797			149.521			89.112			90.379		345
Totale	487.846	7.632		149.521		352.484	426.952	12.352		90.379		350.537

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

anticipi per sbf per 12.332 migliaia di euro

sovvenzioni diverse per 2.169 migliaia di euro

depositi cauzionali infruttiferi per 52 mila euro

crediti verso società veicolo per 1.303 migliaia di euro

crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 390 mila euro

crediti verso Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 6 mila euro

altri per 62 mila euro

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	143.797			89.112		
a) Amministrazioni pubbliche	142.126			87.389		
b) Altre società finanziarie	1.671			1.723		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie						
2. FINANZIAMENTI VERSO:	344.049	7.632		337.840	12.352	
a) Amministrazioni pubbliche	150			173		
b) Altre società finanziarie	5.093			7.059		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	147.075	4.749		143.776	8.085	
d) Famiglie	191.731	2.883		186.832	4.267	
Totale	487.846	7.632		426.952	12.352	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	145.692				391			
Finanziamenti	363.665		41.222	25.208	1.249	2.941	17.576	28
Totale 31/12/2020	509.357		41.222	25.208	1.640	2.941	17.576	28
Totale 31/12/2019	431.847		50.793	29.280	1.122	2.927	16.929	28
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	88.032		14.980	1.716	490	1.379	959
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione							
3. Nuovi finanziamenti	12.128		1.267	25	5	2	5
Totale 31/12/2020	100.160		16.247	1.741	495	1.381	964
Totale 31/12/2019							

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude Spa	Trento	Trento	0,21%	0,21%

La partecipazione nella società Allitude spa è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
Allitude Spa	525		53
Totale	525		53

La partecipazione nella società Allitude spa è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

Il Fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analogha sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	30	30
B. AUMENTI	495	
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni	495	
B.4 Altre variazioni		
C. DIMINUZIONI		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. RIMANENZE FINALI	525	30
E. RIVALUTAZIONI TOTALI		
F. RETTIFICHE TOTALI		

Nella sottovoce "B.3 Rivalutazioni", è ricompresa l'operazione di concambio azioni della società Servizi Bancari Associati nella società Allitude spa.

L'operazione è avvenuta in data 02 gennaio 2020.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	7.053	6.079
a) terreni	676	676
b) fabbricati	6.018	5.036
c) mobili	73	100
d) impianti elettronici		
e) altre	286	267
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	411	582
a) terreni		
b) fabbricati	411	582
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.463	6.661
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS .

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	676	9.120	1.876		5.595	17.267
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.502	1.776		5.328	10.606
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	676	5.618	100		267	6.661
B. AUMENTI:		1.230	1		167	1.398
B.1 Acquisti		1.230	1		167	1.398
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
C. DIMINUZIONI:		421	28		148	596
C.1 Vendite						
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		421	28		148	596
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. RIMANENZE FINALI NETTE	676	6.428	73		286	7.463
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.922	1.804		5.476	11.202
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	676	10.350	1.877		5.762	18.665
E. Valutazione al costo						

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

Nella sottovoce "B.1 Acquisti", è riportato il valore di acquisto dell'immobile di Savona – Piazza Giulio II, dove verrà trasferita l'attuale filiale di Savona – Via Niella.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	582									582
Di cui:										
- Costo storico	729									729
- Fondo ammortamento	(147)									(147)
Incrementi										
Decrementi										
Ammortamenti	(172)									(172)
Impairment										
Saldo al 31 Dicembre	411									411
Di cui:										
- Costo storico	729									729
- Fondo ammortamento	(318)									(318)

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X		X	
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	3		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		2	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI				21		21
A.1 Riduzioni di valore totali nette				19		19
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE				2		2
B. AUMENTI				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. DIMINUZIONI				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. RIMANENZE FINALI NETTE				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				21		21
E. RIMANENZE FINALI LORDE				24		24
F. Valutazione al costo						

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- Costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- Assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- Acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- Acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- Attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTRO PARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.302	392	3.694	3.513	478	3.991
Immobilizzazioni materiali						
Fondi per rischi e oneri	337	68	405	167	34	201
Perdite fiscali						
Costi amministrativi						
Altre voci						
Totale	3.639	461	4.099	3.680	512	4.192

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	5	1	6	39	8	47
TFR	31		31	30		30
Altre voci						
Totale	36	1	37	69	8	77

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 3.694 migliaia di euro;

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Altre voci	11		11			
Totale	11		11			

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	191	66	257	79	43	122
Altre voci						
Totale	191	66	257	79	43	122

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	4.192	4.298
2. AUMENTI	4.099	4.192
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.099	4.192
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.099	4.192
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI	4.192	4.298
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.192	4.298
a) rigiri	4.192	4.298
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011		
b) altre		
4. IMPORTO FINALE	4.099	4.192

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	3.854	3.854
2. AUMENTI		
3. DIMINUZIONI	160	
3.1 Rigiri	160	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	3.694	3.854

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE		
2. AUMENTI	11	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	11	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	11	

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	77	1.008
2. AUMENTI	37	77
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	37	77
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	37	77
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI	77	1.008
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	77	1.008
a) rigiri	77	1.008
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	37	77

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. IMPORTO INIZIALE	122	69
2. AUMENTI	257	122
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	257	122
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	257	122
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. DIMINUZIONI	122	69
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	122	69
a) rigiri	122	69
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. IMPORTO FINALE	257	122

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti		(76)		(76)
Acconti versati/crediti d'imposta	55	85		140
Ritenute d'acconto subite	12			12
Altri crediti d'imposta		25		25
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011			179	179
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo				
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	67	34	179	280
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	67	34	179	280

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 4.099 migliaia di euro. Di queste 3.694 migliaia di euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 405 mila euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza:

che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti e gruppo di attività in via di dismissione e relative passività associate.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.414	2.467
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		5
Partite viaggianti - altre	204	776
Partite in corso di lavorazione	174	1.709
Clienti e ricavi da incassare	37	79
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	27	60
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	41	63
Anticipi a fornitori	13	107
Altri debitori diversi	232	118
Totale	3.142	5.384

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce "Crediti tributari verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette" contiene gli acconti di imposte indirette versati alla data del 31 dicembre 2020.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI		X	X	X	72.015	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	124.340	X	X	X	81	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista		X	X	X		X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	78	X	X	X	81	X	X	X
2.3 Finanziamenti	124.262	X	X	X		X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
2.3.2 Altri	124.262	X	X	X		X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
2.5 Debiti per leasing		X	X	X		X	X	X
2.6 Altri debiti		X	X	X		X	X	X
Totale	124.340			124.340	72.096			72.096

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	380.435	X	X	X	341.592	X	X	X
2. Depositi a scadenza	13.146	X	X	X	18.352	X	X	X
3. Finanziamenti		X	X	X		X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X		X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5. Debiti per leasing	414	X	X	X	584	X	X	X
6. Altri debiti	183	X	X	X	58	X	X	X
Totale	394.178			394.178	360.586			360.586

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	60.551		60.932		72.526		73.620	
1.1 strutturate								
1.2 altre	60.551		60.932		72.526		73.620	
2. altri titoli					13		13	
2.1 strutturati								
2.2 altri					13		13	
Totale	60.551		60.932		72.539		73.633	

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	584									584
Nuovi contratti										
Rimborsi	(170)									(170)
Altri movimenti non monetari*										
Contratti terminati per modifica/rivalutazione										
Saldo al 31 dicembre	414									414

*include incrementi per indicizzazione

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	172									172
Tra 1-5 anni	242									242
Oltre 5 anni										
Totale passività per leasing al 31 dicembre	414									414

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 414 mila Euro, di cui 172 mila Euro entro un anno e 242 mila Euro tra uno e cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2020 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 187 mila Euro, riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie designate al fair value

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.340	2.530
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	434	485
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	15	34
Debiti verso il personale	20	15
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	89	85
Altre partite in corso di lavorazione	353	333
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	47	42
Saldo partite illiquide di portafoglio	4.860	5.312
Creditori diversi - altre	30	54
Totale	8.188	8.890

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, che trova pari ammontare tra i conti correnti della clientela e delle banche. Tali posizioni sono state lavorate nel corso dei primi giorni del mese di gennaio 2021.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. ESISTENZE INIZIALI	1.173	1.106
B. AUMENTI	21	118
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	14
B.2 Altre variazioni	13	104
C. DIMINUZIONI	139	51
C.1 Liquidazioni effettuate	139	51
C.2 Altre variazioni		
D. RIMANENZE FINALI	1.055	1.173
Totale	1.055	1.173

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimaneze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 8 mila Euro;

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende:

- utili attuariali da esperienza per 5 mila euro;
- perdite attuariali per modifica ipotesi finanziarie per 18 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ACCANTONAMENTO DELL'ESERCIZIO	(131)	(37)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	8	14
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
- Diminuzioni	(139)	(51)
UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	13	104
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	0,77%
- Tasso di inflazione atteso	0,80%	1,20%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,34%
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,10%
- Tasso annuo di inflazione: 0,80%
- Tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 2,50%

Quadri: 1,00%

Impiegati: 1,00%

Operai: 1,00%

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: *Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;*
- Inabilità: *Tavole INPS distinte per età e sesso;*
- Pensionamento: *100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.*

Le frequenze annue di anticipazione (0,50%) e di turnover (2,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.030 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.082 migliaia di Euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.072 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.040 migliaia di Euro;
- un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.047 migliaia di Euro;
 - in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.065 migliaia di Euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	748	464
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	724	563
4.1 controversie legali e fiscali		
4.2 oneri per il personale	136	150
4.3 altri	588	413
Totale	1.472	1.027

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI			563	563
B. AUMENTI			425	425
B.1 Accantonamento dell'esercizio			325	325
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			100	100
C. DIMINUZIONI			264	264
C.1 Utilizzo nell'esercizio			130	130
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			134	134
D. RIMANENZE FINALI			724	724

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 – Variazioni dovute al passare del tempo – accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 – Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto – accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 – Altre variazioni in aumento - accoglie:

- ..gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- ..la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 – Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 – Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto – accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 – Altre variazioni in diminuzione – accoglie:

- ..Il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- ..I decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	574	38	113	725
2. Garanzie finanziarie rilasciate	6	4	13	23
Totale	580	42	126	748

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie		
2. Fondo per beneficenza e mutualità	248	268
3. Rischi e oneri del personale	136	150
4. Controversie legali e fiscali		
5. Altri fondi per rischi e oneri	340	145
Totale	724	563

L'importo esposto alla voce 5. "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 15 mila Euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- ..Perdite presunte sulle cause passive legali per 15 mila Euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Fondo DGS per 137 mila Euro

Fondo per Premio di Produttività (PDR) 2020 per euro 188 mila

L'importo esposto alla voce 3 "Rischi e Oneri per il personale" pari a 136 mila Euro si riferisce ai premi anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri; in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

L'importo esposto alla voce 2 "fondo per beneficenza e mutualità" pari ad euro 248 mila trae origine dallo statuto sociale (art.49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	470.889		470.889	480.550		480.550
A.2 Azioni privilegiate						
A.3 Azioni altre						
Totale A	470.889		470.889	480.550		480.550
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie						
B.2 Azioni privilegiate						
B.3 Azioni altre						
Totale B						
Totale A+B	470.889		470.889	480.550		480.550

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.295 migliaia di Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	480.550	
- interamente liberate	480.550	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	480.550	
B. AUMENTI	3.043	
B.1 Nuove emissioni	3.043	
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:	3.043	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	3.043	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. DIMINUZIONI	12.704	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	12.704	
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	470.889	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	470.889	
- interamente liberate	470.889	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	31/12/2020	31/12/2019
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	470.889	480.550
Valore	1.295	1.322
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto		
Valore complessivo		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,75 euro (valore al centesimo di euro).

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	43.114	43.114	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria			
c) Riserva statutaria			
d) Altre riserve	(3.842)	(3.842)	B: per copertura di perdite
Totale	39.271	39.271	

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio il numero dei soci è passato da 5.941 a 5.921, con una diminuzione di 20 unità.

Nello specifico sono entrati nel corso del 2020 84 nuovi soci, mentre se sono usciti 104.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	66.417	2.569	401	69.387	59.320
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	718			718	621
e) Società non finanziarie	50.034	1.961	394	52.389	42.482
f) Famiglie	15.665	608	7	16.280	16.216
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	10.929	1.620	45	12.594	11.717
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	2.405			2.405	3.395
d) Altre società finanziarie	58			58	55
e) Società non finanziarie	7.007	822	38	7.866	6.909
f) Famiglie	1.460	798	7	2.265	1.358

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Il punto 2.c "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- ..Impegni verso il Fondo di Garanzia del Depositanti del Credito Cooperativo per 1.385 migliaia di Euro;
- ..Impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti per 1.020 migliaia di Euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		21.582
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.803	45.554
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia lo strumento finanziario "Dedalo Finance TV 11/48 classe A" (codice ISIN IT0004746464) per l'importo nominale di 25.500 migliaia di euro, e lo strumento finanziario "BCC Sme Finance 1 A2 TV" (codice ISIN IT0005315004) per l'importo nominale di 11.665 migliaia di euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
	739.628
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	272.289
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	60.080
2. altri titoli	212.209
c) titoli di terzi depositati presso terzi	272.289
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	195.050
4. ALTRE OPERAZIONI	
	192.232

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- 1) Attività di ricezione e trasmissione ordini: acquisti e vendite per 74.075 migliaia di Euro
- 2) Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:
 - a) collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio per 75.545 migliaia di Euro;
 - b) prodotti assicurativi per 42.612 migliaia di Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	93			93	140
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	93			93	140
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	174		X	174	205
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.153	9.495	X	10.648	10.722
3.1 Crediti verso banche	124	244	X	368	406
3.2 Crediti verso clientela	1.029	9.251	X	10.280	10.316
4. Derivati di copertura	X	X			
5. Altre attività	X	X			
6. Passività finanziarie	X	X	X	141	37
Totale	1.420	9.495		11.056	11.104
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		408		408	698
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

Nella colonna "Finanziamenti" relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 244 mila euro.

Nella Colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso la Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.550 migliaia di euro;
- mutui per 7.066 migliaia di euro;
- anticipi sbf per 202 mila euro;
- interessi incassati su sofferenze e riprese di valore su crediti per 385 mila euro;
- altri finanziamenti per 48 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	7	19

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(653)	(551)		(1.204)	(1.372)
1.1 Debiti verso banche centrali		X	X		
1.2 Debiti verso banche	(36)	X	X	(36)	(49)
1.3 Debiti verso clientela	(617)	X	X	(617)	(633)
1.4 Titoli in circolazione	X	(551)	X	(551)	(690)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi	X	X			
5. Derivati di copertura	X	X			
6. Attività finanziarie	X	X	X	(40)	(14)
Totale	(653)	(551)		(1.244)	(1.386)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing					

Gli interessi passivi e proventi assimilati sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per 36 mila euro;
- su debiti verso clientela per 617 mila euro;
- su obbligazioni emesse per 551 mila euro;
- su altre attività finanziarie per 40 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Interessi passivi su passività in valuta	(1)	(1)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	105	104
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.123	1.106
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	4
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	49	53
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	478	503
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	174	206
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	420	339
9.1. gestioni di portafogli	81	48
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	81	48
9.2. prodotti assicurativi	277	226
9.3. altri prodotti	62	65
d) servizi di incasso e pagamento	1.361	1.447
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.034	2.043
j) altri servizi	223	176
Totale	4.846	4.876

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat		
Canoni per cassette di sicurezza	23	23
Commissioni per carte di credito		
Altri servizi	200	153
Totale altri servizi	223	176

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	898	842
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	478	503
3. servizi e prodotti di terzi	420	339
B: OFFERTA FUORI SEDE		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020			31/12/2019		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	105		105	104		104
b) derivati su crediti						
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.123		1.123	1.106		1.106
d) servizi di incasso e pagamento	1.361		1.361	1.447		1.447
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni						
f) servizi per operazioni di factoring						
g) esercizio di esattorie e ricevitorie						
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione						
i) tenuta e gestione dei conti corrente	2.034		2.034	2.043		2.043
j) altri servizi	223		223	176		176
Totale	4.846		4.846	4.876		4.876

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(86)	(78)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)	(41)
2. negoziazione di valute	(5)	(6)
3. gestioni di portafogli:	(2)	(1)
3.1 proprie	(2)	(1)
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(36)	(31)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(563)	(676)
e) altri servizi	(79)	(24)
Totale	(728)	(777)

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat		
Canoni per cassette di sicurezza		
Commissioni per carte di credito		
Altri servizi	(79)	(24)
Totale altri servizi	(79)	(24)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			5	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni	115			
Totale	115		5	

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi alle seguenti partecipazioni:

- Cassa Centrale Banca per 62 mila euro;
- Allitude spa per 53 mila euro.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE		20			20
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		20			20
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	
4. STRUMENTI DERIVATI					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale		20			20

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie risulta essere non presente.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.656	(261)	1.395	860	(635)	225
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	1.656	(261)	1.395	860	(635)	225
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	233	(5)	228	182	(2)	180
2.1 Titoli di debito	233	(5)	228	182	(2)	180
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	1.889	(266)	1.623	1.042	(637)	405
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10		10	8	(1)	7
Totale passività (B)	10		10	8	(1)	7

Nella voce figura il risultato netto, pari a -130 mila Euro, relativo all'operazione di cessione di crediti non performing valutati al costo ammortizzato avvenuta nel corso del 2020.

Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione".

Alla sottovoce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono iscritti utili da riacquisto obbligazioni di propria emissione collocati presso la clientela.

L'attuale incertezza sulla evoluzione della pandemia e la difficoltà nella formulazione di ipotesi sulla evoluzione della stessa, come recentemente evidenziato anche dalla pubblicazione della Banca d'Italia (Previsioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2020), ha, infatti, indotto la Banca a valutare con attenzione vendite di titoli HTC caratterizzate dal carattere di eccezionalità e, pertanto, compatibili con l'attuale policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo. Tale carattere eccezionale delle suddette vendite di HTC risiede nel fatto che le stesse vendite sono strettamente connesse sia alla situazione straordinaria di crisi sanitaria indotta dal Covid 19 sia alla situazione di elevata incertezza dell'evoluzione prospettica della pandemia con effetti non determinabili o significativamente diversi sui principali fattori macroeconomici dell'economia italiana. Grazie a tali vendite eccezionali di titoli HTC, la Banca ha realizzato un ulteriore rafforzamento patrimoniale che consentirà di gestire l'incertezza dell'evoluzione futura della pandemia e degli effetti economici-sociali della stessa. Per tali ragioni, dunque, le predette vendite di titoli HTC sono da considerare come vendite effettuate per motivazioni riconducibili a circostanze eccezionali e, quindi, in quanto tali, escluse dal computo delle vendite considerate ai fini del calcolo dei limiti di frequenza e significatività ai sensi della policy in vigore al 31 dicembre 2020.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Non risulta avvalorata la presente tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	73		(16)		57
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	4				4
1.4 Finanziamenti	69		(16)		53
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	
Totale	73		(16)		57

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE				125		125	(125)
- Finanziamenti							
- Titoli di debito				125		125	(125)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(2.487)	(75)	(4.443)	1.819	1.025	(4.161)	(3.175)
- Finanziamenti	(2.476)	(75)	(4.443)	1.796	1.025	(4.173)	(3.036)
- Titoli di debito	(11)			23		12	(139)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
Totale	(2.487)	(75)	(4.443)	1.944	1.025	(4.036)	(3.300)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 e Stadio 2: rettifiche di valore per 2.487 migliaia di euro e riprese di valore per 1.944 migliaia di euro;
- Stadio 3: rettifiche di valore per 4.518 migliaia di euro e riprese di valore per 1.025 migliaia di euro.

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette			Totale	Totale	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Write-off	Altre	31/12/2020	31/12/2019
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(138)			(674)	(812)	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione						
3. Nuovi finanziamenti						
Totale	(138)			(674)	(812)	

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
		Write-off	Altre				
A. TITOLI DI DEBITO	(7)			3		(4)	122
B. FINANZIAMENTI							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(7)			3		(4)	122

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Alla data del bilancio non sono presenti rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno COVID-19.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 19 mila Euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale	
	31/12/2020	31/12/2019
1) Personale dipendente	(5.648)	(5.638)
a) salari e stipendi	(3.843)	(3.955)
b) oneri sociali	(975)	(1.018)
c) indennità di fine rapporto	(240)	(261)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(17)	(17)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(170)	(175)
- a contribuzione definita	(170)	(175)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(403)	(211)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(282)	(293)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8	4
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.922)	(5.926)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	76	75
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	51	50
ALTRO PERSONALE		

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese per il personale varie: assicurazioni	(9)	(8)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(14)	(15)
Spese per il personale varie: altri benefici	(380)	(188)
Altri benefici a favore di dipendenti	(403)	(211)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Spese ICT	(889)	(824)
Spese ICT in outsourcing	(859)	(794)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(30)	(30)
Tasse e tributi (altro)	(1.222)	(1.097)
Spese per servizi professionali e consulenze	(413)	(623)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(78)	(135)
Spese per beni immobili	(382)	(416)
Altre spese amministrative - Altro	(1.305)	(1.378)
Totale spese amministrative	(4.289)	(4.474)

Ai sensi di quanto disposto dall'art.427, comma 1, n.16 bis del Codice Civile, si fornisce l'ammontare dei compensi corrisposti a favore della società di revisione KPMG S.p.A..

Tali corrispettivi, di competenza dell'esercizio sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive ed IVA).

KPMG S.p.A.

Revisione contabile 18 mila euro;

Servizi di attestazione 18 mila euro.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(305)			(100)		
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria						
Totale Accantonamenti (-)	(305)			(100)		
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati				56		
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria						
Totale riattribuzioni (+)				56		
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(305)			(44)		

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato accantonamenti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie						
2. per beneficenza e mutualità						
3. per rischi ed oneri del personale						
4. per controversie legali e fiscali				(50)		(50)
5. per altri rischi e oneri	(137)		(137)			
Totale	(137)		(137)	(50)		(50)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(596)			(596)
- Di proprietà	(425)			(425)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(172)			(172)
2. Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze	X			
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X			
Totale	(596)			(596)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 DI PROPRIETÀ	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING				
B. Attività possedute per la vendita	X			
Totale	(2)			(2)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(22)
Oneri per transazioni e indennizzi	(25)	(40)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(45)	(74)
Totale altri oneri di gestione	(92)	(136)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	1.118	999
Recuperi spese diverse	212	314
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	16	61
Altri proventi di gestione - altri	140	124
Totale altri proventi di gestione	1.486	1.498

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio, sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. PROVENTI	495	
1. Rivalutazioni	495	
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. ONERI		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	495	

L'importo della sottovoce "A1. Rivalutazioni" si riferisce alle rivalutazioni rilevate sulla Società Allitude spa a seguito dell'operazione di concambio azioni della società Servizi Bancari Associati spa, avvenuta in data 02.01.2020.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha iscritto attività a titolo di avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
A. IMMOBILI		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. ALTRE ATTIVITÀ		
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto		2

Gli utili / perdite da cessione si riferiscono alla vendita di attività materiali non più in uso alla Banca.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(76)	(154)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	12
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(93)	(105)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(11)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(174)	(247)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	2.334
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(607)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.226
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(247)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(42)
Aumenti imposte differite passive	(11)
Diminuzioni imposte differite passive	
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(53)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	6
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(47)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(320)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	316
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(72)
Variazione imposte correnti anni precedenti	1
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(75)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(52)
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(52)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(127)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(70)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(174)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.160	1.161
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		1	(422)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	13	(358)
	a) variazione di fair value	20	(354)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	(7)	(3)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(9)	(104)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2)	39
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		351	505
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	528	548
	a) variazioni di fair value	156	972
	b) rigiro a conto economico	372	(179)
	- rettifiche per rischio di credito	589	1
	- utili/perdite da realizzo	(217)	(180)
	c) altre variazioni		(245)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(177)	(43)
190.	Totale altre componenti reddituali	352	83
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	2.512	1.245



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente viene verificato da Cassa Centrale Banca il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi condivisi. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- ILAAP;
- *Processi di Liquidità;*
- processi del Credito;
- processi della Finanza;
- sistemi di Incasso e Pagamento;
- altre tematiche.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio

Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n.13 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. L'Area Controllo Crediti e Contenzioso Legale è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla revisione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni, svolto dai preposti di filiale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel corso del tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Crediti e l'Area Controllo Crediti e Contenzioso Legale assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla dall'Area Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹⁰.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

¹⁰I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, la Banca, coerentemente con le impostazioni definite dal Gruppo Cassa Centrale, ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

¹¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹² I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹³ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

¹⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di

rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁶.

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- **puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;**
- **comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.**

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Per quanto riguarda gli impatti del COVID-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'Area Controllo Crediti e Contenzioso Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di *write-off* sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la derecognition delle attività finanziarie. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali

pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.408	2.867	357	3.653	542.345	553.630
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					49.836	49.836
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					7.285	7.285
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	4.408	2.867	357	3.653	599.465	610.751
Totale 31/12/2019	6.445	4.295	1.611	13.667	506.592	532.611

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.208	17.576	7.632	28	550.578	4.580	545.998	553.630
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					49.845	9	49.836	49.836
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X	7.285	7.285
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2020	25.208	17.576	7.632	28	600.423	4.590	603.118	610.751
Totale 31/12/2019	29.280	16.929	12.351	28	518.571	4.066	520.260	532.611

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2020			
Totale 31/12/2019			

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.564		1	241	197	650	348	124	5.522
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2020	2.564		1	241	197	650	348	124	5.522
Totale 31/12/2019	5.274			3.698	2.018	2.677	651	521	9.652

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	1.115	17			1.132	2.925				2.925
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate										
Cancellazioni diverse dai write-off										
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito (+/-)	831	5			837	1.668				1.668
Modifiche contrattuali senza cancellazioni										
Cambiamenti della metodologia di stima										
Write-off non rilevati direttamente a conto economico						(2)				(2)
Altre variazioni	(307)	(13)			(320)	(1.650)				(1.650)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.640	9			1.649	2.941				2.941
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off										
Write-off rilevati direttamente a conto economico										

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	16.929				16.929		441	17	6	21.450
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate										
Cancellazioni diverse dai write-off										
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.606			3.606			156	39	123	6.429
Modifiche contrattuali senza cancellazioni										
Cambiamenti della metodologia di stima										
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(3.003)			(3.003)						(3.005)
Altre variazioni	44			44			(17)	(14)	(3)	(1.961)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	17.576			17.576			580	42	126	22.913
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off										
Write-off rilevati direttamente a conto economico										

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO		Valori lordi/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
	1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.405	24.061	1.132	753	307	90
	2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
	3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
	4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			4		231	
Totale	31/12/2020	15.405	24.061	1.136	753	538	90
Totale	31/12/2019	23.220	20.227	2.173	632	856	

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/QUALITÀ		Valori lordi/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo a secondo stadio	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO		5.648	13.029	226	283	8	
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL		5.648	13.029	226	283	8	
A.2 oggetto di altre misure di concessione							
A.3 nuovi finanziamenti							
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA							
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL							
B.2 oggetto di altre misure di concessione							
B.3 nuovi finanziamenti							
Totale	31/12/2020	5.648	13.029	226	283	8	
Totale	31/12/2019						

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	59.854	8	59.846	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale (A)		59.854	8	59.846	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X	2.405		2.405	
Totale (B)		2.405		2.405	
Totale (A+B)		62.259	8	62.251	

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	18.907	X	14.499	4.408	28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.492	X	5.776	1.716	28
b) Inadempienze probabili	5.873	X	3.006	2.867	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.733	X	1.742	1.991	
c) Esposizioni scadute deteriorate	429	X	71	357	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38	X	7	31	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.865	212	3.653	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	137	13	124	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	543.995	4.376	539.619	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.476	664	4.811	
Totale (A)	25.208	547.860	22.164	550.904	28
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	446	X	126	320	
b) Non deteriorate	X	79.131	622	78.509	
Totale (B)	446	79.131	748	78.829	
Totale (A+B)	25.654	626.991	22.912	629.733	28

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONE/ VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA				
a) Oggetto di concessione conformi con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	1.741	964	777	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1.716	959	757	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti	25	5	20	
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI				
a) Oggetto di concessione conformi con le GL				
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	105	11	94	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	105	11	94	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti				
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	116.301	1865	114.436	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	102.907	1.858	101.049	
b) Oggetto di altre misure di concessione				
c) Nuovi finanziamenti	13.394	7	13.387	
TOTALE (A+B+C+D+E)	118.147	2.840	115.307	

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	19.956	7.395	1.929
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		228	
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	2.858	1.862	417
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	71	1.248	222
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.521	381	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	266	233	195
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.907	3.384	1.918
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		436	655
C.2 write-off	2.760	29	59
C.3 incassi	1.053	636	567
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.279	623
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	94	3	14
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	18.907	5.873	429
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	10.584	10.789
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		228
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	4.138	1.821
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		1.566
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	214
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	4.138	41
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.459	6.997
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	6.877
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	214	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 write-off	661	
C.5 incassi	1.463	120
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.120	
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	11.263	5.613
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	62	947

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	13.511	3.931	3.099	1.987	318	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	4.656	2.232	1.946	1.096	97	15
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	2.957	1.034	1.864	1.069	97	15
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.698	1.198	62	8		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			20	20		
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	3.668	387	2.039	1.342	344	8
C.1 riprese di valore da valutazione	369	110	256	24	96	
C.2 riprese di valore da incasso	410		99	90	85	
C.3 utili da cessione	129	93	-	-	-	
C.4 write-off	2.760	185	29	29	59	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.655	1.198	105	8
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	14.499	5.776	3.006	1.742	71	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO			143.654			1.504	430.629	575.787
- Primo stadio			143.654			1.504	364.199	509.357
- Secondo stadio							41.222	41.222
- Terzo stadio							25.208	25.208
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	313	1.238	47.846				449	49.845
- Primo stadio	313	1.238	47.846				449	49.845
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B+C)	313	1.238	191.500	-	-	1.504	431.077	625.631
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE								
- Primo stadio							77.346	77.346
- Secondo stadio							4.189	4.189
- Terzo stadio							446	446
Totale (D)							81.981	81.981
Totale (A+B+C+D)	313	1.238	191.500			1.504	513.059	707.613

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento la Banca non utilizza rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	33	33						
1.1. totalmente garantite	33	33						
- di cui deteriorate								
1.2. parzialmente garantite								
- di cui deteriorate								
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:								
2.1. totalmente garantite								
- di cui deteriorate								
2.2. parzialmente garantite								
- di cui deteriorate								

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:							33	33
1.1. totalmente garantite							33	33
- di cui deteriorate								
1.2. parzialmente garantite								
- di cui deteriorate								
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:								
2.1. totalmente garantite								
- di cui deteriorate								
2.2. parzialmente garantite								
- di cui deteriorate								

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	343.019	322.999	211.144		4.543	1.959		
1.1. totalmente garantite	325.052	306.170	206.735		3.911	1.527		
- di cui deteriorate	22.008	6.881	5.613			512		
1.2. parzialmente garantite	17.967	16.828	4.408		632	432		
- di cui deteriorate	1.354	334	233					
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	30.589	30.492	2.739		521	877		
2.1. totalmente garantite	13.900	13.842	1.792		382	765		
- di cui deteriorate	258	236	3					
2.2. parzialmente garantite	16.689	16.650	947		139	113		
- di cui deteriorate	7	6				6		

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:				43.133		1.245	55.785	317.808
1.1. totalmente garantite				38.287		913	54.797	306.170
- di cui deteriorate				12		4	740	6.881
1.2. parzialmente garantite				4.846		332	989	11.638
- di cui deteriorate				20		32	43	328
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:				783		33	14.780	19.734
2.1. totalmente garantite				305		9	10.668	13.921
- di cui deteriorate							179	182
2.2. parzialmente garantite				479		24	4.112	5.813
- di cui deteriorate								6

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento la Banca non detiene attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.2 Inadempienze probabili						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
A.4 Esposizioni non deteriorate	191.684	37	12.627	389	5.711	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni						
Totale (A)	191.684	37	12.627	389	5.711	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate			770	6		
Totale (B)			770	6		
Totale (A+B)	31/12/2020	191.684	37	13.398	395	5.711
Totale (A+B)	31/12/2019	122.243	62	15.241	371	5.494

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	2.862	11.254	1.546	3.245
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.154	4.506	563	1.270
A.2 Inadempienze probabili	1.878	2.348	989	657
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.277	1.360	714	382
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	2	348	69
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			31	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	147.229	2.116	191.731	2.046
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.777	312	3.159	366
Totale (A)	151.978	15.720	194.614	6.018
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	311	121	9	5
B.2 Esposizioni non deteriorate	59.687	137	18.886	479
Totale (B)	59.998	258	18.896	484
Totale (A+B) 31/12/2020	211.976	15.978	213.510	6.502
Totale (A+B) 31/12/2019	202.209	14.579	208.261	6.310

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze	4.408	14.499							
A.2 Inadempienze probabili	2.867	3.006							
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	356	71							
A.4 Esposizioni non deteriorate	346.886	4.097	697	53	172.943	434	70	1	
Totale (A)	354.517	21.673	697	53	172.943	434	70	1	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	320	126							
B.2 Esposizioni non deteriorate	78.013	615	995	5	331	1	4		
Totale (B)	78.333	741	995	5	331	1	4		
Totale (A+B)	31/12/2020	432.851	22.414	1.693	57	173.274	436	74	1
Totale (A+B)	31/12/2019	391.094	20.856	5.475	2	117.497	436	60	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.639	1	54.681	7	494			
Totale (A)	4.639	1	54.681	7	494			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.405							
Totale (B)	2.405							
Totale (A+B)	31/12/2020	7.043	1	54.681	7	494		
Totale (A+B)	31/12/2019	13.328	129	41.113	5	1.518	2	

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	264.036	202.684
a2) ammontare valore ponderato	6.869	21.150
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	6	9

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è *originator* e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (c.d. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Alla data del bilancio, così come nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 172 mila Euro. Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – sottovoce b) crediti verso clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Teramo" per complessivi 3 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *framework*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Non risulta avvalorata la presente tabella.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl	172	(362)				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
Lucrezia Securitisation srl						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma, Via Mario Carucci 131		33.947			126.789		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma, Via Mario Carucci 131		5.462			32.461		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma, Via Mario		23.739			47.277		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2020						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A- B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	33.947	Titoli Senior	126.789	(92.842)		92.842
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	5.462	Titoli Senior	32.461	(26.999)		26.999
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	23.739	Titoli Senior	47.277	(23.538)		23.538

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Non risulta avvalorata la presente tabella.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate sono limitate a quote di OICR sottoscritte.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

VOCI DI BILANCIO/ TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. SOCIETÀ VEICOLO							
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
	Attività finanziarie designate al fair value		Titoli				
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		Debiti vs Clientela				
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Passività finanziarie designate al fair value				
	Attività valutate al costo ammortizzato						
	Crediti vs Clientela						
2. OICR		(164)			(164)	(164)	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
	Attività finanziarie designate al fair value		Titoli				
	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(164)	Debiti verso la clientela				
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Passività finanziarie designate al fair value				
	Attività valutate al costo ammortizzato						
	Crediti vs Clientela						

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del mese di dicembre 2020 la Banca ha effettuato un'operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza a Sorgente SGR S.p.A.

La cessione costituisce parte della strategia di riduzione delle esposizioni deteriorate attuata in questi anni dalla Banca. Il portafoglio ceduto comprende i crediti derivanti da contratti di mutui e prestiti concessi a clienti appartenenti al segmento imprese, SME e privati.

Si è trattato di un'operazione di cessione crediti per un valore lordo di 2,68 mln di euro, che ha determinato una perdita da cessione di 130 mila esposta in bilancio nella voce 100 a) del conto economico.

Il prezzo di cessione è stato interamente corrisposto alla stipula del contratto.

Alla data di riferimento del presente bilancio i crediti ceduti sono stati oggetto di eliminazione contabile.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari dall'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di dieci giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, e la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Risk Management e presentata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2020 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite da Cassa Centrale Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Non risulta avvalorata la presente tabella.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non risulta avvalorata la presente tabella.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* messo a disposizione da Cassa Centrale Banca; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza *shock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato, Cassa Centrale Banca monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative in concerto con Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità,...) legati soprattutto all'evento pandemico del COVID-19.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	303.404	50.553	5.377	3.497	178.154	28.344	40.615	
1.1 Titoli di debito	47		155		155.491	14.276	25.169	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	47		155		155.491	14.276	25.169	
1.2 Finanziamenti a banche	51.051	5.128	1.138					
1.3 Finanziamenti a clientela	252.306	45.425	4.085	3.497	22.663	14.068	15.446	
- c/c	30.870	790	74	231	824			
- altri finanziamenti	221.436	44.635	4.011	3.267	21.839	14.068	15.446	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	221.436	44.635	4.011	3.267	21.839	14.068	15.446	
2. PASSIVITÀ PER CASSA	384.422	10.920	11.141	4.107	167.673			
2.1 Debiti verso clientela	384.422	2.210	1.635	3.162	2.021			
- c/c	375.474							
- altri debiti	8.948	2.210	1.635	3.162	2.021			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.948	2.210	1.635	3.162	2.021			
2.2 Debiti verso banche					124.262			
- c/c					-			
- altri debiti					124.262			
2.3 Titoli di debito		8.710	9.506	945	41.390			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		8.710	9.506	945	41.390			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe		2.247	4.164	8.487	53.474	11.673	8.311	
+ Posizioni corte	57.646	26.982	2.759		406	564		
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	2.076	407	5			46	105	
+ Posizioni corte	3.016							

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-22.120	2.361
Portafoglio Bancario: titoli	-14.177	1.750
Altre attività	-441	63
Passività	38.884	-3.056
Totale	2.146	1.118
Fondi Propri	47.395	47.395
Impatto % su fondi propri	4,53%	2,36%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	5.146	-878
Portafoglio Bancario: titoli	1.208	-149
Altre attività	49	-12
Passività	-4.015	1.103
Totale	2.388	64
Margine di interesse prospettico	10.997	10.997
Impatto % su margine di interesse prospettico	21,72%	0,59%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte dell'Area Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	537	19	64		78	109
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	537	19	64			109
A.4 Finanziamenti a clientela					78	-
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	5	10	11		3	3
C. Passività finanziarie	532	19	64			112
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	532	19	64			112
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	543	29	76		81	112
Totale passività	532	19	64			112
Sbilancio (+/-)	10	10	11		81	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

Fattispecie non presente alla data di riferimento del presente bilancio.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantire la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate trimestralmente al Comitato Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La significativa crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche all'attivazione di operazioni di autocartolarizzazione di crediti in bonis.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	390.152	1.042	1.300	4.415	8.287
A.1 Titoli di Stato	96		28	273	403
A.2 Altri titoli di debito	1			2	31
A.3 Quote OICR	164				
A.4 Finanziamenti	389.891	1.042	1.272	4.140	7.853
- Banche	51.046	11		1.323	
- Clientela	338.845	1.031	1.272	2.817	7.853
B. PASSIVITÀ PER CASSA	379.887	435	498	568	5.626
B.1 Depositi e conti correnti	379.705	435	498	568	1.722
- Banche					
- Clientela	379.705	435	498	568	1.722
B.2 Titoli di debito					3.904
B.3 Altre passività	183				
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe		134			
- Posizioni corte	3.016				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	3.248	4.508	158.769	37.143	3.827
A.1 Titoli di Stato	351	742	151.250	34.191	
A.2 Altri titoli di debito	191	101	1.775	1.937	
A.3 Quote OICR					
A.4 Finanziamenti	2.705	3.664	5.744	1.015	3.827
- Banche	1.140				3.827
- Clientela	1.566	3.664	5.744	1.015	
B. PASSIVITÀ PER CASSA	11.550	7.048	172.475	45	
B.1 Depositi e conti correnti	1.945	5.934	2.010	45	
- Banche					
- Clientela	1.945	5.934	2.010	45	
B.2 Titoli di debito	9.605	1.113	46.202		
B.3 Altre passività			124.263		
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	5			2.499	
- Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe					
- Posizioni corte					

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

• Operazione Dedalo Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, nel corso del 2011 la Banca ha pianificato e portato a termine un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, che comunemente è definita auto-cartolarizzazione. E' così chiamata in quanto prevede sì la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari ad una società veicolo, ma contemporaneamente prevede il riacquisto di tutte le Obbligazioni emesse dalla Società Veicolo da parte della Banca cedente (Originator). Fino a quando questi titoli restano in proprietà della banca cedente la normativa di vigilanza consente di annullare tutti gli effetti segnalatici e di bilancio dell'operazione. Nel caso in cui, successivamente all'operazione, la Banca originator ceda totalmente o parzialmente le suddette passività, l'operazione dovrà essere gestita come una cartolarizzazione tradizionale, e pertanto rilevata nella sezione C "operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività" della presente Parte E.

L'operazione realizzata con l'assistenza della Società Advisory & Finance SA, ha visto la cessione pro soluto di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado erogati dalla Banca, dalla Cassa di Risparmio di Bra e dalla Banca Alpi Marittime – Credito Cooperativo.

L'operazione di Cartolarizzazione ha avuto il suo closing in data 21 luglio 2011 con l'emissione dei titoli obbligazionari da parte della società veicolo Dedalo Finanze srl.

Di seguito si riepilogano i dati principali riguardanti l'operazione:

Portafoglio mutui cartolarizzati delle tre Banche

Banca	Portafoglio mutui selezionato al 15.06.2011
BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	29.698.013,44
Banca Alpi Marittime	75.034.646,24
Cassa di Risparmio di Bra	89.848.692,91
Totale portafoglio mutui cartolarizzato	194.581.352,59

Banca	Debito residuo al 31.12.2020
BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	7.138.765,36
Banca Alpi Marittime	19.038.877,12
Cassa di Risparmio di Bra	24.083.373,51
Totale portafoglio residuo al 31.12.2020	50.261.015,99

Società di rating e ripartizione titoli

Entrambe le società di rating interessate nell'operazione, Standard & Poor's e Moody's hanno concesso la tripla A alle obbligazioni senior in emissione. In tale contesto hanno stabilito che il livello di garanzia dei titoli junior fosse pari al 14,30% del portafoglio mutui ceduto; inoltre è stata stabilita una cash reserve pari al 3,60% dei titoli emessi, oltre a 50 mila euro di retention amount a copertura dei costi iniziali dell'operazione.

Sulla base di quanto stabilito la composizione dei titoli emessi nell'ambito dell'operazione complessiva è stata così stabilita:

- Titoli senior (classe A) emessi in totale euro 166.800.000,00 così sottoscritti:

BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	25.500.000,00
Cassa di Risparmio di Bra	77.000.000,00
Banca Alpi Marittime	64.300.000,00

- Titoli Junior (classe B) emessi in totale 3 titoli così suddivisi:

BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi (titoli B2)	5.164.000,00
Cassa di Risparmio di Bra titoli B3)	15.625.000,00
Banca Alpi Marittime (titoli B1)	13.048.000,00

Flussi netti alla sottoscrizione

Per effetto delle sottoscrizioni sopra delineate e considerata la cash reserve che è stata rilasciata sui conti di Bank of New York, quale banca agente, e la retention amount, sono maturate differenze a debito delle Banche, regolarmente pagate, così come sotto riportate:

BCC di Pianfei e Rocca de' Baldi	965.986,56
Cassa di Risparmio di Bra	2.776.307,09
Banca Alpi Marittime	2.313.353,76

- **Operazione BCC SME Finance 1**

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A.

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,41% di tali passività, pari a 52.788 migliaia di euro, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

L'operazione di cartolarizzazione che è stata finalizzata il 10 agosto 2012, ha previsto la cessione di mutui in bonis erogati a piccole e medie imprese da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. ad una società veicolo appositamente costituita.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;

- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Informazioni di natura quantitativa

ANNO	Importo
Anno T	15.608
Anno T-1	15.457
Anno T-2	15.934
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	15.666
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	2.350

Ai fini informativi si segnala che detta misurazione esprime un requisito patrimoniale di 2.350 migliaia di euro, con riferimento alla data del 31 dicembre 2020.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello Smart-Working, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- Permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- Attivazione della polizza assicurativa a favore dei dipendenti (importo non rientrante nel calcolo della Perdita operativa trattandosi di una scelta aziendale collegata all'emergenza);
- Credito d'imposta per le spese di sanificazione DI 34 – Rif. Circ. Prot. 588/2020 del 21/07/2020.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 18,23%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 18,23%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18,23%.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

A. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	1.295	1.322
2. Sovrapprezzi di emissione	653	654
3. Riserve	39.271	38.216
- di utili	39.271	38.216
a) legale	43.114	42.065
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(3.842)	(3.849)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:	934	582
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	479	466
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	454	103
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(176)	(164)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	177	177
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.160	1.161
Totale	44.313	41.936

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	456	(2)	190	(86)
2. Titoli di capitale	488	(9)	475	(9)
3. Finanziamenti				
Totale	944	(11)	665	(96)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	103	466	
2. VARIAZIONI POSITIVE	904	575	
2.1 Incrementi di Fair Value	216	535	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	596	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre Variazioni	87	40	
3. VARIAZIONI NEGATIVE	553	562	
3.1 Riduzioni di Fair Value	60	515	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	7		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	221	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)		7	
3.5 Altre Variazioni	264	40	
4. RIMANENZE FINALI	454	479	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
1. ESISTENZE INIZIALI	(164)	(81)
2. VARIAZIONI POSITIVE	40	42
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	5	8
2.2 Altre variazioni	35	33
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(52)	(125)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		(112)
3.2 Altre variazioni	(52)	(13)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. RIMANENZE FINALI	(176)	(164)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai se



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2020 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	191	191	91	91	242	242	524	524
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)								
Altri benefici a lungo termine								
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro								
Pagamenti in azioni								
Totale	191	191	91	91	242	242	524	524

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	48.311	78			382	
Controllate						
Collegate	1.918	6.231	617	4.658	48	16
Amministratori e Dirigenti	392	6.229	1.365	260	12	18
Altre parti correlate						
Totale	50.621	12.538	1.982	4.918	442	34

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2019) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/19
Cassa e disponibilità liquide	151.003
Attività finanziarie	7.922.363
Partecipazioni	240.739
Attività materiali ed immateriali	23.841
Altre attività	257.791
Totale attivo	8.595.737

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/19
Passività finanziarie	7.088.233
Altre passività	353.825
Trattamento di fine rapporto del personale	2.368
Fondi per rischi ed oneri	17.130
Patrimonio netto	1.134.181
Totale Passivo	8.595.737

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/19
Margine di interesse	31.587
Commissioni nette	77.693
Dividendi	7.030
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	29.615
Margine di intermediazione	145.925
Rettifiche/riprese di valore nette	933
Risultato della gestione finanziaria	146.858
Oneri di gestione	(140.941)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895
Altri proventi (oneri)	34.613
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1.548
Risultato corrente lordo	44.973
Imposte sul reddito	(14.076)
Risultato netto	30.897



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.



**BCC PIANFEI E
ROCCA DE' BALDI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



PARTE M

Informativa sul *leasing*

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

IL PERSONALE

Dipendenti

76

RESPONSABILI DI DIREZIONE CENTRALE

Area Amministrativa

Giampiero Garelli

Area Controllo Crediti e Contenzioso Legale

Lorenzo Tomatis

Area Commerciale

Franco Tealdi

Area Crediti

Daniela Artusio

Area Finanza

Giampiero Garelli

Area Risk Management e Controlli Operativi

Gian Luigi Porcaro

Organizzazione – Sistemi Informativi

Roberto Regis

Personale

Sabrina Giletta

Segreteria Generale - Soci

Luciana Beccaria

RESPONSABILI DI FILIALE

Pianfei

Angelo Bernelli

Rocca de' Baldi

Elena Tomatis

Chiusa di Pesio

Carlo Coffani

Frabosa Sottana

Mauro Silvestro

Madonna delle Grazie

Marziano Bonavia

Mondovì

Enrico Alga

Morozzo

Marziano Bonavia

Villanova Mondovì

Marziano Bonavia

Cuneo

Enrico Alga

Savona

Emanuele Bernelli

Borgio Verezzi

Giuseppe Formento

Finale Ligure

Valter Sericano

Albisola Superiore

Emanuele Bernelli

SEDI E FILIALI

Sede e Direzione Generale:	PIANFEI – Via Villanova, 23 – tel.0174.584611 fax 0174.584612
Sede Secondaria:	ROCCA DE' BALDI – Crava Via Umberto I – tel.0174.587106 fax 0174.588963
Sedi Distaccate:	SAVONA - Via Niella 7-9/r – tel. 019.8485781 fax 019.8485789
	BORGIO VEREZZI – Piazza Marconi, 19-23 – tel.019.615790 fax019.6186013
Filiali:	ALBISOLA SUPERIORE – Piazza Dante, 1 – tel. 019.9140101 fax 019.9140100
	CHIUSA DI PESIO – Piazza V. Veneto, 4 – tel. 0171.734255 fax 0171.300486
	CUNEO – Via Cappa, 4 – Madonna delle Grazie – tel.0171.346212 fax 0171.300514
	CUNEO – Piazza Europa, 24 – tel.0171.694.998 fax 0171.602338
	FINALE LIGURE – Via Saccone, 8 - tel.019.6898217 fax 019.6898242
	FRABOSA SOTTANA – Via IV Novembre, 9 - tel.0174.244666 fax 0174.240921
	MONDOVI' – Piazza della Repubblica, 2/b – tel.0174.552689 fax 0174.552690
	MOROZZO – Via G.Marconi, 48 – tel.0171.772515 fax 0171.772465
	VILLANOVA M.VI' – Largo Annunziata n.27 – tel.0174.698383 fax 0174.698448
Sportello Bancomat:	MONDOVI' – Ipercoop, Mondovicino